Trieste - Via Silvio Pellico N. 8
TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955
(otto linee con ricerca automatica)
Unione Pubblicità Internazionale
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO

GIORNALE DI TRIESTE

Sabato, 23 marzo 1957
Anno LXXVI Lire 30
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 3225 nuova serie Fondazione: 1881

INSERZIONI: U.P.I., via S. Pellico 4, tel. 55255 e 55955 - Prezzi per mm. d'altezza (largh. una colonna): Annunci commerciali L. 200 - Necrologie fam. L. 200 (partecipazioni tutti enti ecc. L. 300) - Finanziari e legali L. 300 - Nel corpo del giornale L. 250 - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rispettive rubriche Tasse governative in più - Pagamento anticipato - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione — ABBONAMENTI (C/C Postale 11/5398): ITALIA: annuo L. 7500, semestrale L. 3900, trimestrale L. 2050 - ESTERO: annuo L. 11.300, semestrale L. 5900, trimestrale 3100 - Copie arretrate il doppio

SONNI TRANQUILLI

Il terzo vittorioso voto di fiducia nel giro di un mese ha dato all'on. Segni la possibilità di prendere un'altra boccata di ossigeno per continuare il difficile cammino. Il Presidente del Consiglio ha commentato ironicamente che con ottanta voti di maggioranza può permettersi di dormire sonni tranquilli.

In realtà sarebbe difficile dare torto all'uomo che ci governa da ben venti mesi. Egli ha saputo finora dare prova di un tale abilità tattica e manovriera, nel condurre la barchetta ministeriale sempre esposta ai colpi di vento, da confortare coloro che vedono in lui il migliore allievo dello scomparso on. De Gasperi, che era maestro nel saper superare le difficoltà, spesso aspre, del coordinamento e superamento degli sforzi e dei divergenti punti di vista dei partiti centristi nell'unico comun denominatore della necessità della difesa democratica.

Basta ritornare un momento indietro a quel luglio nel quale l'on. Segni si presentò al palazzo del Quirinale per ricevere l'incarico di formare il Governo. C'era la canicola e il parlamentare sardo meravigliò tutti presentandosi con il soprabito. Naturalmente ci furono delle ironie. Qualcuno parlò di Governo con il cappotto, volendo sottintendere che il nuovo Ministero sarebbe giunto forse alle soglie dell'inverno. Altri parlò di Governo estivo, pronosticando alla formazione dell'on. Segni due o tre mesi di vita. Altri, ancora, si basarono per i loro pronostici, con poco buon gusto, sulle condizioni di salute del Presidente che non è certo un Ercole. Da quel momento pronostici di scarsa durata sono tornati ad affiorare periodicamente per il Governo. Ma ogni volta le previsioni sono state smentite. Il Governo è ancora in sella e di «scadenza» in «scadenza» tira avanti.

Si può essere simpatizzanti o no dell'attuale Governo, ma questo bisogna riconoscerlo. Naturalmente ciò è solo un aspetto della situazione. Concesso all'on. Segni il merito di una tenacia e di un'abilità indiscutibili, vanno valutati tutti gli altri aspetti.

In primo luogo la solidità della posizione governativa. Malgrado gli ottanta voti di scarto tra «sì» e «no», l'on. Segni conosce meglio di chiunque altro la sua situazione e non si fa eccessive illusioni. Ha superato molti ostacoli, ma altri e più aspri restano da superare; di qui a giugno dovrà risolvere una specie di prova del nove, anzi due prove del nove.

La prima riguarda i patti agrari. Su tale questione si è già tanto scritto, che è inutile ripetersi. Da una parte abbiamo i liberali, fermi nell'esigere il rispetto degli accordi sottoscritti, a suo tempo, da tutti i partiti governativi; dall'altra socialdemocratici e cislini che sotto la pressione delle sinistre, e pensando alle elezioni, vorrebbero ottenere dei miglioramenti sui patti stessi; in terzo luogo la DC che cerca una «onesta intesa», come ha detto Fanfani, e cioè un compromesso.

L'altra prova del nove è quella dei bilanci. La coalizione governativa è compatta finchè si vota la fiducia per appello nominale, mostra delle crepe quando si vota per scrutinio segreto. C'è, in sostanza, quel fenomeno dei «franchi tiratori» che si manifestò così crudamente al tempo del Governo Scelba e che pare si ripeterà al momento della votazione dei bilanci o almeno di alcuni di essi. Potrà superare, e come, l'on. Segni, tali difficoltà?

Per il momento, all'orizzonte, c'è dunque la nera nuvola dei patti agrari. Ma ci sono anche delle carte positive per il gioco del Presidente del Consiglio. Il prossimo viaggio del Capo dello Stato all'estero, la necessità di condurre a fondo la discussione sui bilanci alle Camere: sono tutte occasioni che possono servire per prolungare nel tempo il dibattito sui patti agrari, qualora sussistessero le attuali difficoltà. Un modo come un altro per arrivare a giugno, quando i socialdemocratici dovranno fare la loro scelta. Che cosa potrà accadere allora è cosa che per il momento è inutile chiedersi, giacchè gli elementi della situazione possono mutare moltissimo da qui a giugno. Intanto l'on. Segni tira avanti di scadenza in scadenza. Ha fatto sempre così e farà ancora così. D'altra parte può essere soddisfatto.

Il voto di fiducia alla Camera ha dimostrato che il Governo ha leggermente rafforzata la sua posizione. In primo luogo per la decisione mostrata dall'on. Segni nell'occasione: con un discorso assai deciso ha fugato alcune perplessità sul suo conto. In secondo luogo, per l'immissione nella compagine governativa dell'on. Togni, come è stato dimostrato dall'astensione delle destre. Infine, e per la terza volta nel giro di un mese, lo schieramento governativo ha dato prova di compattezza. E' qui il punto decisivo della situazione. A Montecitorio, in realtà, il Governo è di minoranza, in quanto, sulla carta, di fronte ai 590 deputati, conta solo su 293 sostenitori (261 democristiani, 19 socialdemocratici, 13 liberali). Ma quei 293 sono compatti, come si è dimostrato durante i voti di fiducia, e le assenze o gli squagliamenti sono stati minimi. Solo sette «centristi» erano assenti per forza maggiore, tranne due o tre casi. Di fronte al blocco governativo, compatto nella decisione di mantenere in vita l'attuale formazione, sta la non compattezza delle opposizioni, la loro eterogeneità, la dispersione dei loro sforzi. L'ultimo voto a Montecitorio ha dato da parte delle opposizioni 207 voti sfavorevoli, 49 contrari e ben quaranta «assenti». Sommandoli in voti non governativi, si verrebbe ad avere un complesso di 296 deputati, forza superiore a quella di cui dispone l'on. Segni a Montecitorio (al Senato invece la posizione governativa è di chiara maggioranza).

Correndo dietro alla speranza di «condizionare» il Governo in un senso o nell'altro, le opposizioni finiscono per giovare in definitiva all'on. Segni, la cui formazione ministeriale, infine, gode anche qualche benevola tolleranza in alcuni settori dell'opposizione.

E' questo il punto su cui fonda il Presidente il suo ottimismo. E quando pensa alla prova di compattezza del suo schieramento ha ragione di affermare che sente di poter dormire sonni tranquilli. Naturalmente non è del tutto sicuro; ha però più probabilità di tirare avanti. Finchè potrà agire sul piano dell'abilità manovriera potrà battere gli avversari e gli amici, a volte bizzosi, che gli sono compagni di cordata.

Tutto ciò non significa che la situazione sia rosea. Non c'è solo il problema della solidità governativa. C'è anche e soprattutto (e questo interessa in primo luogo il paese) quello dell'efficienza. La compagine governativa ha tirato avanti meglio del previsto ma sarebbe fuor di luogo dire che ciò abbia dato i suoi frutti anche dal lato dell'efficienza. Troppo spesso ci si è dovuti (e ci si deve) lamentare di una grande lentezza dell'azione governativa, di un certo attendismo. Andando avanti di scadenza in scadenza non si ottiene il meglio in fatto di amministrazione del paese. Per tale ragione sarebbe auspicabile che, prendendo occasione dalla riconfermata fiducia del Parlamento, l'on. Segni indirizzasse la sua abilità anche a migliorare la azione governativa vera e propria.

Gaetano Mattioli

UN ANNUNCIO ALLA CONFERENZA DELLE BERMUDE

GLI STATI UNITI DISPOSTI A ENTRARE NEL PATTO DI BAGDAD

Washington ritiene che questo sia un mezzo utile per realizzare la «dottrina Eisenhower» - Ampio esame dei problemi europei

DAL NOSTRO INVIATO
Hamilton, 22

Come avevamo ripetutamente preannunciato, il tema fondamentale di questa conferenza anglo-americana alle isole Bermude è il far collimare la «dottrina Eisenhower» per la difesa del Vicino e Medio Oriente contro il comunismo con il Patto di Bagdad, patto che unisce britannici, turchi, iracheni, iraniani e pakistani.

Originariamente, il Patto fu di ispirazione americana e considerato un anello della catena di sicurezza contro il comunismo e l'imperialismo sovietico che gli Stati Uniti hanno steso dall'Islanda e dalla Norvegia alla Corea. La Turchia, che partecipa tanto alla NATO quanto al Patto di Bagdad, è l'elemento di fusione fra i due anelli adiacenti della catena, ed è stato proprio oggi in Turchia che James Richard, inviato speciale di Eisenhower nei paesi orientali a spiegare la portata economica e strategica della sua «dottrina», ha comunicato al Governo di Ankara la disposizione di Washington a entrare a far parte della commissione militare del Patto di Bagdad.

Il comunicato in proposito è stato letto qui alle Bermude da James Hagerty, capo dell'ufficio stampa della Casa Bianca, che ha detto come simultaneamente la stessa decisione sia stata trasmessa al Primo Ministro e al Ministro degli Esteri britannici. Gli si è voluta dare tutta solennità. Infatti era stato deplorato che gli Stati Uniti, ispiratori, non facessero parte del Patto.

Ciò che ha trattenuto gli americani fuori dell'organo diplomatico orientale è stato sempre il timore di ritrovarsi coinvolti in conflitti che non abbiano direttamente a che fare con la sicurezza collettiva mondiale, minacciata dall'atteggiamento aggressivo dell'URSS e della Cina comunista, e di venire coinvolti in conflitti fra Israele e gli arabi o in lotte intestine di rivalità fra gli arabi stessi e, peggio ancora, nella tensione indo-pakistana sul Cascemir. Gli Stati Uniti sono ricorsi perciò ripetutamente a compromessi che salvaguardassero da una parte la loro fama e posizione di ispiratori del Patto e dall'altra non ne facessero dei diretti partecipanti.

L'organizzazione del Patto di Bagdad si compone di tre Consigli: economico, antisovversivo e militare. Nei due primi, gli Stati Uniti avevano già da tempo accettato di assidersi; da oggi si dichiarano pronti, se invitati (e non c'è dubbio che l'invito giungerà dopo la prossima riunione del consiglio militare) praticamente a far parte di tutta la struttura del Patto di Bagdad, restando tuttavia in una posizione particolare di semiestranei. Il motivo di questa soluzione è stato esposto chiarissimamente qui alle Bermude quest'oggi. Come avevamo detto, gli Stati Uniti vedono nel Patto di Bagdad uno strumento per mandare in vigore la «dottrina Eisenhower». Lo appoggiano e vi intervengono finchè si tratta di prevenire o respingere aggressioni comuniste, ma questo impegno da parte loro uguale a quello dei componenti, non si estende all'idea generale e astratta della sicurezza delle nazioni alleate contro «ogni» o «altre» aggressioni.

La decisione americana è stata salutata con gioia dal Primo Ministro e dal Ministro degli Esteri britannico. Oggi Ike e Macmillan si sono incontrati a quattrocchi per la prima volta, mentre i loro Ministri degli Esteri e rispettivi Consiglieri passavano in rassegna una serie immensa di problemi, soprattutto connessi con l'Europa e le organizzazioni di integrazione economica e politica europea. Lista troppo larga perchè si sia potuto giungere a decisioni nuove e concrete nelle due ore che è durata la riunione. Si è saputo che l'incoraggiamento americano all'unità europea è sempre cordialissimo.

Il senatore George, inviato americano alla NATO, che si trova qui alle Bermude, ha espresso l'augurio che il Mercato unificato europeo non si circondi di alte tariffe doganali ma adotti una politica di tariffe basse che non escludano una sana concorrenza.

Quanto alla eventuale partecipazione politica degli Stati Uniti e del Canadà all'assemblea dei parlamentari proposta da Selwyn Lloyd, quella che l'on. Gaetano Martino vorrebbe nominata con elezioni dirette in tutta Europa, è ancora alla fase di augurio perchè non si può prevedere che forma potrà prendere questo intervento in Europa di alleati transatlantici senza creare complicazioni geografiche e costituzionali. La spina più delicata nei rapporti anglo-americani è il rispettivo atteggiamento di fronte alla Cina comunista e alla ripresa dei commerci interrotti con gli embargo della guerra di Corea, commerci di cui l'Inghilterra sostiene avere bisogno. Della discussione, che si è pur tenuta in proposito, i portavoce si rifiutano di parlare, interessati naturalmente a sottolineare i punti di concordia anzichè quelli di divergenza. Nè stanotte vi sarà alcuna conferenza stampa sulla seconda parte dei lavori odierni, dove interverranno le due delegazioni in forma plenaria con i nuovi arrivati da Washington, esperti atomici e militari. Vi si parlerà di riduzione di organici di armamenti, di sistemi di sicurezza, che vengono definiti roba segreta.

Antonio M. Costa

Carceri jugoslave

Draskovic non sa nulla su come vive Djilas

Belgrado, 22

Nella sua settimanale conferenza stampa, il portavoce del Segretariato agli Esteri jugoslavo, Ministro Draskovic, non ha voluto fornire ai giornalisti, che glie ne facevano espicita richiesta, alcun particolare sul trattamento carcerario riservato all'ex Presidente del Parlamento jugoslavo, Milovan Djilas, trattamento che ha di recente sollevato critiche in America e altrove.

Al portavoce del Governo jugoslavo è stato in particolare domandato se rispondano a verità le notizie secondo le quali Djilas «sarebbe chiuso in una cella isolata, nel penitenziario di Sremska Mitroviza, senza possibilità di lavorare e sofferente di artrite cronica aggravata dalla mancanza di adeguate cure». Il Ministro Draskovic si è limitato a rispondere che «a lui non risulta nulla di tutto ciò».

A proposito del messaggio trasmesso a Nasser dal Vicepresidente Vukmanovic a nome del Maresciallo Tito, il Ministro Draskovic ha detto trattarsi di una lettera amichevole, nella quale il Presidente jugoslavo espone il proprio punto di vista su alcuni problemi internazionali, senza precisare se per «problemi internazionali» si debbono intendere quelli del Vicino Oriente.

Ancora nessuna traccia del quadrimotore C-97

Tokio, 22

Un portavoce dell'Aviazione militare americana ha annunciato che nessuna traccia è stata trovata finora del quadrimotore C-97 scomparso la scorsa notte, nè di quanti vi si trovavano a bordo. Egli ha quindi precisato che le ricerche, effettuate per via aerea e per mare, verranno proseguite, con il concorso di potenti riflettori e di razzi luminosi, anche durante la notte.

Massicci trattori sono entrati in funzione nel Canale di Suez per allargarne un settore, dove i lavori già in corso vennero sospesi dopo l'invasione anglo-francese di novembre

---

LA GESTIONE DEL CANALE DI SUEZ

Presentato dall'Egitto un piano di compromesso?

Stretto riserbo su un nuovo lungo colloquio di Hammarskjoeld con il Ministro Fawzi

Il Cairo, 22

Da fonti bene informate si dichiara che il Governo egiziano ha presentato oggi al Segretario generale dell'ONU Hammarskjoeld un particolareggiato piano per la gestione del Canale di Suez.

Un diplomatico d'un paese neutrale, il quale è vicino agli ambienti in cui si svolgono i negoziati per il Canale, ha dichiarato esser probabile che tale piano abbia carattere di compromesso. La notizia non è però confermata da altre fonti.

Da fonti diplomatiche neutrali si precisa che si tratterebbe della proposta di cui già si era parlato ieri, secondo la quale l'Egitto, mantenendo ferma la sua richiesta di incassare tutti i diritti di transito nel Canale di Suez, sarebbe disposto ad acconsentire all'apertura di un conto bancario comune dell'Egitto e dell'ONU, con una parte dei diritti di transito, destinato alle spese per lo sviluppo del Canale.

Stamane, per la seconda volta, Hammarskjoeld si è incontrato col Ministro degli Esteri egiziano Mahmoud Fawzi, e, secondo le stesse fonti citate, essi avrebbero esaminato i particolari della proposta egiziana, in un colloquio durato tre ore.

D'altra parte tra le persone più vicine al Segretario generale dell'ONU si mantiene un riserbo assoluto, in conformità alle precise e rigorose disposizioni di Hammarskjoeld.

Hammarskjoeld — informa radio Cairo — avrà domani pomeriggio il suo secondo colloquio con il Presidente Nasser in una località a sud del Cairo, dopo aver fatto colazione con lui.

Il generale Raymond Wheeler, comandante delle squadre recupero dell'ONU, ha confermato oggi che al più tardi entro il 12 aprile il Canale di Suez sarà riaperto al traffico per le navi di qualsiasi tonnellaggio.

Il generale Wheeler ha spiegato che entro questa data, tutti i relitti che ostruiscono ancora il Canale saranno stati rimossi. Quello del rimorchiatore «Edgar Bonnet» presso Ismailia sarà completamente rimosso lunedì prossimo mentre i lavori di recupero della fregata «Aboukir» affondata nei pressi di Suez, cominceranno domani.

A questo proposito un portavoce dell'ONU ha annunciato che una squadra di tecnici italiani giungerà in serata a Suez per iniziare i lavori di recupero della fregata egiziana «Aboukir», l'ultimo ostacolo alla navigazione delle navi di grosso tonnellaggio. Gli italiani — ha detto il portavoce — si sono fatti notare per la loro abilità in questo genere di lavoro, ed hanno già eseguito diverse operazioni analoghe.

Oggi è entrato nel Canale di Suez nella direzione Sud-Nord il mercantile panamense di 1597 tonn. «Astore», il più grande che si sia servito del Canale da quando questo è stato riaperto alle navi fino a 2.000 tonnellate di stazza. L'«Astore» ha pagato i diritti di transito in dollari alle autorità egiziane.

Un portavoce del Ministero degli Esteri israeliano ha dichiarato che una seria «crisi di fiducia» si è aperta tra Israele e l'ONU.

Riferendosi al rapporto del Segretario generale Hammarskjoeld del 22 febbraio sulla situazione che avrebbe fatto seguito all'evacuazione della zona di Gaza da parte degli israeliani, rapporto che prevedeva: 1) Un periodo di transizione; 2) Il trasferimento «esclusivo» dell'autorità nelle mani dell'UNEF; il portavoce ha dichiarato che «neppure una piccolissima parte» di ciò che era previsto è stata attuata. Egli ha posto in rilievo la rapidità con cui l'Egitto ha ripreso tutta la sua autorità sulla zona di Gaza, lasciando all'UNEF il compito di schierarsi lungo la linea d'armistizio.

Il Ministro degli Esteri israeliano, signora Golda Meir, la quale è giunta oggi a Tel Aviv reduce da New York, ha dichiarato al suo arrivo di essere in attesa di una risposta del Segretario di Stato americano Foster Dulles circa i «pratici suggerimenti» formulati da Israele per quanto concerne la questione della zona di Gaza.

La signora Meir ha aggiunto che il Segretario generale dell'ONU, Dag Hammarskjoeld, si è assunto l'incarico di chiedere al Presidente Nasser se l'Egitto si consideri ancora in istato di guerra con Israele, o meno.

A Damasco il Ministro degli Esteri Salah Bittar ha dichiarato che «il Governo siriano accoglie favorevolmente la visita di James Richards, che gli consentirà di ascoltare l'inviato speciale del Presidente Eisenhower e di esporgli il suo punto di vista». Bittar ha anche dichiarato che «la Siria resta fedele alla sua politica di neutralismo» e che «l'imperialismo e Israele, non il comunismo, costituiscono un pericolo per la nazione araba».

Continua in Ungheria la caccia ai patrioti

Vienna, 22

Speciali reparti della polizia ungherese — secondo informazioni della «Trascontinent Presse Agentur» — stanno dando in tutto il paese la caccia a quanti durante la rivoluzione d'ottobre parteciparono alla distruzione di monumenti e cimeli sovietici o alle rimozioni delle stelle rosse: dal 15 marzo in poi varie migliaia di persone sono state arrestate a Budapest e nelle altre città sotto il sospetto di partecipazione a tali atti. La maggior parte di questi arrestati viene internata nel campo di concentramento di Jaszbereny, dove hanno luogo gli interrogatori. Questi interrogatori sono assai più duri e brutali di quelli condotti per altre ragioni, come è dimostrato dal fatto che numerose persone, rimesse in libertà per mancanza di prove a carico, sono rientrate a domicilio portando i segni di gravi contusioni e lesioni.

Si osserva in ambienti di Budapest bene informati che tutto il cerimoniale della visita della delegazione ungherese a Mosca era stato studiato e concordato in precedenza sin nei più minuti particolari, tra i tecnici del protocollo dei due Governi. Quindi, anche la deposizione di una corona da parte della delegazione d'Ungheria sul sarcofago di Stalin (dopo la deposizione di una corona sulla tomba di Lenin) non ha avuto luogo per iniziativa dei delegati ungheresi. Ma per desiderio espresso dagli organi sovietici; e ciò, si rileva, significa che nel protocollo delle cerimonie ufficiali di Mosca è stato ripristinato il rito di rendere omaggio alla memoria di Stalin.

NENNI NON RIESCE A TENERE IN PUGNO LA DIREZIONE DEL PARTITO

La polemica contro il PSDI soverchia il dialogo unificatorio

Resa nota l'attesa risoluzione che è ritenuta «assolutamente negativa» Altri voti di fiducia saranno necessari al Governo Segni per i patti agrari

Roma, 22

Così come l'esito del voto di ieri sera appariva scontato, altrettanto lo erano i commenti che hanno seguito la votazione. Perchè era evidente che l'atteggiamento delle destre — nonostante abbia portato un numero superfluo di voti alla maggioranza, come s'afferma negli ambienti del centro — provocasse a sinistra un ritorno dei discorsi sulla «sterzata» governativa. Quindi nulla di strano che stamane l'«Unità» affermasse che le destre avevano salvato il Governo Segni, nè che l'«Avanti!», dopo aver detto che sul Governo «grava l'ipoteca delle destre», scrivesse: «Che le cifre dovessero quadrare al Senato e alla Camera, i socialisti lo sapevano anche prima del voto di ieri sera. Ciò che interessava era il far toccare con mano lo sbandamento verso destra di una formazione governativa addirittura nata sotto gli auspici dell'apertura a sinistra». Per altre ragioni, ma con minore insistenza, a destra si dà peso notevole a quel che è accaduto nelle due ultime votazioni, tanto è vero che stasera la direzione del MSI si è riunita appositamente per un esame della situazione dopo le votazioni di fiducia, e in quegli ambienti si parla del lancio di un manifesto al Paese per illustrare questa situazione nuova.

Naturalmente, la stampa governativa nega le affermazioni delle due ali dello schieramento politico, dice che il Gabinetto non aveva bisogno dei voti delle destre per superare lo scoglio, sostiene che dalle reiterate verifiche il Gabinetto non ha fatto che uscire sempre più rafforzato nella sua struttura. Il fatto è che in altre condizioni, un altro Governo che fosse uscito con questi risultati da due votazioni di fiducia, potrebbe ben dire di essersi tranquillamente assicurata la vita almeno per tutto l'anno. Ma non l'attuale che ora si trova alle prese con lo spinoso problema dei contratti agrari, per risolvere il quale dovrà andare ancora avanti a colpi di votazione di fiducia, se non sarà possibile raggiungere un accordo preventivo. Segni che si rende perfettamente conto della situazione, non dispera peraltro di uscirne e cerca di guadagnar tempo, nella speranza che ciò sia a suo favore. Tuttavia, non ha alcuna intenzione di insabbiare la legge.

Passerà, comunque, tutta una settimana ancora prima che dell'argomento si torni a parlare, nell'aula di Montecitorio. Se tutto andrà bene, l'esame degli articoli avrà inizio ai primi giorni di aprile. Come si sa, s'era pensato di rinviare tale esame per tutta la durata del viaggio di Gronchi nel Medio Oriente, ma poi si è constatato che così facendo — in mancanza di altro materiale legislativo pronto per la discussione — sarebbe stato necessario sospendere di nuovo i lavori dell'Assemblea con indubbio danno per il normale svolgersi dell'attività parlamentare. Pertanto, negli scambi di vedute intercorsi ultimamente tra i Presidenti dei due rami del Parlamento, è stata concertata una soluzione di compromesso, per effetto della quale l'esame degli articoli della legge sui contratti agrari figurerà all'ordine del giorno nella settimana che avrà inizio il 1.o aprile, nonostante il viaggio del Presidente della Repubblica. Se per la prima quindicina del mese verranno in discussione norme per la cui approvazione si renderà inevitabile il ricorso alla votazione di fiducia — ciò che si verificherà soprattutto in occasione dell'esame degli articoli relativi alla giusta causa — la difficoltà verrà superata accantonando e passando ad altre norme. In sostanza, dunque, durante il viaggio di Gronchi, non ci saranno voti politici a Montecitorio pur procedendosi all'esame della legge. Così le complicazioni sono state rinviate.

In ogni caso, data l'importanza del dibattito, il direttivo del gruppo parlamentare democristiano in una riunione tenuta stamane ha deciso di negare a un drappello di deputati del partito di recarsi a visitare la America dove erano stati invitati. Il direttivo si è occupato anche dei noti emendamenti alla legge presentati dai sindacalisti democristiani ed ha aderito alla loro presentazione per quelli che non investono norme non essenziali, mentre per gli altri penserà l'on. Bucciarelli-Ducci a tenere i contatti con gli altri gruppi.

Numerosi colloqui si sono avuti oggi in preparazione della adunanza, prevista per domani, dopo cinque settimane, dei dirigenti di piazza del Gesù. Fanfani si è incontrato con il socialdemocratico Paolo Rossi e con il liberale Malagodi; ha avuto un lungo colloquio con Segni e scambi di idee con i rappresentanti della Regione Siciliana. La direzione democristiana proseguirà i suoi lavori ancora nella settimana prossima e nel corso di essi compirà un ampio esame della situazione generale, in quanto gli elementi di valutazione recentemente emersi sono di notevole rilievo. E non è escluso che si parli anche dei contratti agrari. Lo stesso tema cui dedicherà una riunione nei prossimi giorni la direzione liberale, ma non dovrebbero uscirne novità, nel senso di adesione del PLI ad alcuna modifica degli impegni sottoscritti. Essi mantengono tuttora fermo il loro punto di vista e quindi non accetteranno nessuna delle richieste socialdemocratica o democristiana, anche se non faranno nulla per esasperare la situazione.

Come era stato annunciato, oggi è stata resa nota la risoluzione della direzione socialista, dalla quale risulta che la maggioranza degli esponenti del PSI si sono irrigiditi sul problema dell'unificazione (segno evidente — si fa notare — che la posizione di Nenni è piuttosto debole). «La direzione del PSI — si afferma — deve constatare come una serie di atti e di polemiche recenti si iscrivano apertamente contro la politica dell'unificazione: tale è il carattere della decisione presa dalla maggioranza della direzione del PSDI di rimanere nel Governo centrista, pur dopo il ritiro del partito repubblicano dalla coalizione e dopo le sempre più gravi concessioni fatte alla destra economica e alla stessa destra monarchica e fascista con la nomina del nuovo Ministro delle Partecipazioni statali; tale è il carattere della rinuncia a una grande rivendicazione sociale dei contadini, quale è la giusta causa permanente; tali sono gli inviti partiti dalla destra socialdemocratica e dallo on. Saragat a spezzare ulteriormente l'unità sindacale e a consegnare alla Democrazia cristiana e, peggio ancora, alla destra agraria e padronale, le centinaia di amministrazioni comunali dove è stata attuata la collaborazione di autogoverno dei lavoratori».

Inoltre, nel documento si riafferma che «il posto d'azione e di lotta dei socialisti è nella CGIL non per cristalizzare l'attuale situazione e le attuali divisioni, ma per superarle e attuare l'aspirazione di milioni di lavoratori a un sindacato unitario, autonomo dal padronato, indipendente dai Governi e dai partiti».

Il nuovo documento sarà esaminato ai primi della settimana entrante dai responsabili socialdemocratici, i quali già stasera definivano polemico e risoso il testo della risoluzione per quanto riguarda il problema unificatorio. In sostanza, negli ambienti di Palazzo Wedekind il documento del PSI viene giudicato assolutamente inaccettabile e negativo.

PRESENTATA AL PARLAMENTO LA RELAZIONE SULL'ECONOMIA DEL PAESE

Nel '56 il reddito nazionale è aumentato del 7,2 per cento

Superata in tal modo la quota prevista per l'attuazione del Piano Vanoni 264 mila lavoratori immessi durante l'anno nel processo produttivo

Roma, 22

E' stata presentata stasera al Parlamento dal Ministro del Bilancio Zoli e dal Ministro del Tesoro Medici la relazione generale sulla situazione economica del paese nel 1956. Con i due Ministri era anche il Sottosegretario al Bilancio on. Ferrari Aggradi. Ecco i principali dati attinenti alla formazione, alla ridistribuzione, allo impiego del reddito nazionale.

Per quanto riguarda la formazione del reddito, la relazione rileva come, malgrado lo sfavorevole andamento climatico, che ha provocato una lieve contrazione del reddito agricolo, il reddito nazionale lordo ai prezzi di mercato è salito da 12.946 miliardi nel 1955 a 13.878 miliardi nel 1956, con un aumento pari al 7,2 per cento in termini monetari.

E' opportuno anche rilevare che nella media dell'ultimo biennio — entro la quale trovano compenso le opposte risultanze dell'agricoltura — lo aumento del reddito nazionale è stato, sempre in termini reali, pari al 5,6 per cento in ragione d'anno, cioè superiore a quel 5 per cento medio annuo previsto come necessario ed insieme sufficiente per realizzare lo sviluppo economico auspicato dallo schema decennale.

Sulla ridistribuzione del reddito ha influito in larga misura la pubblica amministrazione mediante il complesso dei prelievi tributari ed i trasferimenti di reddito. Attraverso il conto consolidato delle entrate e delle spese della Pubblica Amministrazione, comprendenti lo Stato, le Regioni, le Province ed i Comuni, si è potuto rilevare che sul totale delle spese, oltre un terzo (circa 1340 miliardi), si riferiva a trasferimenti. Per lo Stato i trasferimenti ammontano addirittura al 45 per cento delle spese correnti.

Più in particolare, i trasferimenti a scopi sociali, sia diretti attraverso il Bilancio, sia indiretti attraverso le aziende di previdenza, gli enti comunali di assistenza ed altre analoghe istituzioni, sono stati nel 1956 di 2145 miliardi, contro 1930 miliardi del 1955, con un aumento fra i due anni dell'11 per cento, aumento di molto superiore a quello del reddito nazionale.

Le risorse disponibili per usi interni, date dal complesso del reddito nazionale lordo e dal saldo degli scambi con l'estero, sono state nel 1956 pari a 14 126 miliardi (contro 13.179 nel 1955). La ripartizione delle risorse tra consumi ed investimenti si presenta analoga a quella del precedente anno.

I consumi privati sono aumentati da 9229 a 9900 miliardi, con un incremento del 7,3 per cento in termini monetari, e del 4 per cento in termini quantitativi, mentre sotto l'aspetto qualitativo, è continuata l'evoluzione verso i consumi di generi alimentari più pregiati. Le maggiori disponibilità monetarie hanno inoltre permesso di destinare una quota maggiore della spesa a consumi non strettamente indispensabili. Indizio anche questo di un ulteriore miglioramento del tenore di vita generale.

Gli investimenti lordi, pari a 3130 miliardi e cioè al 22,6 per cento del reddito lordo nazionale ai prezzi di mercato, superano quelli del 1955 di 190 miliardi. Specialmente gli investimenti fissi sono aumentati dell'8,8 per cento in termini monetari e del 6,1 per cento in termini reali. Come nei precedenti anni, la quota più forte (940 miliardi) è stata assorbita dal settore industriale, mentre 790 miliardi sono stati destinati a nuove abitazioni. I vani costruiti hanno superato il milione e mezzo.

Molti altri sono gli elementi di grande importanza contenuti nella relazione, ma su di essi non sembra il caso di soffermarsi in questa breve rassegna. Uno, però, deve essere sottolineato: quello relativo all'aumento dell'occupazione nelle attività non agricole. Con analisi particolareggiata per tutti i settori, la relazione rileva che nel 1956 si sono assorbiti circa 264 mila nuove unità lavorative. Ne consegue che non solo si sono occupate le nuove leve di lavoro, ma sono entrate nel circuito produttivo altre persone in cerca di lavoro.

Traslazione della salma di Alcide De Gasperi

Roma, 22

In forma privatissima, ha avuto luogo oggi, alle ore 16.30, la traslazione della salma di Alcide De Gasperi dalla cripta della Basilica di San Lorenzo al Verano, al monumento appositamente eretto sotto il portico. Durante il passaggio dal sotterraneo all'esterno, la bara ha sostato nella navata centrale, dove è stata benedetta dal parroco cappuccino padre Modesto da Valgrana e quindi è stata definitivamente tumulata.

Erano presenti alla traslazione le tre figlie dello statista scomparso, Cecilia, Paola e Maria Romana Catti con il marito, il Cardinale Costantini, i Ministri Andreotti e Colombo, l'on. Romani, commissario al Turismo, l'on. Russo, Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, l'assessore Borromeo per il sindaco Tupini, il dott. Arata, direttore generale della RAI-TV.

La medaglia d'oro a Luigi Pietrobono

Roma, 22

Nella sala della protomoteca in Campidoglio è stata consegnata questa sera la medaglia d'oro al prof. Padre Luigi Pietrobono, assegnatagli dal Comune in occasione del suo 94.o genetliaco e in riconoscimento dell'opera svolta dal grande educatore ed insigne cultore di studi danteschi. Sono intervenuti alla cerimonia i Presidenti delle due Camere, Leone e Merzagora, il Ministro Gonella, i Sottosegretari Folchi e Bozzi e numerosi rappresentanti del mondo politico, culturale e religioso.

Il sen. Merzagora ha appuntato sull'abito talare del Pietrobono la medaglia assegnatagli dal Comune.

LA MINACCIA DELLA CRISI ECONOMICA IN FRANCIA

UN PIANO RIVOLUZIONARIO PROPOSTO DALLE GRANDI INDUSTRIE

Si tratta di riorganizzare gli orari di lavoro negli stabilimenti Rinviato a martedì il dibattito sull'Algeria a Palazzo Borbone

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 22

L'imminente «austerità» ha provocato un'iniziativa che promette di recare un notevole contributo a risolvere la crisi economica in Francia. L'iniziativa è stata presa da cinquanta grandi industriali, fra cui si leggono i nomi più in vista.

Capeggiati dall'ing. Villadier, presidente del «Comité Financier de l'Elettricité de France», i patroni dell'industria francese hanno proposto al Ministro delle Finanze Ramadier un piano rivoluzionario di riorganizzazione del lavoro, che si riassumerebbe in tre punti. Il primo prevederebbe un miglior scaglionamento delle ore di entrata e di uscita dalle officine e una migliore distribuzione dei congedi annuali. Il secondo concernerebbe il prolungamento della giornata lavorativa, che permetterebbe un ammortamento più economico del materiale e una maggiore produttività. Il terzo raccomanderebbe di tener aperti i negozi sino a tarda ora nella serata.

I cinquanta industriali, pur non nascondendosi le difficoltà di applicazione del piano proposto, hanno assicurato il Ministro delle Finanze che esso potrebbe risolversi in una maggiorazione della produzione per un valore di 900 miliardi di franchi, il che verrebbe ad assicurare allo Stato un plus-valore fiscale di 300 miliardi. Accanto a tale beneficio se ne avrebbe un altro di non trascurabile entità per le industrie. Esse realizzerebbero economie assai vantaggiose. Già qualche noto cotonificio ha adottato il sistema di tre squadre di lavoro che dovrebbero succedersi senza interruzione. Non si verificherebbe l'inconveniente di lunghe pause di inattività che incidono sulla produttività e l'altro di non poter usare lo stesso materiale di lavoro, il cui ammortamento avviene in modo più rapido e utile, durante tutte le ventiquattr'ore.

Ma altri benefici assicurerebbe il piano. In via generale quello di non congestionare i mezzi di locomozione nei due periodi di entrata e di uscita dal lavoro. Attualmente tutte le industrie francesi iniziano l'attività alla stessa ora, per cui in quei due periodi occorre triplicare i treni della «Banlieue». L'altro vantaggio è quello di tenere aperti i magazzini sino alle nove della sera. E' infatti illogico che i negozi si aprano quando i loro eventuali clienti si trovano rinchiusi nelle officine oppure negli uffici e si chiudano al momento che essi sono liberi. A Bruxelles si è potuto fare la prima esperienza di tenere aperti i magazzini sino a tarda sera e il risultato è stato assai incoraggiante.

A parte il piano dei cinquanta industriali, ma sempre in tema di austerità, è interessante riferire le conclusioni cui è giunta la commissione dei conti della nazione, presieduta oggi da Mendes France. Essa ha proposto di ridurre di 200 miliardi i carichi del Tesoro, di riequilibrare la bilancia commerciale, diminuendo l'acquisto di forniture militari, e di rivoluzionare il settore alimentare, incoraggiando l'acquisto di carni congelate in Argentina e incrementando il consumo della carne di porco e del pesce. La commissione dei conti ha rimproverato ai francesi due passioni, che stima dannose per l'economia nazionale: il mangiar troppa carne di bue e l'acquisto di automobili.

Domani si recheranno a Bruxelles, in visita ufficiale, il Presidente del Consiglio, Guy Mollet, il Ministro degli Esteri, Christian Pineau, e il Sottosegretario Maurice Faure. La visita, rinviata più volte a causa del calendario sovraccarico, ha luogo adesso, prima che il Ministro degli Esteri belga, Henri Spaak, lasci il Governo per occupare la parica di Segretario generale della NATO. Da Bruxelles molto probabilmente il Ministro Pineau e il Sottosegretario Faure prenderanno lo aereo per Roma, dove il 25 marzo avrà luogo la firma del trattato del Mercato comune e dell'Euratom.

Stasera a Palazzo Borbone si è avuto l'intervento di Maurice Faure sulle questioni del Marocco e della Tunisia e sulla situazione dei rapporti della Francia con i suoi due ex-protettorati. Il dibattito sull'Algeria è stato, quindi, rinviato a martedì prossimo. Guy Mollet lo chiuderà con un discorso mercoledì e si avrà il voto giovedì. E molto probabile che il Presidente del Consiglio abbia deciso di porre la questione di fiducia.

Bonaventura Caloro

Campagna dell' A. C. I. per l'educazione stradale

Roma, 22

Il presidente dell'Automobile Club d'Italia principe Caracciolo ha tenuto questa sera una conferenza stampa per illustrare il programma dell'ACI in vista di una campagna per l'educazione stradale e la prevenzione degli incidenti. Ricordando che il problema riveste una particolare importanza dato il gravissimo aumento di incidenti e il grande numero di vittime umane, il principe Caracciolo ha affermato che i perfezionamenti degli automezzi e delle reti stradali costituiscono un aspetto marginale del problema, se il conducente di automobili non ha il rispetto per la propria e l'altrui incolumità. «A tal fine — ha detto il presidente dell'A. C. I. — è stato deciso di dare vita a un comitato nazionale avente il compito di promuovere un programma comune di azione e di provvedere alla realizzazione delle iniziative ritenute più utili, e al coordinamento di tutte quelle altre attività che possano, in qualsiasi modo, contribuire alla sicurezza stradale». Il Principe Caracciolo ha reso noto quindi che hanno partecipato alle prime prese di contatto del comitato, rappresentanti dei Ministeri interessati nonchè esponenti del comitato T.C.I., dell'IRI, RAI-TV, numerosi enti pubblici e società industriali.

Applicazioni pacifiche dell' energia nucleare

Roma, 22

Alla Commissione di studi nucleari dell'Istituto di studi parlamentari, presentato dal sen. Guglielmone, il reverendo dott. don Carlo Borghi ha dato comunicazione dei suoi studi sulle applicazioni pacifiche dell'energia nucleare. Tali studi, partiti da una originale concezione teorica del nucleo dell'atomo di idrogeno o protone, hanno permesso di condurre una complessa sperimentazione, la quale ha mostrato la possibilità di ottenere dall'idrogeno particelle il cui comportamento è simile in parte a quello dei neutroni. Tali particelle si ottengono con un processo a bassa temperatura e a bassa pressione e con campi elettrici elettromagnetici che comportano un modesto impiego di energia.

Le particelle stesse si sono mostrate capaci di produrre reazioni nucleari che sviluppano energia termica in quantità superiore a quella impiegata per produrre le suddette particelle. Il materiale usato per le reazioni nucleari può essere, per esempio, il boro, che è, come è noto, un materiale di facile accesso. Tutto ciò rende possibile una macchina azionata dal calore prodotto con quelle reazioni nucleari e da cui si preleva l'energia necessaria per produrre le suddette particelle in modo da assicurare un funzionamento continuo alla macchina stessa. Questo sarebbe il motore che ci si propone di costruire.

Diciannove jugoslavi fuggiti per mare a Fano

Fano, 22

Cinque profughi jugoslavi sono stati sbarcati in porto da un motopeschereccio che li aveva raccolti al largo di Sansego. I fuggiaschi — tre uomini di vent'anni e due sorelle, una di 19 e l'altra di 10 — erano partiti da Lussinpiccolo, la sera del 19 marzo, su un battello a remi.

Altri quattordici profughi, di cui 12 uomini e 2 donne, tutti sui vent'anni, sono giunti stamane a Fano su una motobarca. Erano partiti da Zara ieri mattina alle 9. I fuggiaschi hanno chiesto asilo politico.

Parentesi musicale a «Lascia o raddoppia»: Lulli Mariani, la indossatrice romana che sa tutto sulla Polinesia, suona accompagnandosi con la chitarra una canzone da lei composta

DICHIARAZIONI DEI SINDACALISTI DOPO L'INCONTRO CON SEGNI

Un'anticipazione mensile sarà concessa ai parastatali

Per martedì è previsto un nuovo colloquio con il Presidente del Consiglio La commissione per i postelegrafonici - Lo sciopero degli autoferrotranvieri

Roma, 22

Il Presidente del Consiglio ha avuto oggi al Viminale, presenti il Ministro Vigorelli e il Sottosegretario Delle Fave, colloqui con i rappresentanti sindacali per i problemi dei parastatali. Dopo un primo scambio di vedute con l'on. Pastore della CISL, il sen. Bitossi della CGIL, il dott. Vanni della UIL, l'on. Segni ha ricevuto i rappresentanti della CISNAL Landi e Montanari.

Successivamente vi è stata una riunione per un esame collegiale della vertenza in corso, con i rappresentanti dei sindacati dei parastatali aderenti alla CISL, alla CGIL, all'UIL accompagnati dall'on. Pastore per la CISL, dal sen. Bitossi per la CGIL e dal dott. Vanni per la UIL.

Nel corso della riunione, i rappresentanti delle organizzazioni sindacali hanno esposto al Presidente del Consiglio le questioni generali del problema dei parastatali e in particolare quelle relative ad un trattamento provvisorio in favore delle categorie. Il Presidente del Consiglio ha richiesto ai sindacalisti ulteriori chiarimenti e si è riservato di esaminare la questione con i Ministri competenti.

Al termine dell'incontro, al quale hanno partecipato anche i rappresentanti delle Federazioni autonome dei parastatali, l'on. Pastore e il sen. Bitossi, rispondendo alle domande dei giornalisti, hanno dichiarato che è stato in linea di massima convenuto sull'opportunità di un approfondimento dei vari aspetti delle questioni prospettate dalla categoria. Intanto è stato stabilito che verrà concessa un'anticipazione mensile, sulla cui entità però i rappresentanti dei vari sindacati presenteranno domani proposte concrete. Per l'esame approfondito del problema generale è prevista una nuova riunione collegiale nella giornata di martedì 26.

Stamane si è insediata, nella sede del Ministero delle Poste e Telecomunicazioni, la commissione nominata per esaminare i problemi che interessano i personali delle aziende dipendenti dal Ministero. Vi hanno partecipato i Sottosegretari Vigo, Mott e Zelioli e i tre funzionari chiamati come esperti «a latere» dei Sottosegretari nonchè i rappresentanti delle Confederazioni sindacali.

Nella riunione, che è stata presieduta dall'on. Vigo, si sono esaminate le questioni preliminari e pregiudiziali, attinenti ai compiti ed ai limiti della commissione. In particolare — informa un comunicato — si è discusso circa l'interpretazione dell'art. 9 della legge delega, in quanto l'esame dell'ordinamento delle carriere e dello statuto deve avere luogo nello spirito dell'articolo predetto. La seduta si è svolta in una atmosfera di consapevolezza ed alle ore 13 la commissione si è aggiornata a martedì della prossima settimana.

In relazione allo sciopero nazionale di 24 ore proclamato per il 28 corrente dalle varie Federazioni degli autoferrotranvieri, al Ministero del Lavoro sono stati ricevuti separatamente i rappresentanti dei lavoratori e delle aziende per esaminare la possibilità di aprire trattative in sede sindacale. Un comunicato della Federazione di categoria aderente alla CGIL informa che non avendo tali conversazioni portato alcun risultato, lo sciopero del 28 corrente resta fino a questo momento confermato.

L'assemblea dell'Anidel

Roma, 22

L'assemblea annuale dell'ANIDEL riunitasi stamani sotto la presidenza dell'ing. Vittorio De Biasi, ha preso atto della relazione del consiglio nella quale si rileva che la potenza efficiente degli impianti idroelettrici italiani ha raggiunto alla data del 31 dicembre 1956 la cifra di 9.498.214 kilowatt mentre la potenza efficiente degli impianti termoelettrici è di 2.387.367 kilowatt, ai quali si aggiungono 245.500 kilowatt degli impianti geotermoelettrici. La produzione di energia elettrica in Italia nel 1956 è aumentata del 7 per cento rispetto all'anno precedente avendo raggiunto 40 miliardi di kilowattore, corrispondenti a 830 kilowattore per abitante contro 360 che si avevano nel 1938.

I programmi costruttivi attuali delle imprese facenti capo all'ANIDEL comportano la costruzione per il 1960 di impianti capaci di dare una nuova produzione di energia di circa 10 miliardi e mezzo di kilowattore. Aggiungendo a questi i programmi costruttivi di altre imprese, si prevede che per il 1960 l'Italia potrà disporre in totale di impianti aventi una producibilità media annua complessiva di circa 60 miliardi di kilowattore, contro un fabbisogno previsto in 54 miliardi di kilowattore.

PREVISIONI DEL TEMPO

Sulle Alpi centro-occidentali precipitazioni nevose. Sulle rimanenti regioni settentrionali molto nuvoloso con piogge locali. Sulle regioni centrali, meridionali e isole, locali addensamenti di nubi più intensi sulla Sardegna. Sulla Val Padana e valli minori estese foschie e nebbie. Temperatura stazionaria. Mari a sud della Sardegna mossi. Rimanenti mari leggermente mossi o calmi.

Temperatura minime e massime di ieri: Bolzano 6.5, 19.4; Trento 8.5, 22.9; Trieste 9.5, 15.5; Venezia 9, 18.2; Milano 9.5, 16; Torino 8, 14; Genova 10.2, 16.4; Bologna 12, 19.2; Firenze 10.4, 20.4; Pisa 10.7, 18.4; Ancona 9.6, 16.1; Perugia 8.9, 17.4; Pescara 4.8, 19; L'Aquila 5.3, 20.6; Roma 6.6, 19.5; Campobasso 6, 21.5; Bari 7, 17.2; Napoli 5.7, 16.8; Potenza 9.2, 21; R. Calabria 9.4, 21; Messina 10.5, 15.8; Palermo 9.5, 16.7; Catania 2.9, 19.5; Alghero 7.8, 18.5; Cagliari 12.3, 14.7.

BORSE E MERCATI

TRIESTE

Finmare 480, Generali 22700, Assicuratrice 4650, R.A.S. 6800, Istria-Trieste 535, Tripcovich 18400, Snia Viscosa 1573, Montecatini 2750, C.R.D.A. 330, Beni Stabili 4490, Immobiliare 608, Pirelli It. 3340.

CONTINUA L'AZIONE DEMOLITRICE DELL'AVV. LAWRENCE

STA ORMAI PER CADERE L'ACCUSA CONTRO IL MEDICO DI EASTBOURNE

Non è neppure dimostrato che l'iniezione fatale sia stata veramente praticata alla signora Morrell

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, 22

L'avvocato Lawrence continua a scompigliare l'opera dell'accusa, che di giorno in giorno sembra diventare più difficile. Benchè il processo possa rilevare altre sorprese, il Procuratore generale mostra di rendersi conto delle sue difficoltà, e oggi, dopo sei soli giorni di dibattito, ha quasi lasciato cadere l'accusa.

Tra ieri e oggi, una delle tre infermiere, Mrs. Randall, è stata interrogata per più di otto ore. Benchè non si siano avuti sviluppi sensazionali, l'ipotesi di un avvelenamento progressivo per eccesso di stupefacenti si è quasi dileguata. Ieri si è veduto (documenti alla mano) che per alcuni giorni, mentre il dott. Adams era in Scozia, un collega, il dott. Harris, lo sostituì al capezzale di Mrs. Morrel: ed egli non solo somministrò gli stessi stupefacenti prescritti da Adams (quindi approvandoli), ma ne aumentò la dose. L'attenzione di tutti è dunque puntata sugli ultimi giorni di vita dell'inferma. Gli interrogatori sui mesi che precedettero servono, per ora, solo a dimostrare che le testimoni non fecero che affermare, sia pure involontariamente, il falso, cadendo spesso in contraddizioni con sè stesse.

Negli ultimi giorni, anzi nelle ultime ore di vita di Mrs. Morrell, dapprima il dott. Adams somministrò un'iniezione che la infermiera giudicò eccessiva (era una siringa di cc. 5 quasi piena). Sembra che Adams avesse promesso alla sua paziente di non farla soffrire, quando fosse venuto il momento: ma questa è una circostanza che dovrà essere completamente discussa più avanti, e anzitutto si dovrà provare che egli fece realmente la promessa.

Più tardi, l'infermiera somministrò un'iniezione uguale per ordine del dott. Adams, che nel frattempo era scomparso ed era introvabile. Fu poco dopo quest'iniezione che Mrs. Morrell morì. Morì dunque in seguito all'iniezione? Oppure la iniezione accelerò soltanto la morte? E, ammesso che accelerò la morte, la accelerò di poco dandole insieme il beneficio, che difficilmente un medico può rifiutare in casi di estremi, di una morte non troppo brusca? Fu insomma l'iniezione di un medico benefico o di un assassino?

Il giudice, che nei dibattiti inglesi interviene molto di rado, ha quindi posto all'accusatore una domanda molto precisa: «Ha intenzione di invitare la giuria a dire che queste iniezioni di 5 cc. furono somministrate o ordinate dal dott. Adams con l'intenzione di causare la morte di Mrs. Morrell?». Il Procuratore generale ha dato una risposta misurata: «Io sostengo che esse furono praticate deliberatamente dal dott. Adams e che esse accelerarono la morte. Ma non dirò di più». «La ringrazio molto — ha concluso il giudice —. E' questo che volevo sapere».

L'avv. Lawrence ha continuato la sua opera di puntualizzatore e di contradditore. E' evidente che egli ha studiato gli otto quaderni che contengono la documentazione degli ultimi mesi di Mrs. Morrell con estrema attenzione. Ma la sua è un'opera scientifica alla quale si è dedicato con una precisione pari alla cortesia con la quale interroga i testi. Venendo a parlare dell'ultimo turno di Mrs. Randall, nella notte che segnò la morte di Mrs. Morrell, Lawrence legge i quaderni e interroga contemporaneamente la teste.

«Lei entrò in servizio alle 21? Mrs. Morrell era, secondo quanto lei scrisse, sveglia e inquieta? Alle 22.30 il dott. Adams somministrò cc. 5 di «paraldeide»? Alle 23.30 era molto irrequieta? E parlava? Ed era molto scossa? Alle 22.45 era un po' più tranquilla? Alle 2 spirò quietamente?».

Mrs. Randall conferma tutto. Quindi Lawrence chiede quale significato abbia la parola «scossa» sottolineata due volte. Vuol dire che l'ammalata era percorsa da tremiti, da scosse, da balzi? L'infermiera conferma. Allora l'avvocato retrocede ad una nota scritta dalla stessa teste il 3 ottobre, e trova nuovamente la parola «scossa». Qui, afferma Mrs. Randall, la parola scossa non allude a tremiti, a scosse e balzi. Perchè, allora, esprimere concetti diversi con parole uguali? L'infermiera tenta di difendersi in una questione che è un poco medica e un poco filologica: resta il fatto che, sebbene non si pretenda da lei una precisazione da scrittrice, le sue annotazioni sono contradditorie, e contradditorie sono le sue spiegazioni.

Infine, l'iniezione che asserisce di avere somministrato poco prima che Mrs. Morrell spirasse non è riportata nel quaderno. La somministrò dunque o non la somministrò? L'infermiera afferma che la somministrò, e che in quel momento (si può capire) poteva aver pensato ad altro che non a scrivere. Ma poco dopo confessa che probabilmente lei fece le ultime annotazioni quando Mrs. Morrell era già spenta, il mattino seguente. E ieri lei stessa non aveva detto, su domanda del difensore, che era molto meglio riferirsi ai quaderni piuttosto che alle sue affermazioni fatte a memoria, perchè certamente i quaderni affermano la verità mentre la memoria è labile? Non sappiamo ancora quale importanza attribuisca l'avv. Lawrence alla iniezione somministrata a una donna di ottantun anni che probabilmente stava per morire. Ma la iniezione fu somministrata oppure no?

Alfredo Pieroni

Dirigenti socialcomunisti passati alla U. I. L.

Roma, 22

La UIL, in un suo comunicato, rende noto il seguente elenco dei dirigenti sindacali più in vista che nell'ultimo periodo hanno abbandonato la CGIL per aderire alla UIL. I dirigenti stessi — sottolinea il comunicato — appartengono alla corrente del PSI, a quella «indipendente» e taluni al partito comunista.

Antonio Armino, segretario dei minatori, PSI; Giorgio Bertolacci, segretario nazionale dello spettacolo, PSI; Raimondo Falanga, del direttivo nazionale della FIIM, PSI; Osvaldo Sarti, segretario nazionale dei postelegrafonici, PSI; Silvio Benvenuto, segretario nazionale statali, PSI; Giovanni Arrighi, segretario provinciale dei chimici di Milano, PSI; Gino Morlotti, segretario lavoratori grafici e carta stampa di Varese, PSI; Mario Marazza, membro di C. I. FIAT, PSI; Giuseppe Sabatini, membro di C. I. FIAT, PSI; Antonio Videtto, membro di C. I. FIAT, PSI; Giuseppe Bruno, membro di C. I. FIAT, PSI; La Rocca, membro di C. I. Michelin, PSI; Cinelli, segretario della C. d. L. di Milano, PCI; Guglielmo Rizzo, segretario generale federazione italiana lavoratori commercio, PCI; prof. Giovanni Cimino, dirigente dei servizi tecnici, PCI; Nicola Papa, dirigente CGIL di Potenza, PCI; Carmine Labriola, dirigente CGIL di Potenza, PCI; Giovanni Arceri, dirigente CGIL di Potenza, PCI; Salvatore Casella, dirigente CGIL di Potenza, PCI; Giuseppe Di Bello, dirigente CGIL di Potenza, PCI; Teodoro Cutolo, del direttivo nazionale CGIL, indipendente; Vinicio Leone, dell'esecutivo dei parastatali, indipendente; Giovanni Zampa, del direttivo dei parastatali, indipendente.

Erano ubriachi di birra due cavalli imbizzarriti

Deggendorf, 22

Due cavalli, che il mese scorso, dopo il corteo di Carnevale, s'imbizzarrirono e si scagliarono contro la folla, uccidendo una donna e ferendo altre quattro persone, erano sotto l'influenza dell'alcool. Lo ha annunciato oggi la polizia bavarese.

Non si precisa come agli agenti venne in mente di stabilire se i cavalli avevano bevuto, ma il fatto è che, di Carnevale, la birra scorre a fiumi in tutte le città tedesche che festeggiano il Carnevale e non è raro che secchie di birra siano messe a disposizione anche degli animali.

ZUFFA AL CIMITERO fra impresari funebri

Milano, 22

Un incredibile episodio è avvenuto ieri nei pressi del cimitero di Dresano: due impresari di servizi mortuari si sono batonati di santa ragione, mentre un corteo funebre, guidato da uno dei due contendenti, stava entrando nel piccolo cimitero. Ecco come sono andati i fatti: Natalino Arenzi, alla guida di un carro funebre vuoto, stava allontanandosi dal cimitero; nello stesso momento Stefano Sfondrini stava dirigendosi alla volta del camposanto con un altro carro, su cui era una bara, alla testa di un dolente corteo. La strada in quel punto è stretta e nell'incrociarsi i due carri si sono urtati e questo ha fatto sì che l'accesa rivalità esistente tra i due uomini esplodesse proprio nel momento meno adatto. L'Arenzi si è precipitato verso il rivale gridandogli improperi, e questi, perso completamente il controllo, ha abbandonato il suo posto avventandosi sull'Arenzi con un nodoso bastone che gli ha calato ripetutamente sul capo stordendolo.

A questo punto la zuffa è diventata generale: sono intervenuti i dipendenti di entrambi i rivali e gli stessi parenti dell'estinto, che veniva accompagnato all'ultima dimora, con l'intento di por fine all'increscioso episodio. Il funerale ha potuto riprendere la sua strada soltanto una mezz'ora dopo.

A CINQUANT'ANNI DALLA GRANDE CATASTROFE

Allarme a San Francisco per cinque scosse di terremoto

Fortunatamente non si lamentano vittime

San Francisco, 22

Cinque scosse di terremoto sono state avvertite oggi nel centro di San Francisco. La prima, la più leggera, è stata avvertita alle 10.48 (19.48 ora italiana); la seconda, la più forte, alle 11.45 (20.45 ora italiana), ed è stata avvertita anche nelle zone circostanti la baia di San Francisco; la terza scossa, un po' più leggera della seconda, si è verificata pochi minuti dopo. Altre due scosse sono state registrate rispettivamente alle 12 e alle 15.15.

Non si lamentano vittime. Gli unici danni di cui si ha finora notizia sono quelli subiti da un grande magazzino della zona meridionale di San Francisco, dove al terzo piano dell'edificio gli articoli esposti negli scaffali si sono sparpagliati sul pavimento.

La seconda scossa è stata registrata dal sismografo della Università di California al grado 5 della scala Richter (il grado più alto è il 10).

Chi ricorda il grande terremoto del 1906 afferma che la scossa di stamane è sembrata altrettanto violenta. I telefoni sono stati presi d'assalto da coloro che, lontani da casa, volevano assicurarsi dell'incolumità dei loro congiunti. La popolazione di San Francisco si è riversata terrorizzata nelle strade.

Oltre una dozzina di persone hanno riportato contusioni e lievi ferite essendo state scagliate contro i muri o colpite da oggetti caduti. Tubature del gas sono state tagliate e sono scoppiati numerosi piccoli incendi. Tutte le scuole e gli istituti di istruzione hanno rimandato a casa gli alunni, e sei processi in corso, tra cui uno per omicidio, sono stati immediatamente aggiornati. Sotto l'effetto delle scosse, le campane della chiesa di San Patrizio si sono messe a suonare. Le comunicazioni telefoniche nella zona di San Francisco sono rimaste così intralciate che è stato urgentemente rivolto un appello a tutti i cittadini affinchè non si servano del telefono per non ostacolare l'opera dei vari servizi. Tutti i dirigenti della difesa civile si sono presentati ai loro posti.

Dopo l'ultima scossa, il Sindaco ha convocato una riunione di emergenza del locale apposito consiglio (che fa parte della difesa civile) di cui è prevista l'entrata in funzione in caso di attacco atomico, che ha messo in stato d'allarme tutte le unità di soccorso della zona.

A Santa Cruz, che si trova a 160 km. da San Francisco, la scossa ha provocato un certo panico e la gente è scesa per le strade allarmata.

L'osservatorio Lamont della Università di Columbia ha registrato d'altra parte un terremoto «di intensità distruttiva» verificatosi nelle isole Aleutine. Sembra che esso sia stato il più violento di quelli che si sono susseguiti nelle ultime tre settimane in quella zona.

Era accusato di omicidio «Nando il barbone» assolto per insufficienza di prove

Bologna, 22

«Nando il barbone», Aurelio Aresi di 60 anni, già condannato per ben tre volte (una dalla Corte di assise ed altre due dalle Assise d'appello dopo due annullamenti da parte della Cassazione) a 21 anni e 6 mesi di reclusione per l'uccisione della mondana Teresa Fassina, è stato assolto per insufficienza di prove. Quando il presidente comm. Rasponi ha letto il dispositivo della sentenza che lo assolve finalmente al termine del sesto giudizio, «Nando», visibilmente commosso, ha esclamato: «Grazie, signor presidente, grazie!». E' stata ordinata la sua scarcerazione immediata.

La sentenza è stata conforme alla richiesta del P.M., formulata dopo che era giunta notizia del rinvio a giudizio, da parte del giudice istruttore di Milano, dell'ex agente di P.S. Giuseppe Lattuga detto il «tunisino» per lo stesso delitto: la soppressione con 12 pugnalate, la sera del 6 luglio 1952, in un campo isolato alla estrema periferia sud di Milano, della quarantenne Teresa Fassina.

Il Dr. F. M. Berger farmacologo di fama mondiale che ha contribuito alla scoperta del Miltaun

New Jersey, 22

La recentissima scoperta dei farmaci distensivi, ha permesso di ottenere una clamorosa ed imprevista vittoria sulle malattie del secolo; l'ansietà, l'insonnia nervosa, la tensione neuro-muscolare, l'iperemotività, gli incubi notturni e molti altri disturbi legati al vertiginoso ritmo della vita moderna.

A questa scoperta hanno contribuito il Dott. Berger e i suoi collaboratori i quali, attraverso lo studio farmacologico di oltre 1000 sostanze con struttura chimica analoga a quella della mefenesina — un farmaco dotato di notevoli proprietà rilassanti, ma incostante nella sua azione — sono riusciti a individuarne una assolutamente priva di tossicità e dotata di spiccate proprietà terapeutiche.

Questo farmaco, sintetizzato nel 1951 da Ludwig e Piech, messo in commercio nel 1955, è stato battezzato in America Miltaun dal nome di una piccola città del New Jersey dove viene prodotto.

E' risultato subito evidente che il nuovo prodotto provoca un senso di benessere, di distensione, di calma e di fiducia mai raggiunti con altri farmaci.

La richiesta di Miltaun è stata così elevata sin dall'inizio negli Stati Uniti che alcune farmacie in certi momenti ne sono rimaste sprovviste.

Si prevede che durante il 1957 anche in Italia le vendite continueranno ad aumentare con ritmo vertiginoso.

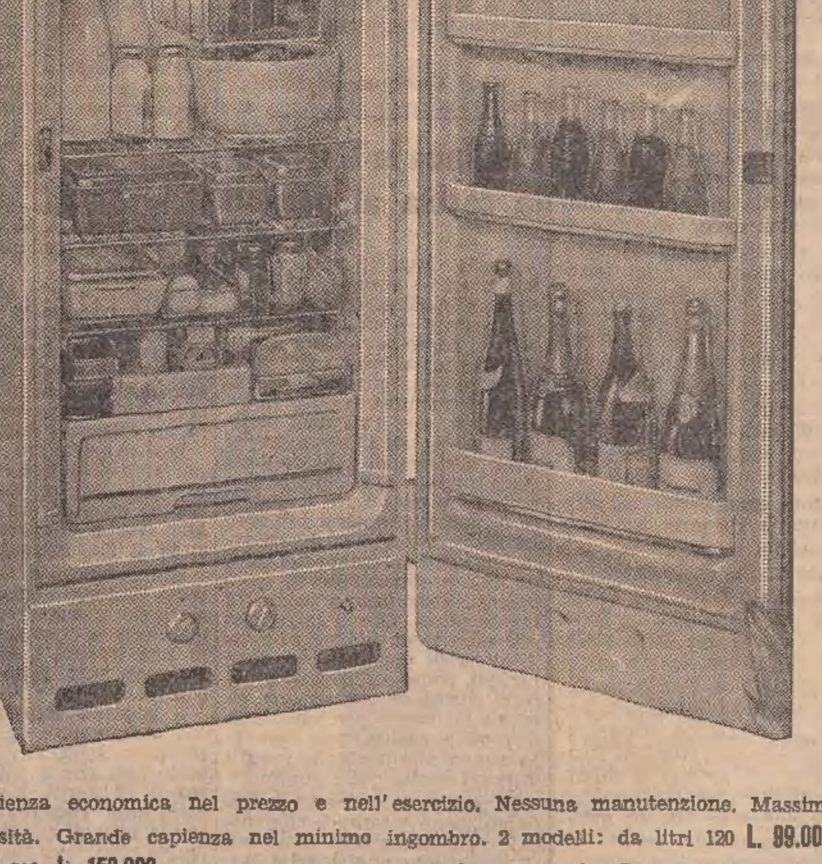
«CICCIO» CIPOLLA ha ritirato i 128 gettoni

Milano, 22

«Ciccio» Cipolla ha oggi concluso la sua avventura televisiva, ritirando i 128 gettoni d'oro vinti a «Lascia o raddoppia». Dimentico della tonsillite e della febbre di ieri sera, il «lift» siciliano era stamane esultante. Egli ha tenuto come ricordo tre gettoni ed ha cambiato i rimanenti in denaro contante. Servirà a rimettere in sesto a Taormina, la sua pensione «Genzianella» chiusa per difficoltà economiche.

Cipolla ripartirà alla volta di Taormina la prossima settimana e, mantenendo la promessa fatta, porterà con sè i due valletti di «Lascia o raddoppia».

frigoriferi
FIAT



Convenienza economica nel prezzo e nell'esercizio. Nessuna manutenzione. Massima silenziosità. Grande capienza nel minimo ingombro. 2 modelli: da litri 120 L. 99.000, da litri 210 L. 150.000 (più Dazio comunale). 5 anni di garanzia. Consegna immediata. Acquistabili anche a rate senza anticipo, con pagamenti mensili da L. 4.650

In vendita presso

UNIVERSALTECNICA
TRIESTE - Corso Garibaldi 4

PIAZZE DI ROMA

ENTRANDO in piazza San Pietro, ti si allargano le pupille per la troppa luce, sciolta nello spazio per una specie di preciso comandamento.

Qui, la pietra si è trasformata in dogma; e domina con una sovranità insostituibile. Un senso di gigantesca simmetria circola intorno ad ogni pietra fino a rendere stentato il tuo passo.

Procedi con una sicurezza quasi arcana: come se ti fossi spogliato di ogni snellezza umana. Ti predisponi così ad essere un elemento pietroso. Tutta quella massa enorme di rocce intarsiate, quelle colonne, ordinate come ciclopiche protettrici del tuo vagabondaggio, ti tentano, segretamente, fino a rendere più lenta la stessa circolazione del sangue. Quello spazio è come una domenica pietrificata. Il cuore, intimidito, si fa più minuscolo; i suoi battiti si ordinano nel petto.

La facciata del Tempio si impone allora come se fosse sempre esistita: senza età, fuori del tempo, dominatrice dello spazio.

Ma in realtà, quel paesaggio sembra preordinato da una mano terrena. Questo senso di vastità e di dominio, che sprizza da ogni frase architettonica, ti incute un rispetto remoto. Si ha l'impressione di uscire dalla storia, dall'angolosa contingenza e si penetra, con raro pudore, nel regno senza vertigini: nell'Eterno. Ci si sente, in un primo momento, a disagio, con un impaccio spontaneo dovuto alla segreta suggestione di tutte quelle cascate immobilizzate nella pietra. Le braccia ti si appesantiscono, l'occhio, via via che s'immerge nell'elemento grigio, fatto di prospettive voluminose e di silenzi lucenti, sembra che si irrigidisca per assimilare l'elemento dominante.

Qui non c'è posto per l'infanzia, per i vaghi giuochi delle rondini, per le pazzie aeree dei passeri cantastorie.

Non c'è nemmeno lo spazio propizio per una solitaria rosa, per una gonna verde d'amante spensierata. Ogni forma è invece conclusa in un ritmo adulto, regno riservato all'uomo, porto che accoglie solo dolore sereno. Talvolta, però, come uno sprazzo d'improvvisa gentilezza, ti giunge qualche gocciola d'acqua, caduta dall'alto: come se le fontane fossero dedicate al cielo, favoloso di sole.

Certo, l'ampiezza della piazza, in un istante, ti avvilisce. Ti rende più solo; e qualche volta ti prospetta conche di ombre, che inseguono i tuoi occhi naufraghi. E' come se tu t'immergessi in un crepaccio di montagna assurda, in cui delle dita gigantesche hanno trasformato le rocce in un mobilio utile soltanto a Dio.

L'idea celeste è dominante, ti investe, s'insinua con ineffabile violenza, ti sommerge tutto, fino a palpitare sulla pelle, per poi comporsi nel pensiero; ma senza la conseguente paura.

Respiri quasi con placata ebbrezza, talmente il sole è sovrano e le simmetrie plastiche si conficcano nella tua carne smarrita.

E, sovente, si prova uno smarrimento gradevole, cercato lungo le stagioni con una specie di acre dubbio e di lieve speranza. Anche la voce umana, in questo scenario di una immobilità allucinante, non trova la sua eco confortevole. Tutto ciò che appartiene alla creatura terrena muore rapidamente, così, non appena varca le labbra sbigottite. Anche i gesti più affettuosi e più intimi, talvolta, si gelano sulla superficie della cupola, che è un grido armonioso all'immensità. Con San Pietro, la terra tenta stabilire un ponte durevole con il Creatore; ed è l'unico suo linguaggio colmo di pietà e d'ombre.

A una cert'ora, non trovi più nessun corpo umano. Un vuoto assoluto sembra che sia incontrastato fra tanta spaziosa attesa di pietre. Ma non sono rari quegli istanti in cui, dagli astri più remoti, scendono e si sparpagliano, fra il colonnato buio, figure labili e fosforescenti: esse intonano soavissimi canti, da nessun orecchio umano uditi per l'eccessiva distanza che, improvvisamente, s'interpone fra il cielo e la terra.

* * *

Appena entri, piazza Navona ti viene incontro con una cordialità senza reticenza: s'apre come un fiordo, in cui l'aria diventa velluto, finchè si scioglie, con una rara soavità, sull'occhio appannato. Vedi un paesaggio da favola interrotta, che si va sciogliendo via via che t'interni fra le sue pietre. E' come uno squarcio inaspettato: si profila senza simmetria, con un'architettura illustre e, di tanto in tanto, di un rustico amichevole. Tu avanzi, con passo felpato, come nella chiglia di una imbarcazione, in cui l'acqua delle fontane a ricami precisi ti suona all'orecchio con interrotta dolcezza notturna.

La vedi sprofondata con i suoi sedili che attendono, i suoi Tritoni pensosi, che sventagliano, in perpetuo, treccioline sonore d'acqua. Vedi le Naiadi tessere un sortilegio con i loro corni pietrosi, rivolti ai balconi fioriti. Poi si delinea un obelisco, tutto preso dall'impeto di raggiungere un ramo di stelle, ghiacciate e sospese sulla piazza come un dono del cielo. E l'antenna aguzza e pietrosa della piazza sembra proprio l'albero maestro di un vascello, ma senza vele, intorno a cui figure umane, simboli di fiumi armoniosi e remoti, tacciono, rivolte a Dio, affinchè la piazza conservi il suo silenzio.

Ai lati di questo obelisco, la facciata quasi burbera di una chiesa secentesca pare che senta una segreta invidia per tanta snellezza, per tanta eleganza istoriata, che, assorta, ascolta il rumore dei Tritoni distanti; e pare che ti culli, quanto più tocca l'altezza celeste della notte. Ai lati della piazza, fremono, in un colore d'ardesia, i muri di vecchie case: senti che su quelle pietre, quasi sfatte, la felicità appartiene solo ai davanzali, alle persiane chiuse, ai verdi intrecci d'edera e glicini, così avide di morire sulle ringhiere deserte.

Sulle panchine larghe, vedi corpi di popolane obese e dai volti tatuati di porri. Il loro vocio, in questa piazza, si confonde con l'elemento rarefatto che scivola tra un intaglio e un ricamo: dall'acqua chiara agli angoli di sereno buio. Ti senti quasi in un anfratto marino; e là senti l'odore di una festa defunta, un inseguirsi di echi di cimasa in cimasa, di grondaia in grondaia. E allora l'occhio umanamente naufraga pur rimanendo nella sua pensosa immobilità, fermo su queste panche acquattate come bestie pietrificate. C'è un silenzio spazioso che ti calma il respiro.

Sulla pelle s'appoggia, con delicatezza, la vibrazione quasi impercettibile di un vento che passa furtivamente fra gocciole d'acqua; e s'intrattiene sui capelli delle giovanette sdraiate al lume di una bettola, o di un caffè aperto sulla piazza come una conchiglia invasa dalla neve. Poi esso vibra sulla tua nuca, dandoti un senso di vastità e di calma. A un tratto, mentre le pupille si dondolano in un giuoco di chiaroscuri che ricorda scenari di leggende non del tutto dimenticate, in un alone che gonfia la memoria di visioni vere e assurde, una fisarmonica riempie l'aria della piazza di tanti trilli. E' come un inseguirsi, nel buio macchiato qua e là di umide lampade, d'usignoli invisibili. Il più agile vola fin sull'obelisco e trilla, giocondo, alla notte.

Tutte le persiane, d'incanto, si spalancano. Volti felici di donne si appoggiano ai davanzali con una pigrizia che le rende di una rarefatta sensualità. Lampeggiano occhi neri, colmi di una nostalgia propizia. Allora le fontane, inorgoglite, diventano più briose, perchè intorno ad esse, quasi diafana, corre all'impazzata una fata dai piedini squamosi e verdi. Uscendo di lì, senti nel cuore un chiuso rimorso per una gioia non pienamente vissuta. Piazza Navona ha un sapore di ricordo: è instabile come la nostalgia, ti sfugge come la trina di una bella donna a cui hai dato un solo bacio. E, lieta, si conclude in una fluida melanconia, che ti segue finchè il suo sciacquio d'acque si smorza nei vicoli che le fanno un'ombrosa corona.

Marino Piazzolla

UNA MOSTRA DEDICATA a «Milano di ieri e di oggi»

Milano, 22

E' in pieno sviluppo l'organizzazione un un'importantissima rassegna d'arte, dedicata alla «Milano di ieri e di oggi» che la «Permanente» si appresta a presentare con l'alto patrocinio del Comune di Milano. Con questa rassegna la «Permanente» si propone di documentare, attraverso un'accurata selezione di opere d'arte (pittura, scultura e bianco e nero) la città di Milano, nelle sue vicente, dall'inizio dell'Ottocento ai giorni nostri.

La mostra sarà costituita da una sezione retrospettiva e da una sezione contemporanea. Nella prima, riservata alle opere eseguite prima del 1940, figureranno, apporto preziosissimo, oltre alle famose collezioni del Comune di Milano, che costituivano la parte più preziosa del Museo di Milano, ora in corso di riordinamento nella nuova sede del Palazzo Moriondo di via Sant'Andrea, la grande raccolta del marchese Alberto Zanoletti di Rozzano e altre opere di privati collezionisti. La seconda sezione ospiterà, invece, opere eseguite dal 1940 ai giorni nostri.

Secondo un'antica tradizione l'«Ordine dei Druidi» ha festeggiato sulla Tower Hill di Londra il ritorno della primavera. Nella foto: il «gran sacerdote» beve dal «corno dell'abbondanza»

DA ROSSINI A VERDI FINO AI COMPOSITORI CONTEMPORANEI

IN OGNI EPOCA VENEZIA HA ISPIRATO I MUSICISTI

Nel quadro delle celebrazioni del grande commediografo verrà rappresentata la trilogia goldoniana di Malipiero

Venezia, marzo

Nel quadro delle manifestazioni indette a Venezia per la celebrazione del 250.o anniversario della morte di Goldoni, si è pensato di dare alla «Fenice» — e andrà in scena a giorni — una delle opere di Ermanno Wolff Ferrari, da Goldoni ispirate; la sua migliore forse: quei «Quattro Rusteghi» che, essendo il capolavoro del commediografo, lo sono anche del musicista. Il repertorio di Wolff Ferrari comprende ancora, com'è noto, le «Donne curiose» e la «Vedova scaltra» e forma, per così dire, una trilogia che bene rende, musicalmente, l'esteriorità diciamo così arcaica della commedia goldoniana. Alla sostanza di tale commedia ha mirato invece, quand'era ancora giovane, con sensibilità tutta moderna — e tra i numi della musica moderna ancora egli siede infatti — un altro compositore veneziano, Gian Francesco Malipiero, il quale è riuscito a rinchiudere, in un ciclo di tre drastiche sintesi, tre capolavori: «La bottega del caffè», «Sior Todaro Brontolon» e «Le baruffe chiozzotte».

La vera origine

Le tre commedie, scritte nel '19 e rappresentate la prima volta a Darmstadt, appartengono ad un periodo che vorrei dire ancora sperimentale del compositore al quale Goldoni, presolo per mano, è di guida lungo «un viaggio per calli, campi, palazzi e lagune» senza, con questo, avergli imposta alcuna propria schiavitù. La nostalgia per Venezia, confessò l'autore pubblicando il testo letterario del suo «Teatro», ne è stata la vera origine; ma tutti i convenzionalismi musicali ne sono banditi e le tre «azioni» da lui prese a pretesto «per tradurre in suoni la vita della strada» poco hanno da spartire con gli originali di cui recano i titoli, mentre vi sono entrati elementi di altre commedie di Goldoni. Nel «Todaro», per esempio, la scena dello «scrigno» è presa dal «vero amico».

Questa settecentesca trilogia malipieriana colma in modo singolare una lacuna nel vasto complesso delle melodrammatiche evocazioni di Venezia comparse nel giro di un secolo e mezzo; e la colma con una espressione se non del tutto nuova almeno piuttosto insolita. Fu dopo la caduta della Repubblica e quando già la città viveva nel ricordo delle genti per la luce della sua storia passata e della sua bellezza imperitura, che Venezia cominciò a tentare il genio dei musicisti. Essa nasce al melodramma, e specialmente al melodramma italiano, quando questo, superate le blandizie dell'opera comica settecentesca, si fa l'araldo della rinnovata coscienza del mondo, secondando, meglio anzi spronando, la rivoluzione romantica.

Il primo dei grandi compositori italiani che musicarono soggetti di argomento veneziano, fu Gioacchino Rossini. Come è ben noto, il pesarese iniziò la sua gloriosa carriera di operista, se di carriera si può parlare, proprio a Venezia nel 1810, al teatro di San Moisè, con una breve farsa musicale: «La cambiale di matrimonio». Egli assistette, diciottenne appena, a quel primo suo successo, al quale tennero dietro nel 1812 l'«Inganno felice» e «La scala di seta», nel 1813 le due clamorose affermazioni della sua giovinezza trionfante con il «Tancredi» alla Fenice e l'«Italiana in Algeri» al Teatro di San Benedetto.

In quei tre anni, pieni di allettamenti e di speranze fulgide, Rossini fece lunghi soggiorni sulla laguna e sebbene non avesse proprio il temperamento del romantico ne subì certamente il fascino, se già nel 1816 egli affrontava il formidabile tema veneziano dell'«Otello». Il libretto di questo suo melodramma, il marchese Berio trasse dalla tragedia shakesperiana facendone una riduzione ultralibera. Carattere fondamentale di essa è l'aver inscenata l'azione non già parte a Venezia e parte a Cipro, ma bensì tutta a Venezia, tra i solenni monumenti cittadini e in presenza, quasi sempre, del Doge della Signoria e del patriziato locale.

Singolare avventura

Il libretto del Berio, nonostante i suoi arbitrii, offrì al Rossini il modo di effondere la sua lirica passionalità; e certo il ricordo dell'atmosfera veneziana e delle ore felici trascorsevi fecondarono l'ispirazione del Maestro, al quale toccò poi la singolare avventura di dovere, per imposizione del re di Napoli, dove l'«Otello» venne rappresentato, cambiare il tragico finale dello sgozzamento di Desdemona in un lieto fine, con ravvedimento del moro geloso, trionfo della virtù e conciliazione amorosa degli sposi!

A Rossini tenne dietro Donizetti. Anche il cigno bergamasco debuttò a Venezia e precisamente al Teatro di San Luca, (il Goldoni, ahimè, ora chiuso), nel 1818, con l'«Enrico di Borgogna»; anch'egli accorse di persona a cogliere il suo primo alloro, e rimase a lungo in città dove nel 1819 varò l'altra sua opera «Il falegname di Livonia». Nel 1823 tornò per tenere a battesimo un altro spartito: «La follia» e nel 1833 per la «Beatrice di Tenda». Il Donizetti sì, che era un romantico senza riserve; e chissà come Venezia gli cantò nell'anima ardente e melodica. Delle sue emozioni ci è testimonianza qualche pezzo gentile di musica da camera. Ma ad un'opera d'ispirazione veneziana non pensò che nel 1835, quando musicò il «Marin Faliero» che Giovan Battista Bidera dedusse ecletticamente dai drammi sullo stesso argomento comparsi all'estero, da Byron a Delavigne. Il «Marin Faliero», con le sue patetiche situazioni, col suo color locale, con il volger tragico della congiura, rappresentato a Parigi, segnò il primo successo indiscusso di Donizetti, del quale rivelò le risorse geniali; in esso Giuseppe Mazzini trovò il presentimento di un rinnovamento dell'arte musicale italiana, affermando d'altro canto che l'ombra dell'antica Venezia si stendeva misteriosa e solenne sull'intero dramma.

Trionfo dell'«Ernani»

La Venezia convenzionale del romanticismo è proprio presente in quest'opera e viene evocata con numerose pagine di diretta ispirazione locale.

Era fatale che ai soggetti veneziani volgesse la mente, specie dopo l'esito felice del «Faliero», Giuseppe Verdi lanciato ormai alla conquista del primo posto fra i grandi operisti. Invitato alla Fenice a scrivere un melodramma per la stagione del '44, egli propose prima «I due Foscari», ricavati essi pure da una tragedia byroniana, poi l'«Ernani» che venne ad ultimare a Venezia e a mettere in scena con un trionfo memorando. Così fece la conoscenza della città di San Marco, e per quanto non si conoscano, dalle sue lettere, le impressioni artistiche che essa suscitò in lui, non v'ha dubbio che tale conoscenza abbia influito sulla composizione dei «Due Foscari», scritti subito sul libretto del Piave, e quell'anno medesimo presentati all'Argentina di Roma. Come già il «Marin Faliero», anche i «Due Foscari» contengono, naturalmente, una caratteristica e popolare «gondoliera». Ed anche Verdi tornò ad un argomento fondamentalmente veneziano componendo alla soglia della vecchiaia miracolosa l'«Otello» sul libretto preparatogli da Arrigo Boito.

La tappa più popolare della trasposizione musicale del fascino di Venezia è ancor oggi, con l'«Otello» verdiano, la «Gioconda» di Ponchielli. Strano, che il libretto post-romantico di questo spartito sia stato scritto, con tanta indifferenza della storia e con tanto ossequio ad una infatuazione caluniatrice nata all'estero, da un veneto come Arrigo Boito, che pur della grandezza del Governo repubblicano e della chiaroveggente e puntuale giustizia della Signoria di Venezia era certo ben edotto. Così potè scappargli fuori la famosa filippica diffamatoria di quella canaglia di Barnaba contro, nientemeno, «la signoria funesta» che s'aggiunse, con le sue, alle tante stupidità delle leggende popolari sulla tirannia dei patrizi, sulle «denontie secrete» e sul potere della «spia». Da allora sentiamo spesso, a teatro, insultare il Palazzo Ducale, meraviglia della civiltà, come una «reggia o una bolgia» insieme, o come un «atro portento» che s'erge fra «due torture»; il «porfido cruento», dove «un popolo esulta» e dove «un popolo muor», dove il Doge è «un muto scheletro» in una «fauce di tenebre»!

Durante l'Ottocento, e ancora nel Novecento, Venezia continuò ad eccitare la fantasia dei musicisti; non parliamo dei balli e dei balletti e delle fantasie carnevalesche che le furono messe in conto; tra gli «operisti» contemporanei bisognerà ricordare con Malipiero ed Ermanno Wolff Ferrari, il Lozzi della «Bianca Cappello» ed il Pizzetti, rimasto col libretto, se non con la musica, del suo Orseolo ad una concezione nettamente tradizionale. Fuor della tradizione romantica s'è posto poi anche Gian Francesco Malipiero con l'altra trilogia: il «Mistero di Venezia», in cui dalle origini («Le aquile di Aquileia») allo scempio degli antiquari («I corvi di Venezia») è tracciata, nelle intenzioni di una composizione epica, la parabola del cammino millenario della città.

E con Malipiero torniamo ora al pretesto goldoniano. Come è stato annunziato, il Festival del teatro drammatico della Biennale verrà a Goldoni quasi interamente dedicato, anche con interpretazioni di compagnie straniere. Ebbene, è quasi certo che il Festival della musica comprenderà la trilogia goldoniana a cui si è accennato, di Malipiero. Poter assistere in una sola sera a tre capolavori del commediografo interpretati musicalmente da un inquieto e tipico spirito del nostro secolo, costituirà, a parte tutto, un'attrazione di carattere indubbiamente eccezionale.

Gino Damerini

Proseguono a Roma le riprese del film «I colpevoli» che vede impegnati numerosi attori tra cui Isa Miranda, Vittorio De Sica, Carlo Ninchi e la nuova rivelazione francese Etcika Chourou. Nella foto: Etcika Chourou durante una pausa nella lavorazione del film presso gli stabilimenti di Cinecittà

L'INDIMENTICABILE DONATELLA DEL «FUOCO»

Fra D'Annunzio e la Duse una sdegnosa pianista fiorentina

Si è spenta a tarda età la sensibile artista che ostinatamente rifiutò l'amore del poeta

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Firenze, marzo

E' morta all'età di 86 anni la veneranda signora Giulietta Gordigiani vedova Mendelssohn. Aveva trascorso questi suoi ultimi anni nella pace più serene, beneficando con cuore generoso tutti coloro, che si rivolgevano a lei. Ma che vita agitata e luminosa ad un tempo, aveva trascorsa dalla prima giovinezza agli anni della maturità.

Era nata a Firenze il 15 maggio del 1871 da una famiglia di artisti. Il nonno Luigi Gordigiani era stato musicista di notorietà ed una lapide nella casa di Borgognissanti, dove nacque, ne ricorda il nome; il padre Michele fu uno dei ritrattisti più ricercati da sovrani e da principi dell'Ottocento; ed infine il fratello di lei è il pittore Eduardo, che vive ed opera ancora alla bella età di 91 anni finiti e di cui la stampa si è tanto occupata recentemente per le onoranze tributategli da artisti e da uomini politici, fra i quali l'on. Gronchi. Giulietta seguì le orme del nonno e ancor giovanissima riportò successi in Italia ed all'estero con i suoi concerti pianistici.

Un pomeriggio del 28 dicembre 1895 (come ha narrato G. Gatti) era presente ad una festa familiare in casa di Carlo Placci. Vi intervenne anche Gabriele d'Annunzio. La giovane pianista fu invitata a suonare. Era nel fulgore dei suoi 24 anni e suonava con tanto sentimento e tanta maestria, che il poeta, così facile ad accendersi per la bellezza femminile, se ne invaghì perdutamente. Da poco tempo egli aveva intrecciato il suo idillio con la Duse, ma ciò non gli vietò di corteggiarne un'altra e per giunta più giovane e più bella.

Lei, orgogliosa della sua purità, non volle mai cedere alle lusinghe del poeta. Questi, dalla sera del primo incontro, moltiplicò le sue premure con lettere piene di fuoco, con doni sorprendenti, con visite improvvise e insomma con tutte quelle insistenze che di solito usa ogni uomo innamorato, specialmente se non trova una pronta corresponsione. Fra i molti episodi, si narra che un giorno Giulietta vide entrare di sorpresa nel suo salotto un grande arboscello di lillà e dietro di esso apparve Gabriele per rinnovare alla giovane pianista la sua ardente dichiarazione di amore.

Un dono augurale

Il poeta entrò anche in amicizia coi congiunti di lei ed è noto l'aneddoto di un singolare dono di D'Annunzio al pittore Eduardo Gordigiani. Avendo saputo che egli stava dipingendo un grande ritratto del Cardinale Gibson gli mandò in regalo un cavalletto, che era stato di proprietà di Francesco Paolo Michetti e lo accompagnò con un biglietto d'augurio, che diceva: «Ti serva per capolavorare».

La corte del D'Annunzio a Giulietta divenne ad un certo momento asfissiante, provocatoria. Il poeta non sdegnò neppure di far seguire e spiare la donna da poliziotti privati, forse nella illusione di scoprire qualche debolezza di lei. Ma la giovane, come confidò più tardi a qualche intima amica, respinse sempre ogni offerta ed ogni invito, rifiutò o distrusse ogni dono che le perveniva da lui, bruciò sistematicamente ogni sua lettera; ed infine nel 1897 trovò modo di far sapere al suo corteggiatore che era stanca delle sue assiduità ed intimargli che smettesse di tormentarla.

Il poeta, meravigliato di tanta resistenza, non dimenticò mai Giulietta Gordigiani. Forse fu l'unica donna che non cedette alle sue ardenti invocazioni. Intanto ne fece un personaggio del «Fuoco» e, certamente in sarcasmo, chiamò la fiera pianista col nome di Donatella, perchè non gli aveva mai voluto donare nulla. Così la descrisse fisicamente ed era la verità di un ritratto perfetto: «Alta, con le reni falcate, con il corpo agile e robusto di una Vittoria senz'ali, tutta armata della sua verginità, attirante e ostile, pronta a combattere e donarsi».

La resistenza della giovane fiorentina, oltre che dal suo carattere fiero, derivò anche dal rispetto e dall'affetto che la legavano a Eleonora Duse, allora disperatamente innamorata dell'«immaginifico». Le due donne si conobbero a Firenze nel 1888 e da allora divennero amiche e spesso si accompagnarono in viaggi all'estero, la grande attrice per recitarvi e la giovane pianista per tenervi concerti. La Duse si era certamente accorta della «cotta» presa da Gabriele per la Gordigiani. In una lettera ad Arrigo Boito del 1896 scrisse: «Giulietta mi fa tanta pena». Perchè questa frase? Nel «Fuoco» si può trovare la risposta, colà dove è descritto uno spunto di cocente gelosia dell'attrice verso il poeta e proprio a causa di Donatella.

Nel 1896, accompagnando la Duse in un giro artistico in Germania la Gordigiani conobbe a Berlino il banchiere barone Roberto von Mendelssohn, che era uno dei discendenti del grande musicista tedesco di tal nome. I due si amarono e si sposarono. Dal matrimonio nacquero tre figli, Eleonora, Angelica e Francesco. Ma proprio a cagione di questo matrimonio, l'affetto della pianista verso la Duse, il cui nome era stato imposto alla primogenita del Mendelssohn, ebbe una fine drammatica. L'amicizia di Giulietta per la grande attrice si trasformò in sorda, silenziosa, ma atroce inimicizia.

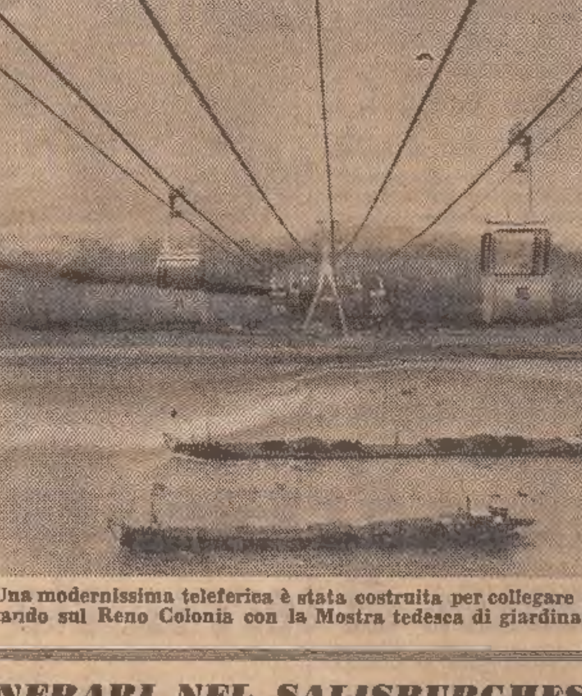
Vivo ricordo

Nel 1913 Giulietta ebbe conoscenza, non si sa come, che suo marito si abbandonava ad atteggiamenti confidenziali e troppo sospetti verso la Duse e questa non se ne mostrava scontenta. Pettegolezzi? Può darsi. Ma lei confessò più tardi che ne aveva provato un dolore terribile nello scoprire che la sua fedeltà verso l'amica veniva ricompensata a quel modo. Fatto sta che da allora i rapporti fra le due cessarono completamente. Era l'effetto di una gelosia, che se anche non era basata su elementi certi, diventò lancinante per una sposa e madre, che amava il marito e i suoi tre bambini.

Anche D'Annunzio, come si era stancato della Duse, si era distaccato anche dalla Gordigiani. L'aveva rivista in un ritrovo mondano di Firenze nel 1908 e così ne scrisse nel «Solus ad solam»: «Tutto è morto in me... avrei potuto alzarmi e andare a salutarla. Ma non mi pungeva alcuna curiosità... Ho lasciato che uscisse. L'ho veduta camminare con passo pesante (dov'era il suo passo impetuoso e volante come quello della Vittoria?) e scomparire con la sua persona irrobustita, dai larghi fianchi fecondi».

«Sic transit»... è vero. Ma il brano del «Solus ad solam» dimostra a sufficienza che il ricordo di Giulietta Gordigiani non si era spento nel cuore del poeta.

Siro Mennini



Una modernissima teleferica è stata costruita per collegare passando sul Reno Colonia con la Mostra tedesca di giardinaggio

SUGGESTIVI ITINERARI NEL SALISBURGHESE

NEI MEANDRI DELLA TERRA UN AFFASCINANTE MONDO DI FAVOLA

La «danza delle spade» dei minatori di Hallein Palazzi di ghiaccio nelle gigantesche grotte

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Salisburgo, marzo

Le gigantesche grotte ghiacciate e le romantiche miniere di sale appartengono ai più originali soggetti, degni di essere osservati, che l'Austria offre ai suoi ospiti estivi ed ai visitatori delle varie manifestazioni.

Come già dice il nome, le regioni del Salisburghese e del vicino Salzkammergut possiedono, per la loro ricchezza di sale, le più importanti e maggiori miniere saline dell'Austria, rese accessibili anche al pubblico. La miniera di Hallstatt sul lago omonimo conta migliaia di anni di vita. A quattrocento metri al di sopra delle cupe e scintillanti acque del lago, racchiuso tra gigantesche montagne, sono stati compiuti, nell'attuale sistema di miniere di sale e nelle sue adiacenze, degli scavi preziosi che risalgono ad un'epoca di gran lunga antecedente alla nostra era e che entrò nella preistoria sotto il nome di «era di Hallstatt».

I turisti provenienti dall'Occidente raggiungono comodamente l'antica cittadina di Hallein, non lontana da Salisburgo, sede del celebre Festival musicale. Una strada attraverso il bosco conduce all'imboccatura della miniera sul Duerrnberg. Qui ci si infila nel costume da minatore, in lino, e sotto la direzione di una guida ben familiarizzata con la miniera di sale, il cosiddetto «Steiger» (capo minatore), si fa conoscenza con un mondo del tutto particolare situato a quasi trecento metri sotto terra. Al centro di questo affascinante e favoloso regno, il Salzberg — monte di sale — nasconde un lago sotterraneo. Al chiarore di numerose lampade installate intorno al lago, i cristalli della volta brillano di vari colori. Su piste sdrucciolevoli lungo le quali, fra l'allegria dei visitatori, si scende vertiginosamente spesso con un dislivello di ottanta metri, si raggiungono i gradi inferiori della miniera. Su vagoncini si abbandona infine questo scintillante mondo sotterraneo.

Qui, nel Salisburghese, si è conservata anche un'antichissima usanza: la «Danza delle spade» dei minatori di Hallein. E' una rappresentazione che vuol simboleggiare il lavoro quotidiano dei minatori. Le uniformi a vivaci colori ed il risuonare di antichi motivi degli uomini della miniera, donano, con il loro singolare ritmo, un particolare fascino al quadro. La danza si conclude con un rito di giuramento di fedeltà alla Patria. Questo originale spettacolo si ripete ogni anno a primavera e richiama migliaia di visitatori. Le miniere di sale di Hallstatt, Alt Aussee, Bad Ischl e Solbad Hall in Tirolo offrono impressioni simili e procurano analoghe visioni romantiche.

Fra le grotte degne di essere visitate, il primo posto è tenuto dal gigantesco mondo di ghiaccio nel Tennengebirge e dai palazzi di ghiaccio delle «grotte del Dachstein», finora conosciute quali le più grandi del mondo e che ogni anno richiamano masse imponenti di turisti. Nella cornice di un grandioso panorama di alta montagna, la strada conduce dal castello di Werfen nell'angusta valle del Salzach, attraverso boschi di alto fusto, allo imbocco delle rampe che scendono alle grotte di ghiaccio entro il massiccio montuoso del Tennengebirge. Una capanna rifugio bene attrezzata offre ai visitatori una piacevole sosta al loro pellegrinaggio sotterraneo. Dei quaranta chilometri di grotte finora conosciute e divenute accessibili, milleduecento metri sono costituiti da strade sotterranee percorribili senza fatica, con una buona illuminazione, ricca di magici effetti. Punti strettissimi si alternano a fantastici e giganteschi duomi. La strada conduce sopra un ghiacciaio che brilla con fantastiche iridescenze.

Quasi fantomaticamente avanzano, uscendo dal buio, potenti giganti di ghiaccio luminosi di una luce azzurrina, quali sentinelle di questo mondo primitivo. Al chiarore delle lampade appaiono mistiche immagini che sembrano occupare tutto lo spazio del gigantesco duomo.

Recentemente è stata aperta la grotta dell'Eiskogel sul versante meridionale del Tennengebirge, conservandola allo stato originale quale incontaminata meraviglia della natura, accessibile solo a chi sia adeguatamente attrezzato.

Per il viandante e per gli automobilisti è invece da raccomandare la comoda visita del Lamprechtsofen presso Weissenbach, sulla splendida strada Lofer-Saalfelden. Su sentieri ben battuti ci si aggira per i corridoi e per le sale di questa grotta dalle acque correnti che già duecento anni or sono era la meta preferita dei ricercatori di tesori.

Le stesse impressioni che destano questi testimoni della preistoria si provano ammirando anche i giganteschi duomi di ghiaccio delle grotte del Dachstein, che si possono comodamente raggiungere in teleferica da Obertraun, romantica località situata presso il lago di Hallstatt. Qui gli esploratori hanno dovuto lottare faticosamente per conquistare, pezzo per pezzo, un complesso di trenta chilometri quadrati di gallerie, sale e duomi. Una buona strada consente di attraversare da est ad ovest, questi misteriosi sotterranei e ne rende possibile la visione.

Presso l'ingresso della grotta è stata riaperta la capanna-rifugio della Schoenbergalpe, dalla quale i visitatori possono godere un magnifico panorama. In tal modo lo splendido massiccio del Dachstein, che rimane sempre e tuttora il punto di attrazione dei gitanti e degli alpinisti può essere raggiunto dai suoi visitatori senza alcuna fatica.

A. M.

LIBRI RICEVUTI

Come le altre opere della «Collezione scolastica» degli Editori Laterza, anche l'*Antologia di critica storica* di Armando Saitta — di cui in questi giorni è apparso il primo dei tre volumi, dedicato ai problemi della civiltà medievale — si presenta come un sussidio di studio valido oltre l'ambito della scuola. Ispirandosi al criterio che lo storico sia l'uomo tra gli uomini, coscienza morale tra altre coscienze morali e politiche, e convinto che l'opera storiografica significhi anzitutto ricerca e non costruzione definitiva, il Saitta innova lo schema tradizionale delle antologie storiche. Il suo interesse si è volto a illuminare non questa o quella figura storica, questo o quel problema o Nazione o continente, ma quel *quid* di superiore a qualsiasi realtà particolare che è la civiltà. Per raccogliere il numero più ampio di forze storiografiche vive, il Saitta non ha limitato la scelta degli autori a seconda dell'indirizzo storiografico, ma si è servito spregiudicatamente di ogni corrente storiografica che per coerenza teorica si sia dimostrata maggiormente capace di avvertire un determinato problema sullo sfondo di quello generale di tutta un'età. Per articolare tra di loro i vari contributi storiografi, il Saitta ha premesso ad ogni capitolo una breve nota bibliografica ragionata. Un accurato indice degli argomenti e dei nomi chiude il volume.

CRONACA DELLA CITTA'

COSÌ HA DELIBERATO L'ASSEMBLEA DEGLI «ACEGATINI»

Respinto il proposto referendum e decisa la continuazione dello sciopero

Il Ministro Vigorelli ribadisce la sua autorevole esortazione per l'immediata ripresa del lavoro - Situazione sempre più difficile

Dalla schiarita che si profilava per l'Acegat nelle trattative svoltesi la notte scorsa in Municipio, si è riprecipitati nel buio dopo l'assemblea sindacale di ieri, conclusasi con la decisione dei lavoratori di proseguire lo sciopero. Un rovesciamento di situazioni che ormai caratterizza questa crisi, piena di paradossi. Parlavamo ieri di «cauto ottimismo» puntualizzando le risultanze delle dieci ore di discussione avvenute nella notte scorsa in Municipio, dove alfine amministratori dell'azienda e sindacalisti avevano iniziato le trattative sino a prima impossibili. Si era compiuto così un passo avanti, e gli sviluppi della situazione si erano concretamente sostanziati nelle offerte fatte dagli amministratori dell'azienda nel corso di quella lunga riunione notturna. Troppo lungo discorso bisognerebbe fare per illustrare nel dettaglio la portata di tali offerte, in relazione alle rivendicazioni degli «acegatini» e alle controproposte fatte dai sindacalisti.

L'assemblea degli scioperanti è stata però di diverso avviso. A onta della presentazione che i fiduciari sindacali hanno fatto di quei risultati, sottolineandone il carattere di possibile apertura per un positivo proseguimento delle trattative, il pronunciamento dell'assemblea è stato per la continuazione dello sciopero. Nemmeno è stato accolto l'invito dei sindacalisti di sottoporre a referendum la sospensione dello sciopero, per consentire un più sereno colloquio con gli amministratori e quindi l'eventuale definizione della vertenza all'Ufficio del Lavoro. Decisione questa piuttosto sorprendente. Non si discute del potere sovrano dell'assemblea, che va pure detto era eccezionalmente affollata: ma, ovviamente, il proposto referendum avrebbe potuto far sentire le decisioni di tutto il personale dell'azienda.

Da parte nostra vogliamo soggiungere ancora il giudizio sulle trattative dell'altra notte, espressoci dall'assessore delegato prof. Dulci, che le trattative stesse aveva condotto, paziente mediatore tra le parti. Un giudizio che conferma il valore positivo dell'incontro, quale base atta a effettivamente sbloccare la difficile situazione nella ricerca dell'equa soluzione. Come detto però, l'assemblea di ieri è stata di contrario avviso, e da lavoratori che hanno preso la parola nel comizio è stato affermato che le proposte degli amministratori non rappresentavano alcun passo avanti nella vertenza e che gli scioperanti non avrebbero rinunciato ad alcuna parte delle loro rivendicazioni. Alla fine sono prevalsi questi orientamenti e l'assemblea, salve appena qualche singola eccezione, ha semplicemente respinto il referendum, manifestando così l'intendimento di proseguire intransigente l'agitazione.

Forse sarebbe risultato, ai fini di una rapida soluzione della crisi, maggiormente pregiudizievole un esito negativo del referendum; ugualmente peraltro la posizione assunta dai lavoratori pone ora in termini preoccupanti gli sviluppi della vertenza. Di fatto, ieri tutto si è risolto con il voto dell'assemblea e non si sono avuti poi altri contatti tra le parti. I sindacalisti si propongono di ottenere dagli amministratori il di più che consenta di presentare agli scioperanti in termini maggiormente concreti le basi di intesa scaturite nella trattativa della notte scorsa, ma bisognerà vedere come i nuovi amministratori giudicheranno l'atteggiamento dei lavoratori. Non si dimentichi che le offerte della notte scorsa rappresentavano il primo intervento dei nuovi amministratori nella vertenza, e forse la Commissione amministratrice si attendeva un riconoscimento della buona volontà dimostrata.

Altro fatto da rimarcare è l'inframmettenza politica che ancora, purtroppo, si deve riscontrare in questa vertenza, emersa ieri mattina dalle dichiarazioni fatte da un'esponente socialista all'assemblea degli scioperanti, e soprattutto i tentativi che si vanno facendo per presentare sotto cattiva luce taluni componenti la nuova Commissione amministratrice, per la parte politica che rappresentano. Così si è avvelenata la atmosfera nelle settimane passate e si minaccia di aggravare quella presente, mentre è più che mai necessario dare ai nuovi amministratori la possibilità di serenamente valutare le possibilità di risolvere la vertenza e di assicurare il risanamento dell'azienda municipalizzata.

Previsioni pertanto non si possono fare, se non quella dell'ulteriore lunga durata dello sciopero. Si ha per contro una nuova esortazione agli «acegatini» perchè ritornino al lavoro, fatta autorevolmente dal Ministro del Lavoro on. Vigorelli. Se ne fa portavoce il P.S.I., il cui rappresentante on. Tolloy ha conferito con il Ministro dopo essere stato nei giorni scorsi a colloquio con il Commissario generale Palamara. Tornato a Roma il deputato socialista si è recato dal Ministro Vigorelli, socialdemocratico. Ecco quanto in proposito comunica il P.S.I.:

«L'on. Ministro ha ribadito la impossibilità degli organi governativi di recedere dalla richiesta rivolta ai lavoratori, di sospendere lo sciopero prima che abbia inizio qualsiasi trattativa presso il locale Ufficio del Lavoro. Tenendo però conto delle ragioni addotte dai Sindacati, l'on. Ministro, onde facilitare una rapida soluzione della vertenza, ha promesso al parlamentare socialista che sarà sua cura di provocare un intervento d'ufficio del Governo al fine suddetto».

Anche la Camera confederale del Lavoro ha emesso ieri sera un comunicato sulla vertenza, dal seguente tenore:

«Il Comitato direttivo della Camera confederale del Lavoro, esaminata la situazione sviluppatasi nella vertenza Acegat, riafferma la sua solidarietà ai lavoratori della municipalizzata, che da 19 giorni conducono una dura lotta in tutela dei loro diritti. Richiama le autorità, di fronte al persistente disagio della popolazione, alla responsabilità di non lesinare gli sforzi per giungere ad una favorevole soluzione della vertenza. Certa che la necessità di giungere quanto prima ad un accordo corrisponda agli interessi di tutti, la Camera confederale del Lavoro si dichiara disposta ad un immediato incontro con la Commissione amministratrice dell'Azienda per un completo riesame della situazione allo scopo di definire la controversia in atto».

Si segnala infine che il Consiglio generale dei Sindacati aderenti alla CGIL ha preso ieri sera in esame il problema dell'Acegat e la situazione creatasi in seguito agli ultimi sviluppi della vertenza. Al termine della riunione è stato emesso un comunicato nel quale, constatati i gravi disagi cui la popolazione è costretta dallo sciopero, denuncia l'insensibilità delle autorità e la loro irresponsabilità verso la cittadinanza.

Convocato per venerdì il Consiglio comunale

Il Consiglio comunale tornerà a riunirsi venerdì prossimo. A questa decisione è pervenuta ieri sera la Giunta municipale, nel corso di una riunione protrattasi per parecchie ore e nella quale sono state dibattute le gravi vicende dell'Acegat, anche in relazione alla richiesta presentata dai partiti dello schieramento di sinistra, per una convocazione straordinaria del Consiglio comunale.

Non sono note le conclusioni tratte dalla Giunta sugli ultimi sviluppi della situazione, ma è certo tuttavia che la crisi impegnerà ancora e intensamente i settori politici. Per questa mattina, infatti, si annuncia una nuova riunione dei responsabili del tripartito, per un esame delle insorgenti difficoltà e delle possibilità di un intervento risolutivo in questa ormai delicatissima fase della vertenza sindacale. E' nota la minaccia di crisi che pende sulla Giunta per la protesta fatta dalle sinistre dopo la nomina della nuova Commissione amministratrice dell'Acegat, segnatamente con l'accusa rivolta alla Giunta di aver determinata l'elezione del socialista Lampe invece del comunista Pescatori (o addirittura per non aver consentito l'elezione di entrambi, facendo escludere dall'Acegat il rappresentante delle opposizioni di destra).

Attesa era in proposito la presa di posizione del P.S.D.I., che si è avuta dalla riunione direzionale svoltasi ieri sera. I socialdemocratici richiamano al riguardo gli impegni programmatici annunciati a suo tempo dal Sindaco e annunciano un intervento presso democristiani e repubblicani per un esame della situazione.

La crisi della Giunta vista dai consiglieri del MSI

La Federazione provinciale di Trieste del MSI comunica: Lunedì alle 21, nella sala Ridotto del Politeama Rossetti, in occasione del «Giornale parlato» i consiglieri comunali del MSI illustreranno agli intervenuti il problema dell'Acegat nonchè i termini della crisi della Giunta comunale.

FEBBRAIO NELLE REGISTRAZIONI DELLA RIPARTIZIONE IGIENE

Tutela della salute pubblica attraverso un'attiva vigilanza

Va acquistando sempre maggiore importanza e consistenza il servizio medico scolastico a cura del Comune

Anche durante il mese di febbraio la Ripartizione XI (Sanità e Igiene) del Comune ha svolto un'intensa attività di profilassi e prevenzione sanitaria. Nelle 11 condotte mediche si sono avute quasi ottomila presenze, e le assistenti sanitarie hanno effettuato 3807 prestazioni ambulatoriali e 867 controlli di degenze ospedaliere; al consultorio prematrimoniale si sono avute nove presenze e 533 al centro antidiabetico comunale.

L'importante azione svolta dalla Divisione II, igiene del suolo e dell'abitato, alla quale si collega il Commissariato d'igiene, si riassume in 492 sopraluoghi (dei quali 343 per inconvenienti edili), 27 visite a negozi e magazzini di generi alimentari, mentre i vigili sanitari hanno eseguito 41 controlli a negozi e magazzini di generi alimentari, 39 esercizi pubblici e 504 per locali di industrie varie. Il Commissariato d'igiene, da parte sua, ha eseguito quasi 6 mila ispezioni, elevando 990 diffide e 33 contravvenzioni (11 per infrazioni ai regolamenti d'igiene) provvedendo inoltre all'esame di 603 campioni e procedendo a numerosi sequestri sul mercato ortofrutticolo all'ingrosso e su quelli rionali; fra l'altro sono stati sequestrati 11 mila kg. di frutta fresca e oltre 17 mila kg. di ortaggi.

Per quanto riguarda l'azione profilattica, sono stati registrati trenta casi di difterite (dei quali uno letale), 34 di scarlattina e 4 di febbre tifoidea e inoltre 307 di morbillo, 42 di varicella, 10 di parotite, 860 di rubeola, 13 di pertosse, 4 di epatite infettiva, 1 di paratifo, tetano (letale), scabbia e influenza epidemica (letale); lo stabilimento di disinfezione ha provveduto alla disinfezione di 148 ambienti privati in città, 61 nel suburbio e 8 nell'altipiano, 144 aule scolastiche mentre il servizio di derattizzazione ha esaminato 4735 locali e deposto oltre 152 mila esche e sono state effettuate 276 visite fiscali ad addetti alla preparazione, manipolazione e vendita di alimenti e bevande.

Il servizio veterinario ha constatato un caso di afta epizootica mentre i veterinari addetti al Macello di S. Sabba hanno sottoposto a visita 3418 capi di bestiame, 8739 conigli e quasi 30 mila capi di pollame e altri 390 capi al Macello comunale dell'altipiano. Al mercato centrale del pesce sono stati sottoposti a visita sanitaria 112 mila kg. di pesce, 59 mila di molluschi, 19.800 di crostacei. Nell'azione preventiva della rabbia sono stati catturati 109 cani e 198 gatti.

Sempre maggiore importanza e consistenza va acquistando il servizio medico scolastico. Nel mese di febbraio sono stati visitati complessivamente 333 aule e 5449 alunni, con 5322 controlli profilattici; sono stati allontanati da scuola, perchè affetti da malattie contagiose, 411 alunni e altri 158 per aver avuto contatti con casi di malattia infettiva; sono stati sottoposti ad ulteriore consultazione medica 997 alunni, qualificandone 159 per la scuola speciale e proponendone 110 per l'invio a colonie climatiche. Il reparto oculistico ha visitato 90 alunni, allontanando dalla scuola 11 ragazzi; il consultorio neuropsicopedagogico ha visitato altri novanta alunni e 172 sono state le visite del consultorio otorinolaringoiatrico. I medici dentisti ed odontoiatri hanno effettuato nel complesso 4574 prestazioni e infine il centro cardiologico ha visitato 160 scolari eseguendo 160 elettrocardiogrammi e 120 radioscopie.

Prossima riliquidazione delle pensioni ai ferrovieri

SUCCESSO DELLA C.d.L. AL COLORIFICIO «VENEZIANI»

L'azione del SAUFI per la riliquidazione delle pensioni dei ferrovieri e per la concessione di un biglietto gratuito di 4 mila chilometri è stata in questi giorni coronata da successo. Prossimamente sarà infatti corrisposto agli ex dipendenti delle FF.SS. un acconto differenziale secondo la qualifica e l'anzianità di servizio, in accoglimento alle istanze per il completo riassetto delle pensioni che interessa circa 160 mila persone; per ora la riliquidazione è limitata agli ex agenti dei primi cinque gradi nonchè agli ex manovali e cantonieri.

Alle elezioni per il rinnovo del comitato aziendale del Colorificio «Veneziani» la Camera del Lavoro ha rafforzato le posizioni, raccogliendo il 61,11 per cento dei voti; la CGIL è scesa dal 41 al 24,44 per cento avendo una terza lista «indipendente» raccolto il 14,45 per cento dei suffragi. Il Sindacato democratico ha ottenuto di conseguenza due seggi mentre il terzo è stato assegnato alla CGIL.

† Il 20 corr. è mancato all'affetto dei suoi cari il

rag. Franco Lenarduzzi

Per desiderio dell'Estinto ne dànno il doloroso annuncio a tumulazione avvenuta la moglie OLGA, la figlia RITA col marito avv. EUGENIO PREMUDA, la sorella ELISA, i cognati e i nipoti.

Un grazie di cuore al chiarissimo dott. Adelchi Parentin per le assidue e amorevoli cure prodigate al caro Scomparso nel lungo periodo di malattia.

† **Luigia Suppancich**

dopo lunga malattia spirò addì 21 corrente.

Ne dànno la triste partecipazione gli addolorati congiunti.

I funerali seguiranno oggi, 23 corr., alle ore 14.30 dalla Cappella dell'Osped. Maggiore.

† Improvvisamente mancò all'affetto dei suoi cari

Angelo (Mario) Cioccolanti

Ne dànno l'annuncio la desolata consorte CONCETTA, i figli, il fratello, la nuora, i cognati, il genero, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi, 23 corr., alle ore 15 partendo dalla via San Marco 4.

Famiglie: CIOCCOLANTI - PACCO - FICICH - PREZZI e PLET

I FAMILIARI del compianto

Domenico Silvestri

ringraziano sentitamente i colleghi del Municipio e tutti coloro che in varia guisa hanno partecipato al loro dolore.

Un grazie di cuore per le amorevoli cure prestategli ai medici e al personale della II chirurgica dell'Osped. Magg.

ENTRO LA PRIMA DECADE DI APRILE

Parecchie navi triestine attendono la riapertura di Suez

Il calendario delle prossime partenze - Non ancora risolto il problema del pagamento dei diritti di passaggio

Il Canale di Suez, secondo le ultime informazioni, dovrebbe essere riaperto completamente al traffico internazionale intorno al 10 aprile; altre fonti peraltro affermano che lo sblocco e quindi i passaggi potrebbero già aver luogo fra la fine di questo mese e i primi giorni di aprile. Comunque fra qualche settimana la grande arteria, che tanto interessa i nostri traffici transoceanici, sarà definitivamente aperta all'intermediazione portuale e marittima.

Rimangono nel frattempo da regolare ancora alcune questioni internazionali, come ad esempio quella del pagamento dei diritti di passaggio. Una Società locale che gestisce una linea per l'Oltre Suez ha ricevuto ieri dal suo Agente egiziano una comunicazione telegrafica, secondo la quale i diritti suddetti dovrebbero venire pagati, d'ora innanzi, direttamente alle «Egyptian Canal Authorities». E' da sperare che, come avveniva prima del blocco, sarà possibile il pagamento dei diritti tramite il clearing italo-egiziano. La nostra massima Società di navigazione, il Lloyd Triestino, effettuava i pagamenti a Port Said prima alla Compagnia internazionale del Canale, e poi, dopo la dichiarazione di nazionalizzazione agli stessi sportelli gestiti dagli egiziani.

Per quanto riguarda le ultime novità, è noto che il passaggio è permesso tecnicamente ora alle unità aventi una stazza massima di 2000 tonnellate. Ciò significa che il lloydiano «Timavo», che presentemente si trova in fase di sbarco nel Mar Rosso, potrà effettuare il ritorno nel nostro porto. L'unità è comunque in fase di ricerca di carico, e fino a questo momento non ha fissato ancora alcun quantitativo di merce da trasportare in Adriatico.

Un'altra lloydiana, l'«Alga», sta caricando nel Tirreno e per il 6 aprile sarà a Trieste, da dove salperà per l'India. E' sperabile che la nave possa superare per prima lo sbarramento di Suez. L'«Astra» è a Genova, in partenza per il Sud Africa. Seguirà l'instradamento di Gibilterra. Anche l'«Europa», che partirà il 25 aprile da Trieste, seguirà l'instradamento dell'Africa occidentale. Per la «Oceania», che salperà da Genova il 5 aprile per l'Australia, la Società non è ancora in grado di decidere in merito alla scelta della via. Più facile sarà la situazione della motonave «Nino Bixio», che salperà dall'Adriatico il 13 aprile per l'Estremo Oriente; per quella data non vi dovrebbero essere difficoltà di sorta circa lo instradamento.

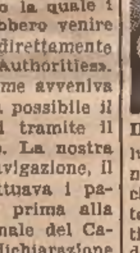
Per la linea del Golfo Persico, il costaricano «Mabruk» sta facendo il pieno al Duca d'Aosta; fra l'altro, l'unità sta prendendo a bordo moltissimo carico industriale di produzione nazionale.

Festa nazionale ellenica

Il R. Consolato di Grecia a Trieste informa che lunedì prossimo, alle ore 11, verrà celebrato nella Chiesa di S. Nicolò un Te Deum in occasione della Festa nazionale ellenica. Sono invitati tutti i membri della colonia ellenica di Trieste di partecipare a questa funzione religiosa.

Domani al «Burlo Garofolo» il «Symposium» sulla polio

Giungono oggi a Trieste per partecipare al «Symposium regionale sulla poliomielite» indetto dal «Burlo Garofolo» i professori Gaetano Salvioli, direttore della Clinica pediatrica dell'Università di Bologna, e Demos Gotti, aiuto della Clinica. Come è noto il «Symposium», cioè una riunione di medici dedicata a un particolare tema scientifico, avrà luogo domani con la partecipazione appunto dei prof. Salvioli — che aprirà e chiuderà il dibattito — e dei professori Demos Gotti («Problemi e competenze d'ordine medico in rapporto al ricupero sociale dei poliomielitici») e Stefano Stefanini, direttore del «Burlo Garofolo» e del Centro ricupero poliomielitici di Trieste («Problemi e competenze nella cernita e nella preparazione del personale specializzato per l'assistenza del poliomielitico»). Il medico provinciale di Trieste dott. Luigi Nuzzolillo tratterà da parte sua i problemi legislativi e amministrativi connessi all'assistenza ai poliomielitici.



Il prof. Salvioli

La riunione, cui sono invitati tutti i pediatri triestini, si preannuncia di vivo interesse data la peculiare importanza dell'argomento discusso. Ai convenuti sarà infine dato in visione un documentario a colori sull'Ospedale infantile di Trieste, realizzato dal Centro di cinematografia sociale per la regia di Giulio Mauri.

La crisi al San Rocco avviata a soluzione

Si va avviando a soluzione la crisi delle commesse al Cantiere di S. Rocco. Quale primo provvedimento atto a risolvere il problema sono stati assegnati al Cantiere muggesano i lavori per la trasformazione della motonave «Toscanelli» della Società «Italia». Ne ha dato ieri l'annuncio la segreteria politica provinciale della D.C. su comunicazioni pervenute dagli ambienti centrali. La Democrazia cristiana di Trieste ha impostato il problema su tre punti: finanziamenti per l'ammodernamento degli impianti; acquisizione di commesse per la costruzione di navi e acquisizione di commesse per lavori di riclassifica e riparazioni. Mentre per i primi due punti non è stato finora possibile raggiungere un concreto risultato essendo gli organi competenti impegnati nella fase di studio, l'assegnazione della «Toscanelli» rappresenta un positivo provvedimento per assicurare lavoro al Cantiere da tempo inattivo.

La «Toscanelli» della serie «navigatori» sarà sottoposta a importanti lavori di trasformazione e sarà adibita dall'«Italia» alle linee della Società con capolinea Trieste. I lavori di rammodernamento e trasformazione si prolungheranno per circa quattro mesi e avranno inizio già nella prossima settimana.

L'Ambasciatore Zellerbach a Trieste il 10 e l'11 aprile

La Ambasciata degli Stati Uniti a Roma comunica che Mr. James Zellerbach, nuovo Ambasciatore degli Stati Uniti in Italia, visiterà ufficialmente Trieste nei giorni 10 e 11 aprile.

Trieste sarà la prima tappa di un giro di circa due settimane che l'Ambasciatore effettuerà nell'Italia settentrionale per prendere contatti con le principali autorità locali e per visitare alcuni degli uffici consolari USA. Durante il suo soggiorno nella nostra città Mr. Zellerbach renderà visita alle maggiori autorità e conferirà con il Console americano Mr. Michael Gannett e i suoi collaboratori.

L'Ambasciatore giungerà in aereo da Roma nel pomeriggio del 10 aprile, accompagnato dalla consorte e da alcuni funzionari dell'Ambasciata.

DUE UOMINI SENZA SPERANZA

Si tolgono la vita nell'acqua e col gas

Uno era sofferente di un gravissimo male - Ignoti i motivi della disperazione dell'altro

Due uomini hanno rinunciato ieri volontariamente alla vita. Essi sono: il pensionato Pietro Bonifacio di 61 anni, abitante in via Marco Polo 11, che si è tolto la vita buttandosi nello specchio d'acqua dello Scalo Legnami; e il famiglio dell'Ospedale maggiore Antonio Svigely di 54 anni, abitante in viale XX Settembre 60.

Erano all'incirca le 9, quando un operaio che lavora allo Scalo Legnami scorgeva, a un centinaio di metri dalla riva, un cadavere che le correnti stavano sospingendo verso la zona in cui la costa si trasforma in spiaggia. L'uomo si affrettava a dare l'allarme al Commissariato dello Scalo Marittimo, i cui funzionari sollecitavano l'intervento dei vigili del fuoco. Una lancia si staccava prontamente dalla zona d'ancoraggio del distaccamento del Porto Vittorio Emanuele e puntava in direzione dello Scalo. Raggiunta la salma, i vigili provvedevano a ricuperarla a mezzo di una «gramparella» e trasportarla quindi in terraferma, dove l'adagiavano sulla banchina. Dai documenti trovati addosso allo sventurato è stato possibile identificarlo per il Bonifacio. Dalle indagini prontamente iniziate, è stato appurato che il pensionato, che era sofferente di un gravissimo male, s'era allontanato da casa intorno alle 4, dopo avere lasciato alcune lettere d'addio ai congiunti. Raggiunta la riva, il Bonifacio s'era buttato in mare e, in breve era sopraggiunta la fine. La salma è stata visitata dal medico legale dott. Niccolini, il quale ha accertato che il trapasso del povero malato risaliva a circa cinque ore. Esaurite le formalità di legge, la salma del Bonifacio è stata traslata alla Cappella mortuaria e colà pietosamente composta.

Se il pensionato è stato indotto al disperato gesto dalle sue precarie condizioni fisiche, imperscrutabili sono i motivi che hanno spinto lo Svigely ad aprire le chiavette del gas. Il famiglio, che era occupato presso il primo accoglimento, aveva finito iermattina alle 8 il proprio turno di lavoro. Salutati i colleghi — nell'ambiente di lavoro veniva affettuosamente chiamato «Passeretta» — lo Svigely rincasava, ma, giunto davanti all'uscio di casa, ritornava — chissà perchè — precipitosamente sulla strada. Forse voleva attendere che sua moglie Santa di 49 anni, uscisse per recarsi al lavoro in una fabbrica di gassose, dirimpetto alla loro casa. Intorno alle 9, lo Svigely è stato visto rientrare nuovamente nell'edificio. Appariva tranquillo come al solito. Appena entrato nel suo alloggio, l'uomo ha vergato un frettoloso e sibillino messaggio: «Non per la mia cara moglie, non per il mio carissimo figlio ma per il resto...». Posato il biglietto su un mobile, l'uomo ha trascinato accanto al bollitore della cucina una poltrona della stanza da letto e, staccata la canna del bollitore, la ha deposta su un bracciolo del mobile. Si è quindi inginocchiato accanto alla poltrona in attesa della morte. Pochi minuti prima di mezzogiorno, la moglie dello Svigely è rincasata dal lavoro e, appena entrata in casa, ha scoperto la tragedia avvenuta mentre ella e il figlio — va ancora a scuola — erano assenti. Fuor di sè per la disperazione, la sventurata ha chiamato un sottufficiale della Questura che abita nella stessa casa, ed egli ha provveduto a sollecitare l'intervento della CRI, dei funzionari del Commissariato e del medico legale. Alle 13.30, la salma del suicida è stata traslata alla Cappella mortuaria.

Alle 6 di ieri mattina è mancato, per un collasso cardiaco, il pensionato Angelo Cioccolanti, di 62 anni, abitante in via San Marco 4.

Revisione di autoveicoli adibiti al servizio pubblico

Il Ministero dei Trasporti comunica che sono sottoposti a revisione per il 1957 le seguenti categorie goncini, autocarri a tre ruote, autocarri, rimorchi, autoarticolati e autosnodati, motocarri, motofurgonici, autocarri a tre ruote, autoveicoli ad uso speciale, autoveicoli adibiti al trasporto promiscuo di persone e cose con portata superiore ai 5 quintali, autovetture in servizio pubblico da piazza e da noleggio, autobus in servizio pubblico di linea e di rimessa.

Scopo della revisione tecnica è quello di tutelare l'incolumità pubblica per escludere dalla circolazione autoveicoli che per vetustà o per eccessivo deperimento o per trascurata manutenzione, non presentino le necessarie condizioni di sicurezza. Le disposizioni relative alla revisione degli autoveicoli sono pubblicate sul Bollettino ufficiale n. 9 del Commissariato generale del Governo del 21 marzo u. s. La revisione dovrà essere ultimata secondo il seguente calendario: autocarri a tre ruote, motocarri e motofurgonici entro il 30 aprile; autocarri fino a 5 quintali entro il 31 maggio; autocarri oltre 5 quintali e autoveicoli per trasporto promiscuo entro il 30 giugno; autocarri oltre 15 quintali, rimorchi, autoarticolati, autosnodati e autoveicoli a uso speciale entro il 30 settembre; autovetture in servizio pubblico da piazza e da noleggio entro il 31 ottobre; autobus in servizio pubblico di linea e di rimessa entro il 30 novembre.

Il giubileo dello scoutismo sarà celebrato domani

In tutto il mondo ove esiste lo scoutismo quale metodo educativo per la gioventù libera da vincoli politici, si celebra in questo mese il cinquantenario dello scoutismo ed il centenario della nascita del suo fondatore Baden Powell.

Anche Trieste, che vanta due fiorenti gruppi scout: il Corpo nazionale giovani esploratori italiani e l'Associazione scoutistica cattolica italiana, federati nella Federazione esploratori italiani, si appresta a celebrare dignitosamente questa ricorrenza. Infatti, la ASCI ed il GEI s'incontreranno domani alle ore 8.30 per assistere alla S. Messa, officiata appositamente per loro da S. E. il Vescovo, nella chiesa del Rosario ed alle 10 al Teatro Nuovo di via Giustiniano ove il prof. Ezio Bernardoni, presidente del Centro pedagogico ed il sig. Antonio Viezzoli, commissario centrale del GEI, illustreranno ai convenuti la figura di Baden Powell e gli scopi dello scoutismo il quale, pur avendo 50 anni di vita, è sempre attuale e ricco di spirito giovanile tanto da meritarsi notevoli riconoscimenti dal Ministero della Pubblica Istruzione.

BILANCIO DI UNA GENEROSA INIZIATIVA

Il primo inverno dell'«operazione lana»

E' un anno dal giorno in cui il «Piccolo» ospitò il patetico messaggio di una giovane e generosa «mamma triestina». Aiutiamo i nostri piccoli concittadini — diceva l'appello — che non sono in grado di potersi difendere dal freddo, che non hanno di che coprirsi. Lo appello fu raccolto, in silenzio, con encomiabile modestia da decine di signore, giovani e meno giovani che incominciarono a sferruzzare piccoli scampoli di lana, da principio, e poi grossi gomitoli, utilizzando i ritagli di tempo che pur sono preziosi per ogni donna di casa. Nacque così l'«operazione lana». Oggi, che è primavera è giusto che questa iniziativa dia al pubblico il suo bilancio. E' il bilancio di un inverno — il primo affrontato dalla benefica iniziativa — che si è rivelato fortunatamente mite, ma che tuttavia non ha mancato di aprire agli occhi di chi indagava con discrezione nel sottofondo del bisogno e della miseria, pietosi retroscena, e angosciosi drammi umani.

Le signore dell'«operazione lana» hanno distribuito il frutto del loro lavoro e della loro paziente richiesta di aiuti a oltre 210 bisognosi, fra piccoli e grandi, dei rioni di San Sabba, San Vito, Cittavecchia, San Giovanni, Ponziana, e nell'asilo di via Manzoni. Diamo alcune cifre: sono stati donati 21 cappotti, 265 fra sciarpe, guanti e berretti di lana, 157 paia di calzettoni di lana, 191 pullover, 49 vestiti, 300 capi di biancheria di lana, 37 gonne, 56 calzoni, 15 coperte, 37 camicette, 5 sacchetti per neonati, 15 mantelline. In alcune scuole le gentili signore hanno potuto individuare i casi più meritevoli, grazie anche alla cooperazione degli insegnanti e hanno avuto le più commoventi attestazioni di gratitudine. Ieri abbiamo pubblicato il ringraziamento di alcuni bimbi del rione di San Giovanni; oggi ci è giunta una lettera in cui le mamme dei piccoli Gerolama, Fulvio, Maurizio, Giorgio, Norberto, Angelo, Mario e Maura — alunni della scuola materna di Roiano — che hanno ricevuto in dono biancheria e indumenti invernali (ogni pacco conteneva anche un giocattolo o un pacchetto di caramelle) «ringraziano commosse e sentono il dovere di segnalare a tutti questo gruppo di generose signore che sottraggono tante ore alle loro occupazioni per dedicarle anzichè a frivoli passatempi a un'opera così umanitaria». Un analogo ringraziamento è giunto all'«operazione lana» dalla bambina Nives O. della scuola «De Amicis».

Abbiamo pubblicato il bilancio morale di questa bella, commovente iniziativa. Non possiamo trascurare però l'appello che ci giunge dalle signore che hanno costituito la «pattuglia di punta» dell'«operazione lana». Sabato scorso esso è stato diffuso anche dalla nostra emittente e diceva pressapoco: «Abbiamo distribuito tutto quello che avevamo raccolto, ci è necessario continuare quest'opera per non deludere i nostri piccoli protetti». Ora noi sappiamo che i nostri lettori, soprattutto le nostre lettrici sono sensibili a queste parole e ci attendiamo perciò che l'«operazione lana» possa continuare.

Le offerte e le adesioni possono essere indirizzate presso la signora Frittaioni, via Felice Venezian 24, oppure telefonando al 32-097 o al 26-255.

La dichiarazione dei redditi entro l'ultimo giorno di marzo

L'ultimo giorno di marzo scade il termine per la presentazione al locale Ufficio delle imposte dirette delle dichiarazioni uniche dei redditi per l'anno 1957 senza incorrere nelle sanzioni previste dalla legge. Viene consigliato di non attendere gli ultimi giorni. Le dichiarazioni possono essere consegnate direttamente all'ufficio predetto in Largo Panfili 3-III p. con orario dalle 8.30 alle 13 e dalle 16.30 alle 18, al Comune, piazza dell'Unità d'Italia, stanza 32, dalle 9 alle 12, oppure spedite per posta a mezzo raccomandata.

LE ORE DELLA CITTA'

Laurea

Il signor Bruno Pascalis ha conseguito presso l'Università di Modena la laurea in Medicina e Chirurgia discutendo col chiarissimo prof. Boncinelli la tesi in Dermatologia su «Le sindromi erosive pluriorifiziali». Vivissimi rallegramenti.

Concorso sul risparmio

Allo scopo di favorire il sorgere di idee nuove sul risparmio è stato indetto dall'Associazione fra le Casse di risparmio italiane, sotto gli auspici dell'Istituto internazionale del risparmio con sede ad Amsterdam, un concorso per un saggio che tratti uno qualsiasi degli aspetti del risparmio e che contenga idee nuove suscettibili di stimolare il risparmio. Per maggiori ragguagli rivolgersi alla segreteria della Cassa di Risparmio di Trieste.

Feste danzanti al C.M.M.

Questa sera dalle 21 alle 24 e domani dalle 17.30 in poi, avranno luogo i consueti trattenimenti danzanti. Per il 30 corrente è in preparazione il Veglioncino di mezza Quaresima.

Incontri con il libro

Si svolgono in questi giorni in tutta Italia le manifestazioni «Incontri con il libro», promosse dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri al fine di stabilire più ampi ed immediati rapporti tra il pubblico e il libro. La scelta degli autori e delle opere è orientata in particolar modo verso la produzione libraria di successo e recente, s'intende senz'alcuna preferenza di contenuto e trattazione: letteratura, arte, critica, filosofia, storia, scienza ecc. A Trieste, nell'ambito di questa manifestazione nazionale, e più esattamente quale «incontro con lo scrittore», il Circolo della Cultura e delle Arti ha invitato l'illustre critico Giancarlo Vigorelli, autore della biografia «Gronchi», cui venne assegnato lo scorso anno il «Premio Viareggio», ex aequo con l'opera «Da Giolitti a Mussolini» di Nino Valeri. Lo scrittore ospite terrà, martedì prossimo alle 19, nella sala maggiore del C.C.A., una conferenza dal titolo «Cultura e politica nel mio saggio su Gronchi». Alla importante manifestazione sono state invitate le autorità, gli enti e personalità culturali ed artistiche della città.

Per la nuova stagione

prendete nota di un buon indirizzo: Orvera, via Machiavelli 7, I piano. Per l'uomo soprabiti, impermeabili, giacche, calzoni, confezioni su ordinazione, ecc., per la signora mantelli, tailleurs, blouses, ecc., tutto con comodo pagamento rateale, senza aumenti.

Per la bellezza femminile

In questa stagione la bellezza femminile richiede le cure più attente ed affettuose; la nota Casa internazionale «Liriope» presenta, presso il Salone Luciano (in Corso 21), la completa gamma dei suoi nuovi prodotti. Trattamenti e massaggi con personale diplomato.

Nato con la camicia

Così si usa dire di un uomo fortunato. Ma anche chi è nato senza camicia, può diventare felice possessore di una bellissima «Amex-Stella d'Oro», la camicia di classe a L. 4500 o di una «Novitas» a sole L. 2900. Novitas, via Roma 5, vi fornisce la camiceria elegante.

Mostra alla «Rossoni»

Stasera alle 19 si aprirà al pubblico la Mostra di pittura e scultura dei giovani artisti concittadini Hilde Prekop, Luisella Riccobon, Fulvio Sisto e Flavio Fumolo. La Mostra rimarrà aperta fino al 3 aprile dalle 16 alle 20.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 15.5, minima 9.5; pressione mb. 1015.3 in aumento; umidità 67 per cento; temperatura del mare 10.6; vento 3 km. S-O.

Oggi: S. Lea. — Il sole sorge alle 6.4, tramonta alle 18.21. La luna leva all'1.33, cala alle 10.56.

Maree. — OGGI: bassa alle 9.10, cm. 20 sotto il l. m.; alta alle 19.30, cm. 15 sopra il l. m. — DOMANI: bassa alle 11.50, cm. 24 sotto il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Alabarda, via dell'Istria 7; de Leitenburg, piazza S. Giovanni 5; Praxmarer, piazza Unità 4; Prendini, via Vecellio 24; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

★ La Direzione del «Corso magistrale di studio dell'ambiente regionale» comunica che la visita al porto Duca d'Aosta che doveva aver luogo domenica mattina è sospesa per ragioni tecniche.

Gite e soggiorni

C.A.I. - SOC. ALPINA DELLE GIULIE. Con partenza domattina alle ore 9.30 escursione sociale sul Monte Steno di Draga - S. Elia. Ritrovo alla Stazione corriere, Largo Barriera. Informazioni in sede, via Milano 2, tel. 35240.

STATO CIVILE

del giorno 22 marzo 1957

Nati 4, morti 9, matrimoni 2.

MORTI: Valcovich Daniele giorni 12; Mauri Luigi a. 60; Spazzapan in Cusin-Ritter Amedea a. 60; Malena Ferdinando a. 88; Kapaia in Scopizzi Sofia a. 68; Koscina in Braico Maria a. 54; Rautini in Toich Lea a. 42; Pettaros in Suppancich Luigia a. 50; Verberini ved. Stanta Elvira a. 72.

MATRIMONI RELIGIOSI: Loppi Bruno manovale con Bolle Maria casalinga; Pusich Piero macellaio con Freducci Renata cassiera.

Assemblea dell'U. M. I.

Il Commissario straordinario dell'Unione Monarchica Italiana ha disposto che l'assemblea della Sezione comunale di Trieste venga tenuta il giorno 27 corrente alle 18.30 in prima convocazione e alle 19 in seconda nella sede di via Imbriani n. 4/I per l'elezione del comitato comunale. Si raccomanda vivamente la partecipazione.

I rastrellatori hanno rimosso 23 proiettili a Cattinara e sei bombe a mano sul monte Cock.

LA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE

11: La radio per le scuole; 12.10: Orchestra Fragna; 13.20: Album musicale; 17: Sorella radio; 17.45: Giocondo e il suo re; 19: Musica da ballo; 20: Album musicale; 21: Sulle spiagge della luna; 22: Il convegno dei cinque; 22.45: Orchestra Gian Stellari; 23.25: Musica da ballo.

SECONDO PROGRAMMA

9.30: Orchestra Angelini; 10: Appuntamento alle dieci; 13: Un disco e una pistola; 13.55: Campionario; 15.15: Confidenziale; 16: Carosello; 17: Atlante; 19: Il sabato di classe unica; 19.30: Altalena musicale; 20.30: Il pranzo è servito; 21.15: Carmen, di G. Bizet.

TERZO PROGRAMMA

19: Presente e futuro dell'automazione; 20.15: Musiche di L. van Beethoven; 21.20: Antologia poetica; 21.30: Concerto diretto da Ferruccio Scaglia.

Trasmissioni locali. 14.30: Terza pagina; 19: Contrasti in jazz; 19.30: Musiche di Wieniawski; 19.55: Estrazioni del lotto.

TELEVISIONE

17.30: Programma per i ragazzi; 18.45: Trasmissione per gli agricoltori; 21: Jane Eyre, di C. Brontë; 22.5: La belle époque, varietà.

CIT ORARIO AUTOSERVIZI

Informazioni - Prenotazioni
PIAZZA UNITA' N. 6
Telefoni 24-793 - 24-796
C.I.T. Stazione Autolinee
P. LIBERTA' - TEL. 24-006

GENOVA, via Mantova-Cremona, giornaliero, ore 8.15.
GENOVA, lun., merc. ven., 21.
MILANO, giornal., ore 9 e 21.
UDINE, giornaliero, ore 7.30
VENEZIA, 7.15, 8.15, 12, 17.30
FIUME, festivo 7.15, giorn. 16.
SAPPADA, BRESSANONE e BOLZANO - Merano, giornal.

Assaggio caffè
Dimostrazione pratica fatta con la Caffettiera porcellana «MELITTA» in VIA ROMA N. 8
OPIGLIA e CERNITZ

Dott. SENIGAGLIESI
SPECIALISTA
PELLE e VENEREE
Riceve dalle ore 11.30 alle 14, dalle 16.30 alle 18 e dalle 19.30 alle 20.30
Piazza della Borsa 10 - Tel. 24566

Dott. UGO CIOLI
SPECIALISTA
PELLE e VENEREE
Ore 11.30 - 13.30 e 18 - 20
Telefono n. 96-384
VIALE XX SETTEMBRE 20/III

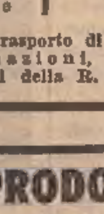
Dott. ERNESTO ZAR
SPECIALISTA MALATTIE
PELLE e VENEREE
Via S. Lazzaro 15/II - Tel. 38030
Ore: 11-13 - 17.30-19

Prof. Domenico Longo
Specialista
in Clinica Dermosifilopatica
MALATTIE DELLA PELLE
VENEREE ENDOCRINE
Via S. Caterina 5 - Tel. 29977
Orario: 11-13 - 17-20

DATE AIUTO
ALL'OPERA CIVILE
DELLA LEGA NAZIONALE

Negozio «BORLETTI»
VIA MAZZINI 16 — TELEF. N. 23477
Offerta straordinaria
1 FRIGORIFERO e 1 TELEVISORE
con rata unica mensile di Lire 10.000
una occasione da non perdere!!!
FRIGORIFERI: Homelight — C.G.E. — Zoppas — Zenith (esclusiva)
TELEVISORI: Telefunken — Siemens — Voxson
Negozio «BORLETTI» Via Mazzini 16, tel. 23477

Visitate la — Partecipate alla
Fiera Internazionale di Zagreb
(JUGOSLAVIA)



PRIMAVERA
13-23 aprile 1957
Fiera generale campionaria della R.F.P. di Jugoslavia
Fiera intern. dei beni di consumo e dell'industria grafica
Fiera dei prodotti artigianali, di arti applicate e di manufatti d'arte popolare

AUTUNNO
7-22 settembre '57
Fiera nazionale generale con larga partecipazione estera.
Termine per la prenotazione delle partecipazioni e per inserzioni nel Catalogo e nella Rivista:
15 MAGGIO 1957

Agevolazioni per viaggi e trasporto di merci in Jugoslavia e all'estero. Per informazioni, tessere fieristiche e visti rivolgersi ai Consolati della R. P. F. di Jugoslavia

INDUSTRIA PRODOTTI CHIMICI
cerca esperto laureato o perito introdotto clientela cartaria e tessile zona Veneto e Trieste. Riservatezza serietà assoluta. Offerte dettagliate curriculum vitae. Scrivere: Casella 5514 Z — U.P.I. — Trieste

TAPPE DI UN' ISTITUZIONE SANITARIA CHE ONORA TRIESTE

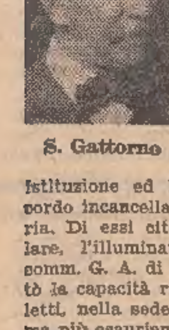
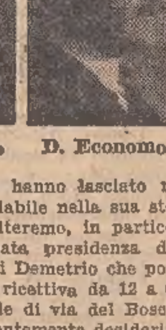
L'evoluzione dell'Ospedale Infantile opera di un benefattore e di un medico

Al barone Demetrio Economo e al suo collaboratore prof. Sebastiano Gattorno spetta il merito di aver potenziato con intelligente e appassionata dedizione il «Burlo Garofolo»

Nel quadro del Symposium organizzato dal Centro Ricupero Poliomielitici a coronamento della celebrazione centenaria dell'Ospedale Infantile, un pensiero riconoscente va a tutti i benefattori, dai pionieri i quali cent'anni or sono gettavano le fondamenta dell'Istituto, fino agli uomini che di recente lo hanno talmente sviluppato da renderlo una fra le opere di maggior decoro cittadino.

Marino de Szombathely già compendiò per il nostro giornale la storia dell'Istituto e se ne parlò poi da queste colonne allorchè lo arioso complesso ospedaliero ospitò una larga rappresentanza di autorità o personalità mediche di Trieste e della regione per l'inaugurazione del Centro Poliomielitici.

Oggi vogliamo accennare anche all'opera degli uomini ai quali io Ospedale Infantile deve la sua nascita ed il suo sviluppo. Il dott. Antonio Lorenzutti, Achille Carcassone, il dott. Lorenzo Lorenzutti, il comm. Giovanni Antonio di Demetrio si sono succeduti nella carica di presidente nei primi settanta anni di vita della pia

S. Gattorno — D. Economo

istituzione ed hanno lasciato ricordo incancellabile nella sua storia. Di essi citeremo, in particolare, l'illuminata presidenza del comm. G. A. di Demetrio che portò la capacità ricettiva da 12 a 60 letti, nella sede di via del Bosco, ma più esaurientemente desideriamo oggi parlare di quella fase di evoluzione nella quale emersero due uomini, alla sagacia, competenza e generosità dei quali si deve essenzialmente il graduale sviluppo dell'Ospedale negli ultimi trent'anni.

Intendiamo parlare del bar. Demetrio Economo e del prof. Sebastiano Gattorno e non certo per una postuma rivelazione trattandosi di due cittadini il cui nome è consacrato dalle opere che restano nella riconoscente memoria di migliaia di beneficati.

Rispettando l'ordine cronologico, diremo prima del prof. Sebastiano Gattorno, nato a Trieste nel 1864 da una famiglia del patriziato genovese, un ramo della quale si trasferì nel '700 a Trieste, ove emerse nella vita economica culturale e pubblica della città, la quale, fra le altre attestazioni, intitolò al suo nome una via cittadina. Il Gattorno, assolto il ginnasio a Trieste e laureatosi nel 1888 a Vienna ritornò, dopo aver frequentato la clinica chirurgica del Wölfler a Graz e quella ostetrica-ginecologica del Hrobak a Vienna, nella natia Trieste dove ancora giovanissimo ottenne il primariato della divisione ginecologica dell'Ospedale Civico creata appunto da lui, e dove le sue attività di studi e professionale lo portarono ben presto a chiara meritata fama.

Trentamila interventi operatori, quanto dire l'assistenza di due o tre generazioni di madri; numerosissime pubblicazioni; l'inizio della psicosomatica che impegna l'attenzione del medico anche sulle condizioni soggettive dell'ammalato, sono altrettanti punti fermi di questa attività professionale e scientifica del prof. Gattorno.

Entrato nel Consiglio di amministrazione dell'Ospedale Infantile nel 1891 contemporaneamente al barone Demetrio Economo, il prof. Gattorno ne divenne immediatamente amico ed alleato nel promuovere un progetto di potenziamento dell'Ospedale, per farne un complesso rispondente a tutte le esigenze della cura pediatrica.

Nel 1926, mentre il barone Economo assumeva la presidenza dello Ospedale Infantile, il prof Gattorno ne diveniva vicepresidente. La loro collaborazione, già sperimentata negli anni precedenti, prese nuovo vigore. Con la sua profonda competenza, il prof. Gattorno era l'instancabile organizzatore delle attività sanitarie, dimodochè quando nell'aprile del 1938 cominciò a funzionare la prima ala dell'attuale complesso ospedaliero in via Battera, a fianco della Villa Bousquet che già nel 1931 ospitava la sezione cronici dell'Istituto, l'organizzazione sanitaria si rivelò senz'altro all'altezza della situazione. Ad ogni suo dettaglio il prof. Gattorno dedicava le cure sue più attente non trascurando per esempio l'invio di personale sanitario all'Istituto Gaslini di Genova per studiarvi i metodi moderni dei servizi sanitari e degli ambulatori; ottenendo che la Casa madre delle Ancelle della Carità di Brescia, che sin dallo inizio prestavano la loro amorosa collaborazione all'Istituto, inviasse anche del personale specializzato nell'assistenza della infanzia; curando l'attrezzatura del nuovo reparto chirurgico dotato di impianti moderni ed efficienti.

Come al Sanatorio Triestino di cui il prof. Gattorno era stato il fondatore, così all'Ospedale Civico, di cui fu per due volte direttore e all'Ospedale Infantile egli si occupava con la stessa diligenza delle cose grandi e delle piccole, severo e gentile, retto fino allo scrupolo, umano specialmente con gli umili, pronto a lottare contro gli ostacoli e le ingiustizie. E' doveroso infine ricordare che nel suo umanitario lavoro il prof. Gattorno ebbe a pagare di persona per il proprio slancio: nel settembre del 1927 egli fu aggredito e colpito da tre pugnalate vibrategli da un colono che risiedeva in un tratto dell'area destinata al nuovo complesso ospedaliero. Vasta fu la risonanza del triste episodio che valse però a far conoscere ancor meglio la stima e l'affetto di cui il prof. Gattorno era circondato.

Visse a lungo, non tanto purtroppo, da poter assistere alla posa della prima pietra avvenuta nell'ottobre del 1946 della ultima bellissima ed imponente ala dell'Ospedale Infantile. Era una perdita gravissima per il barone Demetrio Economo, che rimpiangeva in lui l'amico sincero, il consigliere competente, l'uomo retto e forte sul quale poteva fare affidamento in tutte le difficoltà.

Il barone Demetrio Economo, primogenito del grande filantropo Giovanni Economo — cui Trieste dedicò, assieme al fratello Demetrio, una via cittadina — nacque nel 1870 ed entrato giovanissimo nella paterna azienda, partecipò ben presto si può dire a tutte le più importanti imprese della nostra città che lo videro ben speso al posto di presidente o di consigliere d'amministrazione. Sono ben undici le grandi imprese triestine a cui egli dedicò le sue impareggiabili doti di energia, oculatezza ed operosità. Si può ben dire che il barone Demetrio Economo rappresenta una tipica figura del triestino, infaticabile costruttore, sia nel campo economico che in quello filantropico. Ed eccolo appena ventunenne entrare a far parte del Consiglio di amministrazione dell'Ospedale Infantile a cui egli dedicò ben 60 anni di appassionato fruttuosissimo lavoro. La sua opera si può sintettizzare in due cifre. 60 erano i lettini dell'«Ospedaletto», quando nel 1926 il barone Demetrio Economo ne assunse la presidenza e 600 erano quando l'Ospedale Infantile perse nel 1951 il suo impareggiabile amato presidente.

Quanta strada percorsa e quanti ostacoli superati nel lungo periodo del suo incessante, amorevole lavoro: anni decisivi per la storia dell'Ospedale! La saggia amministrazione del barone Economo può portare al primo concreto risultato nel 1933 con l'apertura della nuova sede di via Battera, costruita dopo attenti studi con le sole forze dell'Ospedale stesso senza alcun aiuto che non fosse la beneficenza pubblica.

E mentre il prof. Gattorno si dedicava all'organizzazione sanitaria il barone Economo si mise all'opera per creare le premesse di una ancora più vasta costruzione, sempre occupandosi di persona, intervenendo, studiando nuovi progetti e finanziando anche personalmente quanto di più urgente occorreva alla casa. Creò così lo ampio giardino, dotò l'Ospedale delle attrezzature tecniche indispensabili per la cucina, la lavanderia ecc.

Necessariamente la seconda guerra mondiale impose un arresto allo sviluppo costruttivo. Altri e più impellenti problemi sorsero allora. L'approvvigionamento del vitto, dei medicinali, dei combustibili e per tutto egli sapeva trovare l'adatta soluzione. E vennero anche i bombardamenti con la necessità di sfollare l'Ospedale. Egli insorse presso le autorità e riuscì ad ottenere invece un rifugio nel giardino dell'Ospedale stesso.

Incurante dei pericoli il barone Economo si portava in Ospedale allorchè infierivano i bombardamenti e di questi suoi gesti sono ancora vivi il ricordo e la gratitudine.

Terminata la guerra egli volle riprendere i suoi progetti e si rivolse al Governo Militare Alleato. Era un'impresa assai ardua, perchè le difficoltà della zona sembravano insormontabili. Ma seppe superarle affermando che la salute dell'infanzia non era un problema di minore importanza degli altri.

Chiunque avrebbe abbandonato la speranza di riuscire nell'arduo compito, chiunque non avesse avuto la tempra e la tenacia del barone Demetrio Economo. E finalmente dopo lunghe istanze, sedute, scontri verbali che misero in luce la sua coraggiosa volontà, egli ottenne il primo stanziamento di 137 milioni. Furono iniziati i lavori nell'ottobre 1946 e progredirono abbastanza veloci fino a che per la caotica situazione finanziaria di allora lo stanziamento si rivelò assolutamente inadeguato e le autorità alleate, cessati i fondi, ordinarono la sospensione dei lavori. Nuovamente troviamo il barone Economo all'altezza della situazione. Al rifiuto oppostogli da un ufficiale alleato egli non esitò, forte della sua personale posizione, ad intervenire al vertice e qui ottiene soddisfazione.

19 aprile 1950: è la data della inaugurazione del nuovo complesso ospedaliero. Vedemmo in quel giorno il barone Demetrio Economo, raggiante e commosso, illustrare nel suo discorso la storia recente dell'istituzione ed i risultati raggiunti. E ben poteva egli essere fiero ed orgoglioso di questo imponente lavoro perchè solo alla sua tenacia ed alla sua feconda operosità si deve se la città possiede oggi una imponente istituzione sanitaria, seconda in Italia solo al «Gaslini» di Genova. Gli mancò in quella giornata certamente l'amico prof. Gattorno scomparso già nel marzo 1945. E sicuramente egli pensò a quel lontano 1891 quando ambedue entravano per la prima volta, quali consiglieri, nel modesto Ospedaletto di via del Bosco. Ma il barone Economo non considerava ancora finita la sua opera e quel giorno stesso dell'inaugurazione disse: «C'è ancora tanto da fare».

Infatti le necessità dell'Ospedale erano ancora tante, se non altro perchè la scienza medica è in continuo progresso. Il barone Economo malgrado la sua malferma salute continua a dedicarvi ogni migliore energia. Segue attentamente il lavoro dei dirigenti medici che asseconda in ogni richiesta di apparecchi scientifici; viene così ampliato il gabinetto radiologico, acquistato un polmone d'acciaio, potenziate le attrezzature dei vari servizi, mentre d'altra parte ogni cura è da lui rivolta al benessere dei piccoli ricoverati coi quali si tiene in continuo contatto e per i quali fa istituire i corsi elementari interni ed asilo. Egli scompare proprio nel corso di importanti trattative volte a quella meta da lui sempre enunciata e cioè il potenziamento di tutte le attività nosocomiali nonchè l'istituzione di altre nuove.

Di lui così si espresse «Il Giornale di Trieste» l'indomani della sua scomparsa: «Con la morte del barone Demetrio Economo scompare una delle più rappresentative figure cittadine, la sua intensa opera si ricollega allo sviluppo economico di Trieste nonchè a quello delle nostre attività assistenziali. La città perde in lui un benemerito cittadino del quale serberà intenso ricordo».

Se oggi dopo i tormenti della seconda guerra mondiale e gli anni difficili del dopoguerra l'Ospedale Infantile, non solo funziona in piena efficienza, ma è messo altresì nella possibilità di ampliarsi ulteriormente non dobbiamo dimenticare che il maggior merito va alla saggia amministrazione e all'indefesso lavoro ed all'impulso creativo del barone Demetrio Economo ed alla preparazione organizzativa lungimirante del prof. Sebastiano Gattorno.

Conforta la certezza che l'eredità lasciata da questi filantropi è stata raccolta dalla cittadinanza intera e che gli uomini che attualmente reggono le sorti della pia Istituzione si ispireranno sempre al loro luminoso esempio.

Navi in porto

Il giorno 22 marzo 1957

B. 7 «Diana» (it.); B. 15 «Otranto» (it.); B. 24 «Boyhan» (tur.); B. 32 «Absirto» (it.); B. 33 «Bogliasco» (it.); B. 37 «Marzuk» (cost.); B. 39 «Elisabeth Lykes» (am.); B. 42 «Europa» (it.); B. 43 «Iano» (it.); B. 44 «Dundrennan» (br.); B. 46 «Aristodimos» (gr.); B. 47 «Anastasia» (gr.). Molo Bers. N.: «Vulcania» (it.). Molo Pescheria: «Valmarina» (it.). Ars. Lloyd: «Beograd» (jug.), «Mizar» (pa.), «Colorado» (arg.), «Chios» (urug.), «Alshark» (AS). S. Marco: «Artemide» (it.). S. Sabba: «Semira» (tur.). Aquila: «L. Corrado» (it.). C. Felszegi: «Gynia» (it.). S. Rocco: «Abbazia» (it.), «Otis» (it.). Rada int.: «Giove» (pa.). Rada est.: «Elisa» (nor.).

ARRIVI

22 marzo: «Rosasicula» rada - B. 43 (Audoly); «Vildren» rada - Aquila (Audoly); «Siculo» B. 23 (Audoly). 23 marzo: «Sarajevo» B. 37 (Bortoluzzi).

LE CONFERENZE

Prospettive dell'anno geofisico nel pensiero del prof. Marussi - Carlo Betocchi parla di Pinocchio alla «Dante»

→ La chiara fama dell'oratore e l'interesse dell'argomento hanno richiamato iersera al C.C.A. numeroso pubblico, convenuto ad ascoltare la conferenza del prof. Antonio Marussi su «L'anno geofisico internazionale e il satellite artificiale». L'oratore ha esordito rilevando come l'anno geofisico internazionale trova la sua ragione nella necessità di avere, per lo studio di fenomeni a corto periodo che hanno sede sia nell'atmosfera che nel corpo della Terra, una messe per quanto possibile vasta e completa di osservazioni simultanee. Tale necessità si fece sentire ancora nel 1882, quando gli interessi geofisici si limitavano allo studio dei fenomeni meteorologici e magnetici, allorchè fu istituito il primo Anno polare che prevedeva ricerche coordinate e simultanee nella zona boreale. Il successo del primo Anno polare persuase sulla necessità di ripetere tali ricerche organizzate periodicamente, e fu stabilito che gli Anni polari si sarebbero avvicendati a distanza di 50 anni uno dall'altro. Arriviamo così all'anno 1957. Ma anche il nome di Anno polare non si addice più, perchè non risponde alla vastità del suo campo di azione. Il nome è stato perciò mutato in quello di Anno geofisico. Le ricerche coordinate alle quali partecipano 51 Nazioni ed oltre 5000 scienziati avranno oramai come teatro tutta la Terra; e si svilupperanno non soltanto nel campo della meteorologia e del magnetismo terrestre, come era originariamente, ma bensì anche nei campi dei raggi cosmici, dell'oceanografia, della propagazione delle radioonde, della ionosfera, della glaciologia, delle maree terrestri, dei movimenti e della struttura della crosta terrestre. Mentre però in passato le ricerche sull'alta atmosfera avevano luogo indirettamente, l'Anno geofisico che noi viviamo vedrà per la prima volta l'esplorazione diretta della ionosfera e della exosfera attraverso il lancio di razzi e di satelliti artificiali, annunciato dagli Stati Uniti e dalla Russia. Gli Stati Uniti lanceranno complessivamente, nel corso dell'anno 200 razzi, e 12 satelliti artificiali. Il prof. Marussi ha illustrato la tecnica che sarà seguita in questi lanci, le ricerche che essi consentiranno e le modalità che saranno seguite per trarre la maggior messe possibile di informazioni del grandioso sforzo messo in atto. Seguita con avida attenzione, l'avvincente conferenza del prof. Marussi è stata in chiusa sottolineata da un fervido applauso.

→ Si può vivere con quello che si sottrae alla povertà, questa sembra essere la morale del celebre racconto di Collodi. Pinocchio impersona soprattutto il povero ragazzo, caratterizzato dalla sua cittadinanza fiorentina in tutte le più manifeste apparizioni dello spirito della città che aveva dato i natali al suo autore, Carlo Lorenzini. Sotto questi due fondamentali aspetti, di una povertà che tocca la disperazione ma alla fine si risolve in bontà, e di una stretta origine e ispirazione fiorentina, Pinocchio è stato visto dall'insigne commentatore che ieri sera ha parlato, su invito della «Dante Alighieri», nell'aula magna del Liceo omonimo, intorno al più celebrato romanzo della letteratura infantile italiana. Carlo Betocchi, premio Viareggio per la poesia, ha svolto la sua narrazione su Pinocchio richiamando anzitutto alcuni temi della critica passata, dall'accento sul «senso domestico» delle avventure del burattino rilevato dal Pancrazi, al richiamo alla «forza morale della bontà» del Croce, alla definizione di «libro umano da cui gli uomini sono quasi assenti» data da Baldini, all'adesione tra padre e figlio messa in evidenza da Bargellini. Al termine della conferenza Carlo Betocchi è stato calorosamente applaudito dal numeroso pubblico.

→ Alle 17 di oggi il prof. Dante Lunder parlerà all'Istituto di architettura navale della Facoltà di ingegneria sul tema: «L'evoluzione delle marine mercantili mondiali con particolare riguardo ai cargo-liners ed agli ore-carriers».

→ All'Istituto studi assicurativi, presso la Facoltà di economia e commercio, si terranno oggi le seguenti lezioni: ore 17.30: Merceologia, del prof. Giacomo Costa; ore 18.30: Ingegneria edile, dell'ing. Massimo Marassi.

PER LORO IL FURTO ERA UN APPASSIONANTE PASSATEMPO

Viaggiavano allegramente per città con una dozzina di motorette rubate

I due giovanotti sono stati fermati a Monfalcone - Una donna cerca di allontanarsi da una «casa chiusa» col denaro sottratto a un'amica

La più equivoca intraprendenza dà il tono ai già bruciati sedici anni di Renato G. e Rolando Z., due giovani che hanno fatto del furto il loro emozionante passatempo. Le numerose sparizioni di scooters verificatesi negli ultimi tempi avevano messo sul piede di guerra i funzionari della Squadra mobile i quali, procedendo per eliminazione, avevano finito col polarizzare i loro sospetti sui due giovanissimi amici.

La goccia che ha fatto traboccare il vaso è stato il furto della Lambretta del signor Angelo Mennuni, e i poliziotti, ritenendo che del colpo fossero stati autori il Renato e il Rolando, andavano a cercarli ma, al loro arrivo, i due s'erano già dileguati. I fonogrammi di ricerca diramati in tutta Italia hanno avuto il potere di bloccarli a Monfalcone, dov'essi sono stati sorpresi a bordo del veicolo rubato.

Interrogati al Commissariato di P.S. del luogo, essi hanno confessato il furto di una «Motobi» e di una Vespa, che avevano abbandonate quando i carburanti erano rimasti in secca. I due sono stati tradotti in seguito a Trieste e ai funzionari della Mobile hanno confessato altri nove furti di micromotori e, precisamente, una Vespa, che avevano poi abbandonato in via San Cilino, da dove erano rincasati a bordo di una Lambretta, asportata davanti a una trattoria della zona, e della quale s'erano liberati in via Udine, dove avevano rubato un'altra Vespa, di cui s'erano disfatti in via Rossini. Dopo qualche sera avevano rubato un'altra Vespa nei pressi del Faro della Vittoria, e l'avevano successivamente piantata in via Udine in quanto era rimasta con il serbatoio in secca.

Al 16 febbraio, il Rolando s'era impossessato di una Lambretta in via Scussa ma poi accortosi che il fanale del veicolo era rotto e il bollo di circolazione scaduto — rubare va bene, ma almeno che la refurtiva sia a posto... — la aveva riportata dove l'aveva trovata. La sera stessa, assieme al Renato, il Rolando aveva asportato una «Motobi» in via Padulina e con il veicolo avevano raggiunto Barcola, dove i due se ne erano sbarazzati, sempre perchè rimasti privi di carburante. Più tardi, in via Gatteri, avevano prelevato una «Parilla» che avevano poi lasciato in via di Tor San Piero. Il giorno successivo, avevano fatto un giro con un'altra «Parilla» asportata davanti al Cinema del Mare»: ma poichè il motore stentava ad avviarsi, l'avevano lasciata davanti al palazzo delle Poste. Infine, la sera del 19 febbraio, davanti allo stesso palazzo, avevano rubato una Vespa, con la quale avevano raggiunto la via Diaz, dov'erano stati costretti ad abbandonarla per esaurimento della benzina. Raccontando le loro imprese, i due sconcertanti ragazzi hanno ricordato che, nei primi giorni di febbraio, avevano rubato una «Parilla» in viale XX Settembre, di cui s'erano poi liberati in Largo Barriera Vecchia. Non tutte le vittime dei due ladruncoli sono state identificate: sulla scorta delle loro dichiarazioni, la Questura è riuscita, per ora, a identificare Danilo Sanzin, abitante in via Duca d'Aosta 6; Duilio Pinzin, abitante al n. 1776 di Guardiella; Emerigo Lorenzi, abitante in via Soncini 28; Giorgio Perini, abitante a Padriciano 60; Umberto Semolini, abitante in via S.M.M. Inf. 1246, e Giorgio Guerrin, abitante in via Bazzoni 11. Il Rolando e il Renato sono stati tratti in arresto.

Tradita dal tacco di una scarpa, può dire di se stessa Irma Scarcelli di 22 anni, da Napoli, ospite di una casa di via del Sale. Mercoledì scorso, il Pronto Intervento della Questura veniva richiesto nella «maison» in quanto la Scarcelli e una sua amica, Maria Meli di 37 anni, da Milano, avevano accusato un furto: alla prima erano sparite diecimila lire, alla Meli ben ventinovemila lire. I funzionari hanno appurato che le due donne non avevano ricevuto visite durante quella giornata, ma la direttrice indicava loro la via giusta per sbrogliare la matassa: la Scarcelli le aveva improvvisamente annunciata la sua decisione di ritornare al paese natio e quello che insospettiva maggiormente era il fatto che la notte precedente il furto aveva dormito nella stanza della Meli. La casa veniva tenuta d'occhio e, nel pomeriggio, gli agenti colà appostati scorgevano l'indiziata che se ne usciva alla chetichella, tirandosi dietro una pesante valigia. La Scarcelli veniva tradotta alla Mobile e colà perquisita: le banconote sono saltate fuori dal posto più impensato, dalla scarpa sinistra, dove la ladruncola le aveva occultate, sistemandole all'altezza del tacco. La donna, che era quanto mai parca di parole, ha detto di essersi trovata il denaro nella propria stanza e, nella tema di venire incolpata di furto, aveva preferito.. tenerselo. E' stata arrestata e denunciata per furto e simulazione di reato.

Oggi l'inaugurazione del Circolo della FUCI

Questa sera alle ore 18, alla presenza delle autorità cittadine, avrà luogo l'inaugurazione della nuova sede del Circolo della Federazione Universitaria Cattolica Italiana, in piazza Ponterosso 6, II p. Il Vescovo di Trieste, mons. Santin, impartirà la benedizione al locali e alla bandiera, offerta da un comitato di ex fucini presieduto dal Sindaco ing. Gianni Bartoli. La gentile signora Sessi, madre dello scomparso segretario del Circolo, ha cortesemente accettato di essere la madrina della bandiera. Interverrà alla cerimonia il presidente centrale della Federazione dott. Carlo Maria Gregolin.

SETTE IMPUTATI CON UN CAPOBANDA DI SEDICI ANNI

Impressionante serie di furti commessi da una «gang» di minorenni

Una ventina di scooter, galline, conigli e rottami metallici trafugati nello spazio di tre mesi - Varie condanne irrogate dal Tribunale

«Chi è il capobanda?», «Sono io». Dal banco degli imputati si alza Silvano S. di 16 anni, macellaio, abitante a S.M.M. inferiore. Poco più di un soldo di cacio: ma sbagliamo o nei suoi occhi, anzichè l'espressione intimidita che si riscontra in più di un imputato anziano alla sua prima esperienza giudiziaria, c'è come un'ombra di fierezza? E' il più giovane della combriccola chiamata a rispondere di un'interminabile serie di furti e composta quasi tutta di minorenni (non tutta: due, Ovidio Skerl e Dario Michelazzi, hanno rispettivamente 26 e 25 anni. Rispetto agli altri sono dei vecchi ed è a causa di questi due che il processo, anzichè al Tribunale dei minorenni, si celebra di fronte alla magistratura normale). Ma se è il più giovane, Silvano S. è anche il maggiore imputato. Sentite un po'. Diciotto motoscooter e motoleggere (nell'elenco sono rappresentate indistintamente tutte le marche oggi circolanti a Trieste) rubate tra l'ottobre e il gennaio scorso. Un tentato furto in una trattoria e un furto continuato di rottami metallici; infine altri quattro furti da pollai, rispettivamente due galline, cinque galline, dodici galline e due conigli, portati a termine all'incirca nella stessa epoca e quasi sempre in correità con l'uno o con l'altro coimputato.

Sono in tutto sette, i membri della poco raccomandabile combriccola che potrebbe offrire materia di studio e di lavoro a interi plotoni di psicologi, sociologi, studiosi di costume, scrittori e registi: il già citato Silvano S., i fratelli Mario e Giorgio B., rispettivamente di 18 e 17 anni, il sedicenne Ettore G. e il diciannovenne Lucio G. Come il «capobanda» Silvano, abitano tutti nella zona di Santa Maria Maddalena inferiore. E ci sono infine i due vecchi: Dario Michelazzi di 25 anni, meccanico, abitante in Strada del Friuli, e Ovidio Skerl di 26 anni, pittore, abitante in via Boveto.

Il «ruolino di marcia» della combriccola comincia col pollame. Cinque galline rubate — secondo l'accusa — a un sacerdote di Barcola e altre due da un altro pollaio di Barcola, nel '55. Questa prima impresa, vede impegnati l'«enfant prodige» Silvano S. (quattordici anni appena compiuti: appena superato il confine dell'imputabilità) e i due «anziani» Michelazzi e Skerl. Lo stesso trio ruba l'anno successivo — sempre secondo l'accusa — due conigli da una conigliera che sorge nei paraggi dell'abitazione dello Skerl e dodici galline da una baracca di Strada del Friuli. Forse imbaldanzito dai precedenti successi, Silvano si imbranca allora con gli altri minorenni: e la catena dei furti si fa sempre più larga e consistente. Rottami metallici vengono rubati a più riprese dalla cantina dell'abitazione di Giuseppe Valencich e Maria Sluga in Ranieri nel settembre del '56 mentre dal canto loro lo Skerl e il Michelazzi trovano modo, il 14 ottobre dello stesso anno, di prelevare l'automobile dell'ing. Roberto Costa, continuando la serie, il 21 e il 26 dello stesso mese, con le auto rispettivamente di Carlo Delise e Bruno Natti.

Dal canto loro i minorenni si danno a una attività frenetica: e tra il dicembre '56 e il gennaio '57 rubano — sempre secondo la accusa — i motoscooter di Bruno Maldini, Mario Catul, Elio Bruni, Corrado Bergamaschi, Giuseppe Paoletti, Giuseppe Moro, Umberto Zorn, Tullio de Walderstein, Paolo Boicic, Giovanni Fontanot, Francesco Suklan, Mario Trippar, Emilio Gombac, Aldo Pertout, Sergio Geril, Francesco Grego, Claudio Marchesan, Duilio Zuliani, Mario Bosini, Ennio Centazzo e Attilio Scarcia. Ventun micromotori in due mesi: circa uno ogni tre giorni. Nello stesso periodo, tentano ma senza riuscirci di mutare specialità: e la notte tre il 23 e il 24 gennaio '57 Ettore G. si infila nella toilette della trattoria «Cacium» lasciando la finestra aperta agli altri quattro, che più tardi tentano, ma senza riuscirci, di penetrare nel locale. Naturalmente — com'è prassi quasi abituale per altre, consimili «bande» di minori — i motoscooters venivano quasi sempre abbandonati in località periferiche col serbatoio vuoto: il prelievo serviva solo a godere, per qualche ora o qualche attimo, il piacere di una corsa in micromotore. Anche se quasi tutti i veicolo vennero successivamente ricuperati dai legittimi proprietari, il codice parla comunque chiaro: si trattava di furto.

Dopo aver attentamente vagliati i fatti, il Tribunale di fronte al quale i giovani sono ieri comparsi ha pertanto ritenuto di emettere la seguente sentenza: Silvano S. e Giorgio B. due anni, quattro mesi e ventimila lire di multa; Mario B. sei mesi e diecimila lire di multa con tutti i benefici; Ettore G. sette mesi e diecimila lire di multa con tutti i benefici; Lucia G. due mesi e tremila lire di multa con benefici; Ovidio Skerl un anno, due mesi e novemila lire di multa; Dario Michelazzi undici mesi e ottomila lire di multa. Altre due persone, due commercianti che avendo acquistato dai giovani rottami e altro erano stati imputati di incauto acquisto, sono stati rispettivamente l'uno assolto per non aver commesso il fatto e l'altro condannato a diecimila lire di ammenda. Silvano S. ed Ettore G. sono stati inoltre condannati a rifondere i danni a uno dei danneggiati costituitosi parte civile.

Come sono stati identificati? Beh, una «gang» di minorenni non è tanto scaltrita da riuscir a sfuggire a lungo alla polizia. Indagando sui numerosi furti di motoscooters, gli agenti fermarono un giorno Ettore G.: costui «cantò» a piena gola quasi subito, e gli altri — immediatamente fermati — costituirono il coro.

Pres. Fabrio, P.M. Maltese, P. C. Montico; difesa Padovani e Fulvio Amodeo.

L'improvviso malore prima della preghiera

Un improvviso malore ha colto iermattina Giuseppina Meriggioli in Hennr, di 82 anni, abitante in via Maiolica 4 mentre, intorno alle 9, stava attraversando la chiesa di San Giacomo per recarsi a pregare a uno degli altari laterali. Stramazzata al suolo, la signora si è prodotta ferite alla fronte, la lussazione irriducibile della spalla destra e la sospetta frattura della testa dell'omero, per cui è stata accolta nel reparto ortopedico dell'ospedale con prognosi di un mese.

Nei pressi dello stabile n. 3 di via Ghega, è caduto, alle 16.30, il pensionato Umberto Pisa, di 72 anni, alloggiato in via Gozzi 5, producendosi ferite multiple al viso e al capo. E' stato accolto in osservazione all'ospedale con prognosi di una settimana.

Nella sua abitazione, in via Crispi 31, è scivolato e caduto il pensionato Carmelo Manzin, di 74 anni, e si è fratturato il femore destro. E' stato ricoverato nel reparto ortopedico con prognosi riservata.

Assalito da un cagnaccio un fattorino dei telegrammi

Anche un cane può costituire, per chi non ha fortuna, un incerto del mestiere. A questo proposito potrebbe dire qualcosa il fattorino Pietro Ricci di 21 anni, abitante in via Locchi 44, che, recatosi alle 11 a recapitare un telegramma a Contovello, è stato assalito da un iroso cagnaccio, e ha riportato ferite di morso alla coscia destra.

SPETTACOLI

Una commedia di A. Salacrou stasera al Teatro Verdi

«Così per gioco» s'intitolano i tre atti di Armand Salacrou che la Compagnia Adani-Ninchi reciterà stasera per la prima volta sulle nostre scene. Salacrou è tra gli autori più significativi del teatro francese contemporaneo ch'egli signoreggia con l'originalità del talento e dell'invenzione scenica. La Compagnia Adani - Ninchi ne offre un'esecuzione con nuovo allestimento rispondente all'ultima revisione dell'autore.

Il concerto Suvini - Gherbitz domani mattina all'Auditorium

Domani alle 11, all'Auditorium di via del Teatro Romano avrà luogo il terzo concerto domenicale dell'Orchestra filarmonica triestina, diretto dal maestro Emilio Suvini, con la collaborazione del pianista Claudio Gherbitz. Verrà eseguito il seguente programma: Haendel, Concerto grosso per archi in fa magg. op. 6 n. 2; Rachmaninoff, Variazioni su un tema di Paganini op. 43 per pianoforte e orchestra (nuovo per Trieste); Haydn, Sinfonia n. 104 in re magg. (Londinese); Milhaud, «Le boeuf sur le toit».

LA PROSA AL TEATRO VERDI

«Il signor Masure» due tempi di Claude Magnier

La colpa di tutta l'arruffata e spassosa vicenda è una dose di sonnifero, incautamente lasciata nel bicchiere sul tavolino, da Jacqueline, che già ne aveva presa una prima dose e si era poi pentita davanti alla seconda. Jacqueline ha un marito, Roberto, che molto, troppo spesso è lontano per ragioni del suo commercio, e un amante, Gianni, che nella sera fatale avrebbe dovuto venire e invece non è venuto. Da qui la nervosità e la necessità del sonnifero per la povera Jacqueline la quale, dopo di averlo preso, esce dalla villetta per respirare un po' d'aria fresca nel giardino. Ma è pericoloso lasciare le porte aperte quando si abita in un villino isolato. Da quella porta entra il signor Masure, ha avuto un guasto al motore, arde dalla sete, beve, è vinto da una pesante sonnolenza, va a finire lungo disteso sul letto. Jacqueline rientra; è piena di sonno anche lei; si distende, nel buio della camera, accanto al signor Masure. Dormono entrambi quando, prima del previsto, arriva Roberto. Inutile descrivere le sue furie. All'idea di Gianni, amante di sua moglie, ci era ormai abituato; ma questo qui chi è? I due, svegliati così di soprassalto e tuttora imbambolati, dovrebbero spiegare a Roberto, che sta sparando all'impazzata con la rivoltella, una situazione di cui essi stessi non si rendono conto; e invano si sforzano di fargli credere che non è accaduto nulla, che hanno sempre e soltanto dormito. Roberto non crede; e il signor Masure pensa che forse quello che non è successo, potrebbe succedere in futuro, s'egli riuscisse a convincere la bella Jacqueline che l'inevitabile è già accaduto. Ci riesce infatti, perchè Roberto, se aveva tollerato Gianni, non può assolutamente tollerare Masure; ragione per cui gli comunica che divorzierà e che l'altro dovrà sposare Jacqueline e comperare la villetta. Già Masure si vede costretto a capitolare, quando una ancora di salvezza si profila all'orizzonte. Masure è di professione impresario di pompe funebri. Orrore di Jacqueline la quale, oltre a tutto, è disposta a lasciar perdere persino Gianni, purchè Roberto rimanga suo marito.

La divertente commedia, che ha ottenuto in Francia un notevole successo e gran numero di repliche, è opera di un giovane attore che in questi tre atti si mostra espertissimo nella condotta del dialogo, nello sviluppo delle situazioni, nella dosatura delle fasi piccanti e nel disegno dei tipi, ciascuno dei quali possiede una sua fisionomia che gli interpreti hanno rilevata e colorita con gusto e freschezza di accento comico. Laura Adani ha dato alla sua parte vivezza e spontaneità passando dalla sonnolenza smarrita e istupidita del primo atto, al dinamismo frenetico e al ribollimento iracondo e sdegnato del secondo, sempre con acuta ed elegante femminilità, con fertile inventiva del gioco scenico, con misurata ed espressiva intonazione. Accanto alla valorosa attrice, Carlo Ninchi ha dato vita calda di impulsi gelosi e di irruente crudezza alla figura del marito comicamente soffuso di spirito burlesco, e Armando Francioli, più disinvolto e colorito nel gesto e nelle parole, ha ricavato buoni momenti scenici. Il pubblico ha fatto alla commedia di Claude Magnier, che ha trovato in Alessandro Brissoni il suo regista e ideatore delle scene acuto ed esperto, le più fervide e cordiali accoglienze espresse con ripetuti applausi al termine degli atti.

v. t.

Primo applauso per bambini al Circolo F. Venezian

Domenica 24 marzo, alle ore 17, nella sede del Circolo F. Venezian, in corso Italia 27, avrà luogo lo annunciato trattenimento per bambini.

«Lo spretato» al Cineforum

Oggi pomeriggio alle 17.30, nell'Auditorium di via del Teatro Romano, avrà luogo il cineforum organizzato da «Gioventù studentesca» di via San Lazzaro 4. Sullo schermo il film: «Lo spretato» di Leo Joannon.

Arte varia alla sezione di Valmaura della L. N. Domenica alle 17.30 il complesso filodrammatico giovanile della L. N. di Valmaura terrà uno spettacolo d'arte varia nella sede di via dell'Istria 149/A.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

TEATRO VERDI. Stagione di prosa «Primavera 1957». Compagnia Adani - Ninchi - Francioli. Ore 21: «Così per gioco» di Armand Salacrou.
AUDITORIUM (via del Teatro Romano 3). Domani, alle ore 11: Concerto domenicale dell'Orchestra Filarmonica Triestina. Direttore m.o Emilio Suvini; pianista Claudio Gherbiz. Prezzi: 300 - 200 - 100.

EXCELSIOR. 16: «Padre e figli...» con Vittorio De Sica, Marcello Mastroianni, Antonella Lualdi e Marisa Merlini. Cinemascope.
FENICE. 16: «Gangster cerca moglie» con Tom Ewell ed Edmond O'Brien. Cinemascope, colore De Luxe.
NAZIONALE. 15.30, 17.35, 19.55 e 22.15: «I diabolici» con Simone Signoret, Vera Clouzot, Paul Meurisse e C. Vanel. Un film allucinante.
ARCOBALENO. 16: «Gioventù ribelle». Cinemascope Fox, con Ginger Rogers, M. Rennie e tre giovani «rivelazioni»: Betty Lou Keim, W. Berlinger e D. Jergens. Un grande problema del nostro tempo in un film umano e avvincente.
SUPERCINEMA. 16: «La sposa troppo bella» con la ragazza del giorno Brigitte Bardot e Louis Jourdan. Prezzi normali.
FILODRAMMATICO. 16: «Agguato sul mare», in cinemascope Ferraniacolor, con Ettore Manni, Maria Frau e Nadia Gray.
GRATTACIELO. 15.30: «Notre Dame de Paris». Spettacolare cinemascope in technicolor Titanus, con Gina Lollobrigida e Anthony Quinn. NB.: Sospese le tessere e riduzioni.
CAPITOL. 16: Ava Gardner e Stewart Granger nello spettacolare cinemascope Metro: «Sangue misto».
CRISTALLO. 16: «Il pianeta proibito». E' il più grande fantastico film della M. G. M. in cinemascope e a colori, con Walter Pidgeon, Leslie Nielsen e Anne Francis.
ASTRA ROIANO. 16: «Suor Letizia», il capolavoro di Anna Magnani. Grande successo Ceiad.
EXCELSIOR. Domenica, ore 11: Pippo, Pluto e Paperino aspettano i loro amici nel film di W. Disney: «Carosello disneyano». Meraviglioso programma di cartoni animati.

ALABARDA. 15.30: Ultime repliche di «Incantesimo». Il più affascinante spettacolo dei nostri tempi, in cinemascope e technicolor, con Tyrone Power, Kim Novak e Victoria Shaw. Columbia.
ARISTON. 16: «Una tigre in cielo», il più grandioso e spettacolare cinemascope in technicolor del brivido azzurro. Amore, ebbrezza, emozione, con la grande interpretazione di Alan Ladd e June Allyson. Grande successo.
ARMONIA. 15: «I pionieri della California». La più bella avventura in technicolor. R. Cameron, J. Dru. La Triestina nella commedia comicissima «L'inamorà della serva».
AURORA. 16: «Nodo alla gola» con James Stewart, F. Granger e J. Chandler. E' l'ultimo capolavoro di A. Hitchcock il mago della «Suspense». Technicolor Warner. Vietato ai minori.
IDEALE. 16: «La storia di Tom Destry». Technicolor, con Audie Murphy, Mary Blanchard e L. Nelson.
IMPERO. 16: «Il tigrotto» con Jeff Chandler, L. Day e T. Hovey (il piccolo meraviglioso interprete di «La guerra privata del maggiore Benson»). Divertentissimo technicolor Universal.
MARE. 16: «L'uomo che parlò troppo». Giallo drammatico, con George Brent e Virginia Bruce. Segue documentario.
ITALIA. 16: «Il cigno». Incantevole romanzo d'amore di una principessa. Cinemascope e technicolor Metro, con l'adorabile Grace Kelly, Alec Guinnes e Louis Jourdan.
MODERNO. 15.30: Un capolavoro Columbia in cinemascope: «Pic-nic» con Kim Novak, William Holden e Rosalind Russell. Technicolor.
S. MARCO. 16: «La risaia», dramma passionale, con Elsa Martinelli e Folco Lulli. Cinemascope.
SAVONA. 15.30: «L'uomo che sapeva troppo» con James Stewart e Doris Day. Regia: A. Hitchcock. Vistavision Paramount in technicolor.
VIALE. 16: «Mamma sconosciuta» con Alberto Farnese e Janet Vidor. Un film che tocca il cuore. I visione.
VIALE. Domenica mattinata, ore 10 e 11.30: «Rosicchio e le sue meravigliose avventure» in technicolor.
VITT. VENETO. 16: «Moglie e buoi...». Gino Cervi, Walter Chiari, F. Ranchi e Nino Taranto. Un uragano di risate.

AZZURRO. 16: «Il ladro del re». Spettacolare cinemascope Metro in technicolor. Avventuroso di cappa e spada, con A. Blyth, E. Purdom.
BELVEDERE. 15.30: «Riccardo Cuor di Leone». Meraviglioso technicolor Warner, con G. Sanders e Virginia Mayo.
LUMIERE. 17: «Athena e le 7 sorelle». Technicolor, con Jane Powell ed Edmund Purdom.
MARCONI. 16: «La donna venduta», cinemascope in technicolor, con Jane Russell e Cornel Wilde.
MASSIMO. 16: «La terra degli apaches». L'immortale storia di un conquistatore senza armi. Cinemascope, technicolor, con Audie Murphy e Anne Bancroft. (Universal).
NOVO CINE. 16: «Siamo uomini o caporali». Scintillante, comicissimo, con Totò. Grande successo.
ODEON. 16: «Bella, non piangere» con Maria Fiore ed Ettore Manni. Il ricordo di un sublime amore.
RADIO. 16: «Il marchio del bruto». Smagliante technicolor, con Rhory Calhoun e Yvonne De Carlo.

CARILLON DEL VERMOUTH DI TORINO. Seralmente trattenimenti danzanti: orchestra Botti Endor.

Segnale di svolta pericolosa. - E una svolta pericolosa, per l'igiene della bocca, è affidarsi ad un dentifricio che non dia tutte le garanzie offerte dal dentifricio Chlorodont. Denti bianchissimi perchè sanissimi, i denti al Chlorodont.

LA RAGAZZA DEL GIORNO:
BRIGITTE BARDOT
in un film spassoso ed esilarante

OGGI AL
Supercinema Principe

GINA LOLLOBRIGIDA
ANTHONY QUINN
NOTRE-DAME DE PARIS
Questo eccezionale film per esigenze di programmazione inizia la seconda settimana di repliche da OGGI SOLTANTO al
GRATTACIELO

OGGI ALL'AURORA
A. HITCHCOCK il regista di «Finestra sul cortile» e «L'uomo che sapeva troppo» presenta nuovamente
JAMES STEWART
nel suo ultimo capolavoro Warner in Technicolor
Nodo alla gola
con F. Granger e J. Chandler

ALL'ITALIA
la Metro Goldwyn Mayer presenta
IL CIGNO
CINEMASCOPE TECHNICOLOR
con
GRACE KELLY
ALEC GUINNESS
LOUIS JOURDAN
«Incantevole romanzo d'amore di una Principessa»

AL MASSIMO
la Universal-International presenta
La terra degli Apaches
CINEMASCOPE TECHNICOLOR
AUDIE MURPHY
ANNE BANCROFT
«La vera, immortale storia di un conquistatore senza armi»

UN FILM CHE TOCCA IL CUORE
Mamma sconosciuta
con ALBERTO FARNESE e JANET VIDOR
OGGI IN PRIMA VISIONE AL CINE VIALE

TEATRO «ALLA FENICE» - VENEZIA
DOMENICA 24 MARZO ORE 15
chiusura del ciclo wagneriano con
Il crepuscolo degli dei
Direttore FRANZ KONWITSCHNY
PREZZI RIBASSATI — PREZZI RIBASSATI

CLIMA SOVRAECCITATO AL PROCESSO PER LA MORTE DI WILMA MONTESI

Una nuova deposizione del colonnello Zinza a Venezia provoca accese intemperanze degli avvocati difensori

Il Presidente Tiberi costretto a sospendere l'udienza dopo un'interruzione violenta di Carnelutti - Chi vide la ragazza uscire dalla sua casa in via Tagliamento? - Voci non controllate su un'operazione finanziaria a beneficio della famiglia della vittima

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Venezia, 22

Se si eccettua un intervento di ingiustificata censura al Tribunale del prof. Carnelutti, che con il suo dire ha ferito la signorile e umana condotta del Presidente dott. Mario Tiberi, si può dire che l'udienza odierna del processo Montesi non ha avuto storia.

Ma quell'intervento, unito all'ancor meno controllata partecipazione degli altri avvocati della difesa, ha lasciato un solco di giustificata amarezza nell'animo del Presidente del Tribunale cui nessuno, diciamo nessuno, ha avuto il coraggio di porre riparo nemmeno quando, passata la tempesta, tante erano le possibilità e tale il tempo per fare un atto di ammenda che, in fondo, avrebbe fatto onore tanto a chi lo avesse compiuto quanto a chi lo avesse ricevuto. L'udienza che per la cronaca era la trentaseiesima, si è conclusa senza lasciare un sia pur piccolo segno di quelle nobili tradizioni che, portando al superamento dei dissidi formali, in ogni modo finiscono sempre per ristabilire fra gli uomini togati una corrente di reciproco rispetto, di indiminuita considerazione. Così, per la prima volta dacchè è iniziato questo macchinoso e impegnativo processo, oggi abbiamo assistito ad un congedo tra giudici e avvocati che se agli occhi dei più poteva sembrare freddo e distaccato, agli uomini più addentro nei conflitti giudiziari è parso costituire la risultante di un'indifferenza dalla quale il Presidente Tiberi non avrebbe potuto che trarre amare considerazioni.

Nel segno di questo contrasto, che aveva tutto il sapore di una non trascurabile irriverenza verso gli uomini impegnati a servire la giustizia, si è dunque conclusa l'udienza odierna. Ed era un'udienza che agli inizi prometteva tante cose interessanti, un'udienza che per gli stessi argomenti sui quali era imperniata doveva essere se non proprio elettrizzante come promette di essere quella di domani per la ricomparsa di Anna Maria Caglio, per lo meno indicativa rispetto al corso dell'indagine processuale, dovendosi principalmente stabilire quanta verità potessero contenere le rivelazioni del giornalista dott. Umberto Bruzzese, quale fosse il sottofondo dei tentativo di subornazione recentemente denunciato dalla «figlia del secolo» col tirare in ballo il parrucchiere romano Bruno Pescatori e gli avvocati Giordano Bruno e Romeo da lei indicati come le persone che avrebbero dovuto dirigere l'«intrallazzo» per farle dire soltanto ciò che avrebbe potuto fare comodo a Ugo Montagna, e che cosa in realtà nascondesse il famoso racconto del coimputato Michele Simola circa il preteso traffico di stupefacenti in cui ad un certo momento saltò fuori la figura di tale Amari o Avari, indicata come un nesso più che certo tra gli armeggi degli assaporatori di droga e la morte della povera Montesi.

Si doveva scavare in profondità nei tre distinti episodi; la udienza, invece, ci ha detto ben poco sulla loro consistenza. Il fatto stesso che alla deposizione del Bruzzese fossero state poste precise limitazioni (avrebbe dovuto riferire soltanto sulle indagini da lui condotte per stabilire come e quando Wilma Montesi uscì dalla casa di via Tagliamento, e trascurare invece le restanti parti delle sue «rivelazioni», quelle che toccavano da vicino le «asserite pressioni» esercitate sull'allora maggiore Zinza perchè le sue investigazioni non andassero oltre certi limiti e quelle che riguardavano un particolare momento di sconforto dell'on. Attilio Piccioni nel vedersi bersagliato da certi suoi nemici politici), il fatto stesso, dicevamo, che al Bruzzese fosse imposto di riferire su un tema unico, ha smorzato non poco l'interesse del dibattito, che per l'occasione aveva fatto radunare una folla insolita nell'aula tetra del palazzo.

Il «capitolo cocaina» è stato appena sfiorato nella seconda parte dell'udienza. Gli accenni alla pericolosa droga, che avrebbe dovuto gettare un'ombra drammatica e misteriosa sui lavori del Tribunale, sono trascorsi con la leggerezza e la rapidità di un soffio. Se ne parlò nelle prime udienze, allorchè si svolsero gli interrogatori degli imputati, e particolarmente quello di Michele Simola. Se ne riparlò, meno fuggevolmente e senza rilievo, al tempo della prima deposizione di Anna Maria Caglio, allorchè la ragazza milanese ripetè al Tribunale le sue ardite accuse a carico di Ugo Montagna. Oggi, che l'argomento avrebbe dovuto essere approfondito e risolto, se n'è parlato con una confusione ancora maggiore delle volte precedenti, dato che il fantomatico signor Armando Amari e le altrettanto evanescenti Anna Pantaleoni e Maria Luisa Garzella (che il Simola pose al centro della favola raccontata a suo tempo) non hanno per niente risposto alla chiamata dell'ufficiale giudiziario. La Pantaleoni (l'affittacamere chiamata in causa da Michele Simola, come ospite di donne dedite alle droghe), risulta allontanata per ignota destinazione. Quanto a Maria Luisa Garzella — meglio indicata con il nome di «Marisa la spagnola» — il caso è identico: risulta irreperibile. Ha cambiato casa ed all'anagrafe di Roma non risulta iscritta. Infine quanto all'Armando Amari, l'uomo che il siciliano in forza al penitenziario di Pianosa citò come la «base» dei suoi modesti e dilettanteschi incarichi di spacciatore di stupefacenti, un telegramma del questore Musco così suona: «Esito richiesta telegrafica del 16 corrente informasi che da questi atti non risulta alcun Amari Armando implicato traffici addebitati noto Max Mugnani tuttora detenuto queste carceri». Mancano perciò le pedine principali del gioco impostato dal giovane siciliano ed il compito di trattare della cocaina rimane affidato soltanto al teste Pietro Rinaldi, che dovrà riferire dei suoi rapporti con Adriana Bisaccia e con Thea Ganzaroli, due donne di cui rischiavamo di dimenticarci e che debbono attribuire il loro inserimento nella vicenda Montesi proprio alla loro abitudine di tossicomani.

La giornata, perciò, si incardina sul giornalista Umberto Bruzzese, al quale si chiede conto delle recentissime rivelazioni sul supposto sottofondo politico di tutta la storia da lui narrata in una lettera con annessi appunti inviata al Tribunale: esisterebbe cioè a Roma un avvocato che potrebbe dire come e quando Wilma Montesi uscì di casa, il 9 aprile 1953, per non più ritornarvi, ed esisterebbero degli elementi che proverebbero come l'accusa mossa a Giampiero Piccioni altro non fosse che una mossa compiuta da un nemico del padre suo, on. Attilio, per soppiantarlo nella carica che questi all'epoca dei fatti ricopriva in seno alla Presidenza del Consiglio. Ma su questo punto, però, c'è l'inibizione pregiudiziale posta dal P.M. dott. Palminteri, il quale sostiene non essere la circostanza direttamente connessa con gli elementi che riguardano l'istruttoria dibattimentale. Ma veniamo, finalmente, alla cronaca della udienza.

Il Bruzzese, dopo aver precisato su richiesta dell'avv. Vassalli (difensore di Montagna) che egli segue il processo dal 10 febbraio u. s. riferisce che la confidenza secondo cui una altra persona oltre la portinaia Roscini vide Wilma uscire alle 17.20 dallo stabile di via Tagliamento gli venne fatta nel 1955 dall'avv. Franklin De Grossi il quale a sua volta l'avrebbe ricevuta dal collega di studio Albertazzi.

PRES. (al teste): Chi sarebbe in definitiva la persona che avrebbe visto uscire la Montesi a quell'ora?

TESTE: Sarebbe un certo avvocato Bianco o Bianchi di Roma il quale, nell'aprile 1953 abitava nello stesso caseggiato dei Montesi in via Tagliamento.

PRES.: Lei ha parlato di questo all'allora maggiore Zinza?

Il teste riferisce, anzitutto, che rese edotto il suo editore Realino Carboni della confidenza dell'avv. De Grossi e come il De Grossi confermò tale confidenza. Ma l'avv. Albertazzi cominciava a «tentennare». Il Bruzzese e il Carboni, trattandosi di materia delicata, pensarono di rivolgersi a Zinza. Fu così che nell'ufficio dell'editore di «Momento Sera» si svolse una riunione a tre: Carboni, Zinza e Bruzzese. Il Bruzzese riferì allo Zinza — che vide allora per la prima volta — le confidenze ricevute dal De Grossi e l'indomani il Bruzzese e lo Zinza si portarono nello studio legale di via Tevere 48 per conferire con gli avvocati Albertazzi e De Grossi.

PRES. (al teste): Confermarono questi avvocati?

TESTE: Sì. Dissero che certo avvocato Bianco o Bianchi avrebbe fatto la prima confidenza

PRES.: Ha parlato con questo avvocato Bianco o Bianchi?

TESTE: No, non mi interessava più perchè nel frattempo il presidente Sepe aveva chiuso l'istruttoria.

Giudice ALBORGHETTI: E neppure ha fatto ricerche?

TESTE: No.

Congedato il teste viene introdotto in aula il tenente colonnello dei carabinieri Zinza.

Alla domanda del Presidente se conosce il dott. Bruzzese il teste risponde affermativamente. Tornando dalle Puglie nella prima decade di maggio del 1955 dopo una breve licenza, egli dice, ricevetti l'ordine dal presidente Sepe di prendere contatto con l'editore di «Momento Sera» Realino Carboni in merito ad indagini su una certa operazione finanziaria di cui il Carboni aveva informato riservatamente il presidente della sezione istruttoria. La confidenza sarebbe stata fatta al Carboni da un avvocato di Roma il quale, a sua volta la avrebbe ricevuta da altra persona.

PRES.: Che esito ebbero queste indagini?

TESTE: Nessun seguito perchè l'avvocato Albertazzi (così si chiamava la persona che aveva fatto la confidenza al Carboni) non volle più mettere a disposizione la confidenza che lui stesso aveva appreso da altri.

PRES.: Fu in questa occasione che conobbe il Bruzzese?

TESTE: Sì. Il Bruzzese, che era redattore del giornale del Carboni, volle incontrarsi con me per farmi sapere che si interessava a una certa inchiesta giornalistica per stabilire l'ora esatta in cui Wilma Montesi sarebbe uscita di casa. Mi risulta che il Bruzzese si recò in casa dei Montesi e si interessò anche di conoscere le generalità di questo Bianco o Bianchi e se fosse un medico o un avvocato ma l'inchiesta non approdò a nulla.

Giud. ALBORGHETTI: Perchè lei non si interessò di queste indagini?

TESTE: La questione dell'ora in cui sarebbe uscita la Montesi riguardava direttamente il presidente Sepe e io non volevo interferire. Eppoi lo scopo delle mie indagini riguardava, come ho detto, una certa operazione finanziaria.

Avv. LUPIS: Veniamo al dunque finalmente.

Il teste riferisce ancora sulle indagini da lui svolte in merito alla confidenza dell'Albertazzi e poichè, nella sua deposizione dice, un paio di volte: «Fu mia impressione che...» l'avv. Delitala, difensore di Giampiero Piccioni insorge pregando il Presidente di richiamare il teste alla esposizione dei soli fatti.

PRES.: Lei fu incaricato dal presidente della sezione istruttoria di svolgere queste indagini sulla operazione finanziaria?

TESTE: Da lui personalmente al quale poi riferii.

Avv. DELITALA: Con un rapporto scritto immagino?

TESTE: No. Verbalmente.

Avv. LUPIS: E' incredibile!

Avv. UNGARO (difensore di Polito): Ma cosa c'entrava la operazione finanziaria di cui parla il teste con la morte di Wilma Montesi?

TESTE: Esattamente le cose stanno così. L'Albertazzi fece una confidenza all'avv. De Grossi nel senso che il signor Rodolfo Montesi aveva contratto un mutuo di 18 milioni con l'Istituto di Medio Credito di Roma. Questa è la notizia che riferì il Carboni al presidente Sepe...

Avv. LUPIS (interrompendo): ...e che il Bruzzese accenna in uno dei suoi appunti allegati alla lettera inviata al Tribunale.

TESTE: Il presidente Sepe mi ordinò di fare indagini per appurare la consistenza di questa confidenza. Senonchè l'Albertazzi disse che non poteva assolutamente proseguire in questa confidenza in quanto un suo fratello, impiegato all'Istituto di Medio Credito di Roma avrebbe negato, qualora fosse stato chiamato a deporre. Quindi non era il caso di proseguire.

Avv. LUPIS: Qui, prima si parla delle confidenze di due avvocati a proposito dell'uscita di Wilma, poi di un avvocato e di un suo fratello a proposito di una operazione finanziaria. E' un rebus!

Avv. VASSALLI (al teste): Immagino però che il teste non abbia finito.

P. M. (al teste): Come concluse le indagini?

TESTE: Ci arenammo perchè l'Albertazzi ci mise di fronte alla impossibilità di proseguire per il fatto del fratello.

Avv. LUPIS: Ma un mutuo si fa con un atto pubblico. La conosce il teste la procedura?

TESTE: Questo mutuo sarebbe stato avallato da Ugo Montagna.

Avv. LUPIS: Finalmente l'ha tirato fuori quel nome!

Avv. UNGARO (al P. M.): E' stato mai interrogato l'editore Carboni?

P. M.: Non mi risulta.

Avv. DELITALA: Almeno per iscritto non risulta niente. Ah! questo processo istruttorio! (brusio tra il pubblico).

P. M.: E' vero quanto ha affermato Bruzzese, che cioè il ten. col. Zinza avrebbe subito pressioni, minacce e lusinghe per essere poco solerte in questa ricerca?

TESTE: Ma niente affatto. Non ho subito nè pressioni, nè minacce, nè lusinghe da chicchessia. Io ho avuto piena libertà di indagare. Se qualcuno mi avesse minacciato, lo avrei tratto senz'altro in arresto. Quanto alle pressioni, che evidentemente sarebbero state esercitate dall'alto, devo dire che i miei superiori sono stati di una correttezza esemplare nei miei riguardi. Le lusinghe infine non so di quale natura avrebbero potuto essere.

Dopo queste precisazioni la atmosfera progressivamente si riscalda: dai banchi della difesa, soprattutto da parte dell'avv. Delitala, si sottolinea con vivacità la mancanza di qualsiasi traccia di questa vicenda negli atti istruttori. L'effervescenza aumenta ancora, quando il ten. col. Zinza, su domanda dell'avv. Augenti, difensore di Piccioni, dichiara che il Presidente della sezione istruttoria effettuò di persona un accertamento presso l'istituto del Medio Credito, consultando — crede il teste — i registri con esito negativo.

Avv. CARNELUTTI (commentando a voce alta): E tutta questa roba, risultata negativa, è stata poi risuscitata dal signor Bruzzese, che viene rispettato come tutti i testimoni... che dicono la verità... Questo è molto grave: qui la sola che ne patisce è la giustizia.

P. M.: Avvocato, la smetta, o dovrò chiedere la sospensione dell'udienza.

Avv. CARNELUTTI: Ripeto che ne va di mezzo la giustizia.

PRES.: Non tocchiamo sempre lo stesso argomento, avvocato.

Avv. CARNELUTTI (sempre più accalorandosi): Ad un certo momento «Facit indignatio versus»... Qui ne patisce la serietà della giustizia!

PRES.: Basta! Io sono andato avanti con giustizia, serietà, dignità e non accetto simili censure.

Avv. CARNELUTTI: Non ci fraintenda, signor Presidente...

PRES.: Se continua, sospendo l'udienza.

Avv. CARNELUTTI: Faccia come crede, signor Presidente, ma mi permetto di insistere nel dire che lei non ha nulla di cui dolersi.

PRES.: Alla serietà del dibattimento ci tengo prima di lei.

Avv. CARNELUTTI (urlando scompostamente): E allora, se ci tiene, chiami Bruzzese e lo ammonisca!

PRES. (con freddezza): La udienza è sospesa.

La sospensione dura oltre quaranta minuti, durante i quali i commenti si intrecciano vivacissimi. I carabinieri espellono dall'aula un giovanotto, reo di aver fragorosamente battuto le mani all'indirizzo del Presidente Tiberi. L'atmosfera è elettrica. Gli avvocati non si sono mossi dai loro banchi e tacciono, evitando qualsiasi commento sull'incidente. Gli occhi di tutti, ovviamente, sono puntati sulla Difesa di Piero Piccioni, in particolare sul prof. Carnelutti. Ci si aspetta, insomma, che l'anziano giurista si alzi e raggiunga l'ufficio del dott. Tiberi. L'attesa è lunga, ma Carnelutti resta al suo posto, così le scuse, in via privata, non intervengono.

Quando il collegio giudicante rientra, in aula si è fatto un silenzio da cimitero. Si riesce perfino a percepire il ticchettio nervoso delle macchine da scrivere dell'adiacente sala stampa ed il sordo rombo dei vaporetti che solcano il sottostante Canal Grande. Chi si alzerà, degli avvocati, a chiedere pubbliche scuse, visto che questa incombenza era di solito riservata al decano dei difensori, cioè proprio al prof. Carnelutti? Trascorrono alcuni minuti alquanto imbarazzati. Nessuno si muove.

Poi si alza l'avv. Vassalli, ma non per dissolvere l'atmosfera pesante che stagna e che permarrà per tutta l'udenza. Il patrono di Ugo Montagna, a voce sommessa, chiede semplicemente che si richiami sul pretorio il col. Zinza. L'udienza riprende così senza che scuse siano intervenute: e questo è un particolare davvero spiacevole e insolito che non potrà non pesare sul futuro andamento dei lavori processuali.

Avv. VASSALLI: Vorrei fare alcune domande al col. Zinza. Posso però rinunciarvi, a patto che si facciano le necessarie indagini circa il preteso avallo che Montagna avrebbe concesso all'operazione bancaria della famiglia Montesi...

PRES.: Avvocato, le rispondo subito. Sulla consistenza patrimoniale dei Montesi si sono fatte indagini ammesse e non c'è più nulla da acclarare.

Avv. CASSINELLI: C'è il deserto più assoluto e documentato in casa Montesi!

Chiarito questo punto (al presunto mutuo dei 18 milioni il Tribunale non sembra prestare fede) si passa ancora a «Gianna la rossa». E' Augenti a provocare questa digressione, in quanto egli vuol sapere se il col. Zinza conferma la data dell'11 ottobre 1954 di un suo rapporto su don Onnis che è stato inviato al Tribunale solo di recente.

Il col. Zinza, che deve così tornare al pretorio, conferma la data.

P.M.: Il signor colonnello Zinza disse che in merito a «Gianna la rossa» aveva nutrito il sospetto che autrice del biglietto-testamento fosse la Caglio: fu una sua impressione o un fondato sospetto?

TESTE: Una impressione personale...

Avv. CARNELUTTI: Fondata su che cosa?

TESTE: Fondata sulle molte circostanze che combaciavano: i due testamenti, il medesimo timore di morire di morte violenta...

Avv. CARNELUTTI: Consta al teste che nel 1954 la Caglio fosse rossa di capelli?

TESTE: A volte l'ho vista anche con i capelli ossigenati, tendenti al rosso...

Avv. LUPIS (commentando a bassa voce): L'ha vista di tutti i colori!

Avv. VASSALLI: Il colonnello ci può fornire l'indice dei rapporti che egli ha compilato circa l'operazione di «Gianna la rossa»?

P.M.: Chiediamolo direttamente alla sezione istruttoria.

Il col. Zinza è finalmente congedato. Il teste ossequia il Tribunale con la correttezza che gli è abituale e va a sedersi in aula, accanto ad una folta schiera di ufficiali dei carabinieri, tra cui un generale in borghese.

Riappare sulla pedana dei testi il parrucchiere per signora Bruno Pescatori, al quale il Presidente contesta subito la circostanza della telefonata all'avvocato D'Amico, nel quadro delle ricerche da lui effettuate di un legale per assistere la Caglio a Venezia.

TESTE: C'è stato un malinteso. Io non ho mai detto di avere telefonato all'avvocato D'Amico, ma solo che il suo nome mi era stato fatto dall'avvocato Bruno Giordano.

PRES.: La Caglio era presente alle sue telefonate?

TESTE: Sì.

PRES.: A che distanza dal telefono?

TESTE: Un metro, un metro e mezzo.

PRES.: Quanto tempo intercorse fra una telefonata e l'altra?

TESTE: Tre o quattro minuti, circa. Fu la Caglio stessa a sconsigliarmi di rivolgermi all'avv. D'Amico, perchè disse è «quello dei documenti» o di una sua pratica, non ho capito bene.

PRES.: Insomma le telefonate furono due: una all'avvocato Giordano Bruno ed una all'avv. Romeo.

Confermata la circostanza il teste viene licenziato e l'udienza aggiornata a pochi minuti prima di mezzogiorno.

L'avvocato Bruno Giordano (finalmente, nel declinare le generalità, il settantenne legale romano chiarisce che Bruno è il nome e Giordano il cognome) afferma con molta proprietà di avere ricevuto la telefonata del Pescatori, mentre si trovava nella sede della società calcistica Lazio.

PRES.: Come fa a ricordare la data?

TESTE: Seguo il processo sui giornali e mi ricordo che avvenne due giorni prima che la Caglio deponesse a Venezia. Era un lunedì. Pescatori mi disse: «Qui con me (non so dove) c'è la Caglio. Avrebbe bisogno di un avvocato che la accompagnasse a Venezia. Se avessi avuto dieci anni di meno...

Ilarità vivissima del pubblico e pronta risposta del teste.

TESTE: Prevedevo questa ilarità; intendo dire che dieci anni fa sono stato colpito da un infarto e quindi devo fare ora una vita assolutamente tranquilla. Se avessi avuto dieci anni di meno avrei accettato, ma adesso non me la sentivo. Poichè sono legato da rapporti di trentennale amicizia con l'avv. D'Amico, suggerii quel nome a Pescatori, ma egli mi disse che la Caglio non era in grado di corrispondere onorari. Dissi subito: «Allora non telefoni all'avvocato D'Amico, il quale, per quanto sia un gran signore, ha moltissimi impegni professionali e non può abbandonare lo studio. Cercatevi un giovane, aggiunsi. Ci sono tanti giovani che vogliono farsi un nome. Ma la Caglio, che bisogno ha di un avvocato? Se ha paura, vada dal Presidente e si faccia mettere sotto la protezione della polizia. Se è per la sua deposizione, si metta una mano sulla coscienza e dica quello che ha da dire».

La testimonianza più breve del processo è quella dell'avv. Domenico D'Amico, la quale dura lo spazio d'una battuta.

PRES.: Avvocato D'Amico.

TESTE: Confermo la lettera che ho inviato.

PRES.: Grazie. Altre domande? Può andare.

La mattinata, che ha avuto il suo momento drammatico, ha ora il suo quarto d'ora patetico. Indossando l'abito a strisce dei carcerati, si siede davanti al Presidente Michele Simola. Il suo volto mostra chiari i segni della grave malattia che lo affligge. Il Presidente gli chiede subito conto di un biglietto che egli ha fatto pervenire in questi giorni dal carcere. E' un messaggio — che Simola dice essere stato scritto per suo incarico da certo Manca, suo compagno di sanatorio — nel quale un misterioso A. V. invita lo stesso Simola a ritrattare tutte le sue dichiarazioni relative a nomi ed episodi sul traffico degli stupefacenti. Dallo stile dichiaratamente fumettistico, il biglietto passa dalle minacce di rappresaglie sui figlioletti del Simola se egli non negherà quanto ha detto, alle promesse di lauti compensi se invece lo farà.

PRES.: Perchè avete fatto scrivere questo biglietto?

SIMOLA: Un detenuto che sa cos'è la galera, eccellenza, non può dire delle bugie. Io volevo richiamare l'attenzione sulle mie dichiarazioni.

PRES.: Manca, invece, afferma che glielo avete fatto scrivere perchè i vostri compagni di cella non volevano credere alle vostre avventure.

SIMOLA: Non è vero, eccellenza. Io volevo che mi si credesse, e basta.

PRES.: Voi sapete che prima del processo mi avete mandato un'altra lettera, dello stesso tono, che avete fatto scrivere anche dal Manca. Avete dunque bisogno di costruirvi delle prove? Ma lo sapete che le prove non si possono costruire.

Michele Simola comincia a respirare affannosamente, è quasi sul punto di scoppiare in lacrime. Il Presidente gli rivolge allora un paterno ammonimento, espresso con un tono così umano e caldo quale mai abbiamo sentito dalla voce del dott. Tiberi.

PRES.: Non sarò certo io che la costringerò (è insolito il passaggio dal «voi» al «lei») a dire cose diverse dalla verità, però lei deve ripensare se tutto quello che ci ha raccontato è vero. C'è tempo per tutti, per rifarsi una vita. La sua pena finisce nel 1960. Pensi bene a quello che fa, lei è anche molto ben consigliato. Ora ha tutto il tempo per ritrattare. Ma se noi dovessimo ordinare lo stralcio del processo a suo carico, lei sa che la ritrattazione sarebbe inutile. Pensi ai suoi due bambini...

SIMOLA: Sono quattro, eccellenza, ed una — la più piccola — non la conosco ancora.

L'imputato, al ricordo dei figli, scoppia in lacrime.

SIMOLA: Lei sa quanto sono malato. Sono tubercoloso e ora mi hanno trovato anche i calcoli al fegato. «Marisa la spagnola» ha dichiarato che io avevo una borsa piena di soldi. Ma se io avevo molti soldi non avrei fatto quello che ho detto. Ringrazio una signora di Venezia che mi ha mandato in carcere diecimila lire. Che sia benedetta! Ma non posso che confermare ciò che ho detto. E' la pura verità. Ho bisogno del confronto con la Pantaleoni e la Marisa. Eccellenza, loro potranno qui davanti a lei dire che è vero.

PRES.: Abbiamo citato le due donne, ma non sono state rintracciate.

Avv. BIANCO: E' un confronto che noi desideriamo molto, questo. Non possiamo accontentarci di due comunicazioni della polizia che dice che non si trovano. Quelle signorine che fanno tanto bene alla umanità sono schedate ed è logico che cambino indirizzo. Lo cambiano di solito ogni quindici giorni (ilarità). Io prego il Tribunale di farle rintracciare e di farle tradurre a Venezia.

Il Presidente asserisce di voler disporre tutti i possibili accertamenti per il rintraccio delle due testimoni e dà lettura del telegramma — già citato all'inizio del resoconto — con il quale il questore Musco dice di non avere fascicoli a carico dell'Armando Amari. Lo avvocato Ungaro precisa che gli risulta egli sia domiciliato all'albergo Milano, a Roma.

Avv. BIANCO: Se le ricerche dovessero prolungarsi, prego il Presidente di rinviare Simola in sanatorio, piuttosto che trattenerlo qui a Venezia.

L'imputato ritorna sulla seggiola, tra i due carabinieri, con le mani sul volto. Si è avuta la sensazione che la sua accorata dichiarazione non potesse trarre origine da una simulazione o da una teatralità siciliana, ma da un autentico moto del cuore.

L'ultimo teste della giornata è Pietro Rinaldi, colui che funzionò da «trait d'union» tra Thea Ganzaroli e la rivista di Silvano Muto. Le sue brevissime dichiarazioni si limitano a confermare quanto ha detto in istruttoria: circostanze del tutto insignificanti e marginali di un episodio, di per se stesso già di scarso rilievo. Egli accompagnò la Ganzaroli nella redazione della rivista e rimase chiuso, per oltre un'ora, in un salottino, mentre la donna parlava con Muto. Sa che ella aveva diecimila lire da consegnare alla sua padrona di casa, la Mercedes Borgatti, ma solo per l'affitto e non per «pagare» le sue dichiarazioni.

Il teste Rinaldi viene licenziato alle 11.40 e l'udienza aggiornata a domani. Il Presidente Tiberi, ritiratosi per brevissimi istanti nel suo studio, esce dal Tribunale assai accigliato.

Si apprende intanto che il processo avrà altri strascichi giudiziari, per iniziativa dei difensori di Ugo Montagna. Lo avv. Bellavista ha incaricato telegraficamente il suo sostituto avv. Morra di sporgere querela per diffamazione contro il giornalista Antonino Perria dell'«Unità», per l'articolo a sua firma pubblicato oggi dal l'«Unità» sotto il titolo «le allergie di Bellavista» (in relazione all'incidente di ieri fra il patrono di Montagna e un giornalista di sinistra). Dal canto loro, gli avvocati Lupis e Vassalli hanno querelato i quotidiani «Il Tempo» di Roma e l'«Unità» di Milano, ritenendo diffamatori alcuni brani delle corrispondenze sul processo Montesi che li riguardano.

L. M.

IMPRESSIONI AI MARGINI DELLE UDIENZE ALLE «FABBRICHE NUOVE»

L'alibi morale del «marchese» non resiste come quello di Piccioni

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Venezia, 22

Le udienze del processo di Venezia si vanno facendo di giorno in giorno più interessanti: e deve procacciarsi un brevetto di pessimo profeta chi aveva potuto interpretare qualche giornata decisamente interlocutoria come il preludio di una diminuita carica di emotività. La faticosa indagine dibattimentale non passa giorno che non si arricchisca di qualche argomento nuovo o, per essere più esatti, che non riprenda i vecchi in chiave di novità: segno evidente della vitalità del processo che, attraverso il vaglio di infinite testimonianze, sta seguendo una accurata e sensibile selezione, accantonando le scorie e valorizzando i presupposti della difficile verità.

Insomma la primavera è arrivata a Rialto, non soltanto in veste di un cielo meno grigio e di una laguna più tersa: è giunta attraverso la sensazione, non più d'una sensazione s'intende, che il Tribunale stia fugando le fitte cortine di nebbia che hanno avvolto fino ad oggi la vera essenza degli episodi più disparati e delle più eterogenee circostanze, per approfondire in qualche senso il suo proficuo interessamento.

Seguendo il filo dell'ultima cronaca, si potrebbe affermare, senza timore di smentita, che l'alibi di Piero Piccioni s'è presentato bene, come un'architettura liscia e pulita, «quasi» perfetto nella sapiente dosatura delle luci e delle ombre, sì da lasciare in mente una sostanziosa presunzione di attendibilità.

Assai meno sereno sono invece trascorse queste tre ultime giornate per la difesa di Ugo Montagna, come del resto s'è detto ieri e come ancor oggi un episodio ha potuto rivelare: il nervosismo degli avvocati ha condotto ad una incresciosa gazzarra, dalla quale se è uscita indenne la dignità del Presidente Tiberi non altrettanto indenni sono uscite la freschezza e la verginità della toga. Lo avvocato Carnelutti, a proposito della circostanza «riesumata» dall'appunto Bruzzese, e relativa al supposto mutuo di 18 milioni contratto da Rodolfo Montesi dopo la morte di Wilma, e che avrebbe dovuto essere avallato nientemeno che da Ugo Montagna, allorchè la «voce» s'è concretata in udienza, mentre lo stesso colonnello Zinza stava dicendo che un'inchiesta condotta personalmente dal presidente Sepe non aveva dato risultati positivi, ha rafforzato il suo sordo brontolio — che è la manifestazione più appariscente della sua presenza — fino a scatenare un'autentica bufera. Sommessamente pensiamo che tanta eccitazione sia sprecata a proposito d'una circostanza che la sentenza di rinvio a giudizio non ha nemmeno menzionato, appunto perchè l'aveva già disattesa in anticipo. Sprecata, tanta eccitazione, si diceva od anche chiaramente indicativa d'uno stato d'animo collegiale non più sereno come nei giorni scorsi?

La presenza, stamane, di Michele Simola, il piccolo modesto malinconico uomo delle droghe, colui che solo ha portato in aula la grossa parola «cocaina» ed ancora stamane ha, piangendo, confermato le sue deposizioni che gli hanno fruttato una incriminazione per falsa testimonianza, ha avuto il potere di lacerare quella cortina familiare e quasi sorridente che s'era stabilita nell'ultima settimana alle Fabbriche Nuove. Il processo, in sè, ha ripreso quota e l'interrogativo che sembrava essere stato sommerso dal diluvio di parole e di circostanze marginali, è riapparso alla mente di tutti: la morte di Wilma Montesi ha o no qualche attinenza, vicina o lontana, con la via della droga?

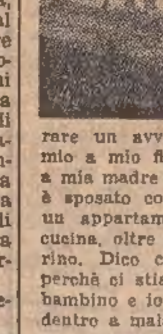
Se questa mattina due donne, la Pantaleoni e «Marisa la spagnola», un nome che è tutto un programma, fossero comparse puntuali a rispondere alla citazione del Tribunale, ed avessero sommerso il povero ammalato giovanotto siciliano sotto una pioggia di sdegnati dinieghi, forse quest'ombra sarebbe stata dissipata per sempre. Michele Simola, anche se in definitiva ispira pietà più d'ogni altro, sarebbe stato arruolato nel piccolo esercito dei mitomani, dei maghi, dei calunniatori, dei memorialisti, dei tossicomani esaltati di cui purtroppo la vicenda Montesi è sempre stata affettuosa nutrice. Invece due telegrammi di Stato, inviati dai carabinieri al Presidente, precisano che le due testimoni sono «irreperibili». Si sono trasferite da Roma, hanno cambiato residenza: sparite, in sostanza. L'avvocato Bianco, stamane, ha insistito presso il Tribunale perchè queste due donne — che Simola indica come al corrente del traffico di stupefacenti — vengano ricercate con molto zelo, asserendo che, trattandosi di due «schedate» dalla polizia, il loro rintraccio non dovrebbe essere poi tanto difficile. Il Presidente ha dato assicurazioni e nulla può autorizzare a credere che la polizia non impieghi il massimo impegno nel ritrovare queste due testimoni che potrebbero smentire Michele Simola, disperdendo la evocazione di quel mondo di trafficanti di cocaina nelle nebbie della incertezza.

Stamane, in loro assenza, il pianto del piccolo siciliano non soltanto ha commosso il pubblico, ma forse gli ha dato la impressione che egli possa veramente sapere cose molto più grandi di lui.

La difesa di Ugo Montagna, a quanto si può constatare seguendo giorno per giorno il processo, non ha motivo per ritenere che il nome del marchese di San Bartolomeo possa un giorno essere scisso definitivamente da quello di Piero Piccioni, attraverso il risultato di quella selezione che certo il Tribunale sta ormai facendo da più giorni. Se l'alibi morale del marchese è apparso meno perfetto di quello materiale del musicista, potrà essere frutto di una delle tante combinazioni che si verificano in questo difficile processo. Certo che i testimoni sono molti ed anche a perderne qualcuno per la strada nessuno se ne lamenta. Potrebbe invece rimetterci la verità, se si dovesse raggiungere una verità che riguardasse in solido i tre imputati maggiori. Che se poi si dovesse arrivare ad una verità per ognuno dei tre, allora le assenze dei testi potrebbero trovare una spiegazione più plausibile della loro improvvisa irreperibilità.

Bruno Ramot

SEGNALAZIONI



«Egregio signor Direttore e signori lettori, io sono un vostro concittadino e mi rivolgo a voi per avere un giudizio su quanto sto per esporvi. Ho ventiquattro anni con moglie e figlio; lavoro per farmi una casa e preparare un avvenire migliore del mio a mio figlio. Vivo assieme a mia madre e mio fratello, che è sposato con figli. Occupiamo un appartamento di camera e cucina, oltre a un piccolo camerino. Dico che è piccolo, non perchè ci stiamo mia moglie, il bambino e io, ma perchè ci sta dentro a malapena un letto per una persona, su cui dormiamo stipati io ai piedi e mia moglie e mio figlio a capo. Non tutti sanno che cosa voglia dire dover dormire in tal modo dopo aver lavorato per dieci ore al giorno. Già nel 1955 ho fatto la prima domanda agli uffici che allora facevano le assegnazioni di appartamenti. Eravamo allora soli mia moglie e io, e non abbiamo ricevuto niente. Nel 1956 ho fatto un'altra domanda alla Commissione alloggi. Ogni qualvolta mi sono poi recato per sapere se la domanda era stata accolta, mi son sentito rispondere al solito modo, per decine di volte. Mi dicevano che dopo il sopraluogo ci sarebbe stato un po' da aspettare ma che poi lo avremmo avuto; il fatto è che io sto aspettando dal 1955 che qualcuno venga a fare il sopraluogo». Che ci sia solo «un po' da aspettare» dopo il sopraluogo è forse un'espressione di ottimismo; ma che non sia ancora stato fatto il sopraluogo sembra davvero strano. Se il sopraluogo è necessario per la valutazione del punteggio, diremmo che esso dovrebbe essere fatto con la massima sollecitudine: altrimenti come si fa a sapere se la pratica non sia magari di quelle che richiedano immediato accoglimento, alla prima assegnazione?

➡ Dello sciopero dell'Acegat abbiamo parlato sulle nostre colonne quasi tutti i giorni. Tra le tante notizie di carattere tecnico e sindacale e politico, si inserisce oggi una breve storia vera, semplice e patetica, che non meno delle altre notizie ha il diritto di vedere la luce. La lettera proviene da una madre, una povera signora profuga: «Uno dei miei due figli — dice — è convittore al «N. Sauro» al Cacciatore e frequenta la scuola d'arte di via Besenghi; per dei mesi io non ho potuto mettere assieme le duemila lire necessarie per l'abbonamento tranviario, mettendo mio figlio in gran disagio e costringendolo a camminare o a venir in cerca di me per avere le venti lire del tram. Stanca di questa situazione e tralasciando di pagare la pigione, ho inviato alfine la somma al Convitto e il giorno due di questo mese mio figlio si è presentato tutto trionfante con la tanto sospirata tessera in mano. Il giorno tre è stato proclamato lo sciopero ed egli non ne ha usufruito nemmeno una volta. Mio figlio è un ragazzo sportivo, buon camminatore; ma, in coscienza, venire a piedi dal Cacciatore fino a via Besenghi, avere lezione fino alle 13, tornare in Convitto a piedi ed essere di nuovo a scuola il pomeriggio alle 15, è cosa possibile? Per pagargli la corsa del mattino, peraltro, ora non bastano più 20 lire, ne occorrono 60. Che cosa deve fare uno che non ha nemmeno di lontano le paghe che percepiscono i fattorini o gli stessi manovali dell'Acegat?». Domanda che è destinata a rimanere senza risposta. E' chiaro che in questa sede non si possono esprimere giudizi in merito alla vertenza che ha provocato lo sciopero. Abbiamo già avuto modo di dire che un'azienda privata ci starebbe bene al posto dell'Acegat: si pagherebbe forse qualcosa di più, ma si respirerebbe una altra aria. Sul medesimo tema ci scrive il signor Toni Vecchiet: «Dobbiamo ringraziare i dipendenti dell'Acegat se continueranno lo sciopero per almeno 4 mesi perchè così facendo — le paghe costano all'azienda circa 5 milioni al giorno — il bilancio, passivo di 600 milioni; sarà automaticamente sanato». Il signor Agostino Pedrelli, infine, osserva che i possessori di tessere che devono fare quattro corse al giorno devono spendere 120 lire e dopo 18 giorni di sciopero hanno pertanto speso 2100 lire. Egli ritiene che ogni tesserato abbia diritto al rimborso. Ci sembra che l'Amministrazione dell'Acegat non possa rispondere degli effetti dello sciopero dei dipendenti; comunque non è escluso che la richiesta del lettore offra il verso per un elegante caso giuridico.

➡ «Sono abbonato a un quotidiano estero che la posta mi recapita però in modo assai irregolare. Ricevo prima i numeri più arretrati o viceversa; ogni tanto un numero non mi giunge affatto. Talvolta non ricevo nemmeno una copia per tre giorni e al quarto le ricevo tutte e tre. I reclami da me fatti alla direzione della Posta non hanno approdato a niente: cosa dovrei fare per ricevere il giornale regolarmente ogni giorno?». E' evidente che l'inconveniente deriva dal fatto che il giornale proviene dall'estero, sicchè le nostre Poste potrebbero anche non averne colpa. Potrebbero però interessarsi per farle avere qualche risposta e indicarle, eventualmente, qualche rimedio.

La più squisita Crème Caramel si fa adesso in pochi minuti

Ricordate l'antica ricetta della buona crème caramel? Mescolare 5 ingredienti, diluire col latte, passare al colino, cuocere a bagnomaria per due ore, ecc. Dimenticatela pure!... E preparate il medesimo squisito dessert con CRÈME CARAMEL ROYAL! Risultato sempre perfetto: basta mescolare la Crème Caramel Royal col latte, cuocere qualche minuto, versare negli stampini caramellati.
I vostri cari ne andranno matti!
E preparate per loro anche gli squisiti Budini Royal: piacciono tanto ai bambini e... ai mariti!

Crème Caramel
Royal

E. PILETTI & CO. S.p.A., Via Vallarsa 10, Milano

CRONACHE SPORTIVE

LE PROVE SUL CIRCUITO DI SEBRING

Più volte migliorati i primati della Jaguar

Fangio e Moss con la Maserati hanno compiuto il giro in 3'26" - Il record dello scorso anno era di 3'29"7

Sebring (Florida), 22

Sia che vinca la Maserati, la Ferrari o la Jaguar, nella settima edizione della 12 ore di Sebring, in programma domani quale seconda prova del campionato mondiale vetture sport, è quasi certo che i record esistenti verranno demoliti. Il primato della pista di Sebring stabilito con 3'29"7 durante la gara dello scorso anno dall'inglese Mike Hawthorn su Jaguar, è stato infatti battuto ufficiosamente almeno una mezzo dozzina di volte nel corso delle prime prove di ieri.

Stirling Moss il giovane asso inglese del volante, è stato uno dei primi a scendere in pista con la Maserati ed ha suggellato la sua prima apparizione su pista con un tempo di 3'26" sul circuito di 5,2 miglia migliorando così di quasi quattro secondi il primato ufficiale. Poco dopo il campione del mondo Manuel Fangio, al volante della stessa Maserati 4500, realizzava anche lui il tempo fatto segnare da Moss.

I due assi saranno in coppia per la gara di domani e tale fatto costituisce indubbiamente un fattore di grande vantaggio per la Maserati, la quale anela alla rivincita dopo la sconfitta subita ad opera della Ferrari nella Mille chilometri di Buenos Aires del 20 gennaio scorso. Per effetto di tale vittoria la Ferrari è attualmente in testa alla classifica per marche ed è chiaro perciò che una eventuale affermazione della Maserati, verrebbe ad offrire sempre più interesse a questo campionato mondiale vetture sport che, da gennaio a settembre, si disputa su sette prove.

Nelle prove di ieri lo spagnolo Alfonso De Portago, ha registrato 3'29"6, il miglior tempo per la Ferrari. In gara egli si alternerà al volante con l'italiano Luigi Musso. Il secondo miglior tempo della giornata è stato ottenuto dall'italiano Luigi Musso su Ferrari 3.500, che ha coperto i km. 8.700 del circuito in 3'25"5. La perdita di Eugenio Castellotti, perito sull'autodromo di Modena la settimana scorsa, rappresenta uno svantaggio notevole per la Ferrari ma De Portago è ancora fiducioso che alla fine della dura contesa le vetture del «cavallino rampante», occuperanno il primo ed il secondo posto, dopo aver lasciato alla Maserati e alla Jaguar il compito di condurre la gara nelle prime sei ore.

«Le nostre macchine — egli ha detto — sono troppo resistenti per le altre nelle ultime ore».

I rappresentanti della «Chevrolet» stanno dando molta pubblicità alla partecipazione alla gara della loro «corvette» sperimentale che farà così il suo debutto ma gli esperti mantengono un chiaro riserbo circa le possibilità future della vettura sino a quando non l'avranno vista impegnata nella dura contesa. La sua costruzione sotto la direzione di un progettista europeo ed ex-corridore Zora Arkusduntov, venne iniziata il primo ottobre ed è stata ultimata appena in tempo per trasferire la vettura a Sebring.

Dopo i giri di prova compiuti da Fangio e Moss sulla nuova «Corvette» americana, circola con insistenza la voce secondo la quale uno dei due piloti, considerati i migliori del mondo, potrebbe entrare a far parte della squadra della «Chevrolet». La stampa americana riporta con evidenza le dichiarazioni dei due piloti al termine dei giri di prova compiuti con la nuova macchina americana, da cui i circoli sportivi americani attendono una prestazione che la ponga allo stesso livello delle macchine da corsa europee. Parole di compiacimento di Fangio e Moss nei riguardi della nuova «Corvette» vengono interpretati dalla stampa come una riprova della possibilità che almeno uno dei due piloti accetti un'eventuale offerta americana.

Malgrado l'interesse della stampa sportiva americana sia concentrato sulla «Corvette», la Maserati rimane la favorita della corsa per l'efficienza del mezzo meccanico e per le qualità della coppia Fangio-Moss. I due piloti della Maserati vengono definiti i due migliori del mondo e la nuova Maserati 4.500 a otto cilindri «uno spettacolo da vedersi».

L'arrivo di Piero Taruffi, ben noto agli sportivi americani per la sua affermazione nella «Carrera» americana, ha costituito un nuovo motivo di ottimismo per gli entusiasti della «Corvette»: nel rilevare che Taruffi ha cinquanta anni, l'inviato del «New York Times» lo definisce «un irruente giovane in ogni corsa».

La «Corvette» ha una cilindrata di 4.368 ed è fornita di speciali freni, che da Moss sono stati definiti «sorprendenti». I freni infatti costituiscono uno dei principali argomenti di discussione per la stampa specializzata per l'importante parte che giocheranno nel tormentato circuito dell'aeroporto di Sebring.

Con la perdita di Castellotti

L'Italia è rimasta senza piloti

Londra, 22

Una delle maggiori riviste di automobilismo inglesi, «Autosport» afferma oggi che la morte di Eugenio Castellotti ha peggiorato «la già grave crisi di piloti dell'Italia»

«E' sorprendente — scrive la rivista — che il paese che ha dato gli Ascari, padre e figlio, Pietro Bordino, Tazio Nuvolari, Achille Varzi, Luigi Fagioli, Giuseppe Farina, Luigi Villoresi e parecchi altri maestri dell'automobilismo sportivo, debba presentemente mancare di uomini di simili capacità malgrado il fatto che le vetture italiane — Ferrari, Maserati, Lancia, Alfa Romeo, Osca — abbiano fama mondiale per i loro successi nelle competizioni».

«La stagione dei Gran Premi del 1957 — continua l'articolo di fondo della rivista — cominciò con Castellotti, Musso e Perdisa come unica rappresentativa italiana nel settore scelto della formula 1. Ora gli ultimi due stanno soli contro i più brillanti elementi inglesi, argentini, francesi, spagnoli, tedeschi, statunitensi e belgi. Tutto ciò indica l'urgente bisogno dell'istituzione in Italia di qualche forma organizzata di addestramento di piloti».

«Autosport» mette in evidenza che in Granbretagna si è già avviato un corso di addestramento di piloti sportivi».

NESSUNA TRATTATIVA COL MILAN PER BANDINI

La reazione della Triestina alle insinuazioni dell'Inter

Si chiede di far luce sulle responsabilità e di stabilire i danni morali - Il sodalizio nerazzurro non vanta crediti

L'Unione Sportiva Triestina, in un comunicato diramato ieri sera, precisa che le notizie, pubblicate recentemente dalla stampa «in merito ad una lettera indirizzata alla Lega Nazionale da una Società di Serie A circa pretesi accordi intercorsi tra la Triestina ed il Milan per l'eventuale cessione alla società milanese del portiere Bandini, sono infondate e deplora la leggerezza di chi, senza prove concrete, getta il discredito su società ed atleti».

Dopo di aver confermato la piena fiducia nel giovane portiere, già chiamato all'onore della Nazionale Giovanile, il comunicato precisa che «il consiglio direttivo della Triestina decide di chiedere ai competenti organi federali di fare piena luce sulla questione, di stabilire le responsabilità e di determinare i danni morali e materiali; a questo fine si mette a completa disposizione dell'autorità inquirente».

Il comunicato, che siamo lieti di pubblicare perchè riafferma la correttezza del costume propria del sodalizio concittadino, mentre respinge l'incauta insinuazione non fa cenno alcuno del sospetto adombrato nei commenti romani circa lo scopo che l'Inter si prefiggeva di conseguire mediante la sua famosa «segnalazione». Negli ambienti romani infatti si ritiene essere stata l'azione dell'Inter interessata a due diversi fini: 1) gettare un'ombra di discredito sulla rivale società che si avvia a conquistare il titolo nazionale; 2) evitare la dispersione del patrimonio della Triestina allo scopo di garantirsi contro il pericolo di non venire dalla Triestina tacitata di supposti crediti finanziari.

Secondo certe gratuite deduzioni infatti, la Triestina sarebbe debitrice dell'Inter, e questa preferirebbe veder saldato il conto pendente non già in contanti bensì con il prelevamento di qualcuno dei migliori giocatori rossoalabardati.

Questi i sospetti adombrati da certi commenti. Ma siamo in grado di affermare che nulla di ciò corrisponde alla verità. Per dichiarazione dello stesso presidente avv. Colummi, la Triestina nulla deve all'Inter, all'infuori di quanto stabilisce il contratto per la cessione di Ferrario, contratto che fin qui e per tutta la stagione in corso il sodalizio giuliano ha rispettato alla lettera.

Com'è noto, Ferrario è stato acquistato alle seguenti condizioni: versamento della metà della somma pattuita nel corso della stagione; versamento dell'altra metà all'inizio della stagione sportiva successiva. Il saldo verrà versato soltanto nel caso in cui la Triestina decidesse di rilevare il 50 per cento della proprietà del giocatore di quella metà oggi appartenente all'Inter. Tutto qui.

Sono quindi fuori luogo tutte le elucubrazioni relative a fantastici e inesistenti debiti della Triestina verso l'Inter come verso qualsiasi altro sodalizio. Di questo preciso chiarimento siamo grati al presidente della Triestina.

IL CAMPIONATO DI CALCIO ALLA STRETTA FINALE

A Trieste a Bologna e a Padova incontri fra squadre pericolanti

Si batterà per il punto l'aggressivo Genoa - A Roma e a Firenze lotta per le piazze d'onore - Ardue trasferte del Vicenza, dell'Atalanta e del Torino

Tirato un rigo sul capitolo dello scudetto (un capitolo che agli inizi prometteva cento ed una emozioni e che poi ha invece anticipato i tempi della soluzione lasciando solo un largo codicillo di rimpianti e di recriminazioni), il campionato inizia il suo ciclo primaverile all'insegna del brivido, quello che sottintende non già un piacere, ma una paura dilagante su un fronte tanto esteso da comprendere la maggioranza delle concorrenti. La poderosa spinta all'insù verificatasi nelle ultime giornate ha infatti coinvolto nella lotta per la salvezza delle squadre che al termine del girone d'andata occupavano posti di riguardo nella graduatoria ed oggi il pericolo preme persino per una Juventus che aveva recitato per lunghi mesi una parte di rilievo nella sfera del primato. Alle spalle dell'ormai irraggiungibile vedetta non sono rimaste che sei squadre a torneare per le piazze d'onore, tutte le altre essendosi invischiate su posizioni che oggi, come oggi, a nessuna di esse garantiscono una facile via di uscita, la vicinanza di un prossimo tranquillo approdo.

E' impossibile al momento attuale prevedere gli sviluppi e gli sbocchi di questa battaglia ad oltranza scatenatasi proprio quando sembrava che anche nel fondo l'assestamento definitivo fosse ormai prossimo e bisognerà attendere forse l'ultimo giorno per vedere a chi tocca la triste sorte di separarsi dalla compagnia. Per ora non rimane che seguire le vicende di una lotta che è destinata ad assumere probabilmente le tinte più gialle, le caratteristiche più drammatiche fra questo nugolo di concorrenti per le quali ogni giornata che passa può rappresentare un tormento di più o uno di meno, a seconda delle vicende più o meno liete dei suoi risultati.

Scheda n. 28	
FIORENTINA-ROMA	1
INTER-TORINO	X 2 1
JUVENTUS-ATALANTA	X 1
LAZIO-NAPOLI	1
PADOVA-PALERMO	1
SAMP.-LANEROSSI	1 X
SPAL-BOLOGNA	1
TRIESTINA-GENOA	1 X
UDINESE-MILAN	2 X
BARI-CATANIA	X 2 1
VERONA-ALESSANDR.	1
CREMON.-SALERN.	1
REGGIANA-LECCO	1
Messina-Cagliari	1 X
Sanremese-Mestrina	1

Soprattutto è agli incontri diretti fra le undici indiziate che d'ora innanzi si guarderà siccome a quelli che possono offrire le indicazioni più probatorie sull'evolversi dell'attuale ristagnante situazione, e poichè ognuno di essi rappresenta un fattore risolutivo nella lotta può anche darsi che affiori, prima che il traguardo sia in vista, una qualche decisione.

Il campionato, insomma, se ha ormai esaurita la gamma delle sensazioni nel settore altolocato della classifica, sta per offrirne una serie scoppiettante nella zona bassa, eppertanto l'interesse è assicurato probabilmente sino all'ultima battuta, ancorchè i pessimisti di professione prevedano una coda in forma di spareggio per risolvere l'aperto contrasto fra le ultime.

Intanto vediamo cosa ci riserba il cartellone del turno n. 25. Neanche a farlo apposta si tratta di una giornata sovraccarica di incontri diretti fra pericolanti, mentre le due sole gare che sfuggono a quel calor giallo echeggiano sostanziali motivi di bellicosa rivalità, di mai sopito prestigio. Tali si presentano infatti i confronti Fiorentina-Roma e Lazio-Napoli, il cui risultato conta, eccome, per la conquista della seconda piazza, a cui ancora non ha rinunciato l'Inter e alla quale aspira pure quella Sampdoria che è stata la grande animatrice della fase iniziale del torneo.

I campioni... uscenti sembrano decisi a non voler retrocedere più in giù del secondo posto e fidano nelle proprie forze oltrechè nella collaborazione del Napoli per sganciarsi dalla compagnia della famelica Lazio, ritornata da Bergamo coi più fieri propositi d'infilare un'altra formidabile serie. Alla lor volta l'Inter e la Sampdoria, che tengono anch'esse banco in casa propria, sono chiamate ad opporsi ai dichiarati appetiti di due unità ugualmente impegnate nello sforzo di risalire la corrente. Il Torino, che sotto la nuova guida ha già compiuto un ammirevole e proficuo volo, sembra meglio attrezzato del Lanerossi per ipotecare almeno parzialmente il risultato, ma i vicentini a Marassi hanno le loro chances se superano nel ritmo la Sampdoria.

Le prove campali della giornata sono però riservate ad altri terreni e sarà a Torino, Ferrara, Padova e Trieste che si dialogherà direttamente in tema di salvezza. Sono i quattro incontri determinanti per le squadre che ospitano e potrebbero risultare d'importanza decisiva per le ospitanti qualora il risultato fosse a loro favorevole. Juventus e Spal, che a punti stanno sensibilmente meglio delle altre, possono assicurarsi la tranquillità per qualche tempo e mettersi forsanco al riparo del tutto se riescono a spiccare il salto a quota 25, ma l'Atalanta guarda a questa prova come alla più indicata per districarsi dalla morsa e il Bologna non sembra per nulla disposto ad incoraggiare le velleità dei cugini di provincia.

Dal canto loro Padova e Triestina sono ben consce della gravità della situazione e sanno pure benissimo che perdere anche un solo punto, domani, può significare per esse compromettere sensibilmente la loro già precaria posizione. Le due squadre venete, dopo aver figurato ottimamente nel girone ascendente, stanno ora forse scontando le conseguenze di uno sforzo troppo intenso ed è un fatto che le loro ultime prestazioni sintetizzano un decadimento che proviene chiaramente da uno stato di surmenage. La perduta freschezza ha tolto alla Triestina la sua arma migliore che era la velocità insistita su un ritmo inabituale, ed al Padova ha tolto quella vigoria atletica che trasudava un'eccezionale potenza. Il problema per Rocco, come per Pasinati, è quindi identico e, se non lo risolvono al più presto, finiranno entrambi per trovarsi nei pasticci. Per loro fortuna gli alabardati vantano un calendario di privilegio (sei gare interne e solo quattro fuori), ma guai a sciupare la minima occasione, chè allora la situazione potrebbe divenire, da promettente che è, maligna assai.

Domani è di turno a Valmaura il Genoa già sconfitto nell'andata dalla Triestina, e, se le sue risorse sono modeste, non trascurabile è invece la sua carica agonistica. Anche il Genoa punta sul calendario (l'istesso della Triestina) per sfuggire all'...inferno, e si batterà per il punto, domani, come del resto il Palermo, che ha finalmente ritrovato in Vernazza uno stoccatore risoluto, capace di farla anche in barba ai cerberi dell'Appiani.

Infine l'Udinese, anch'essa sul filo del pericolo, guarda alla partitissima col Milan con una sola certezza: quella dell'incasso, che per il resto piuttosto limitate appaiono le sue speranze a fronte della squadra che sta già ricucendosi sulle maglie i fili di seta dello scudetto.

G. B. T.

Anche l'arbitro Pieri domani in Austria

Come è noto, domenica una partita del campionato austriaco è stata diretta dall'arbitro milanese Armando Marchetti. L'«Agenzia Nazionale» ha ora notizia che domenica 24 marzo un altro arbitro italiano si recherà in Austria per dirigervi una partita di quel campionato calcistico: si tratta dell'arbitro triestino Riccardo Pieri che, nel 1955, ottenne la distinzione del premio «Fondazione Giovanni Mauro».

Riprende oggi il torneo calcistico dell'E.N.A.L.

Per la 5.a giornata del girone di ritorno del III Torneo interaziendale di calcio «Trofeo E.N.A.L.», si svolgeranno oggi, sabato, con inizio alle ore 15, i seguenti incontri: campo Ponziana: Lloyd Adriatico - Dopolavoro Assicurazioni Generali; campo S. Luigi: Dopolavoro Bancari - Avvocati; campo C.R.D.A.: Gruppo sportivo S.A.I.M.A. - Circolo dipendenti Amm.ne finanziaria; campo A.C.E.G.A.T.: Ospedale psichiatrico provinciale - Dopolavoro Arsenale.

Le squadre si presentano in campo con il seguente punteggio in classifica: Ospedale psichiatrico provinciale punti 17, Dopolavoro Arsenale Triestino p. 17, Dopolavoro Assicurazioni Generali p. 15, Gruppo sportivo S.A.I.M.A. p. 11, Avvocati p. 10, Dopolavoro Bancari p. 9, Lloyd Adriatico p. 5, Circolo dipendenti Amm.ne finanziaria p. 4.

Connoly sposo

Attenderà il visto lanciando il martello

Vienna, 22

Il Consolato americano a Praga ha comunicato di aver ricevuto la richiesta di visto per entrare negli Stati Uniti da parte di Olga Fikotova, la campionessa olimpionica di lancio del disco, che si sposa col campione olimpionico di lancio del martello l'americano Harold Connoly.

Il matrimonio, come è stato annunciato ieri, avrà luogo mercoledì. Vi sarà una cerimonia civile ed una religiosa. Dato che non vi sarà il tempo sufficiente perchè il visto di Olga venga concesso a Praga, la coppia, secondo progetti ancora non definitivi, si recherà a Vienna subito dopo il matrimonio e poi rimarrà qualche tempo in Europa affinchè Connoly possa far fronte ai suoi impegni cioè esibizioni di lancio del martello in programma nella Germania occidentale e in Francia.

Successivamente partiranno per Boston dove Connoly fa l'insegnante.

LA PROVA DI IERI SI RIPETE OGGI

Non perdute le speranze per Belloni Szoke Olivieri

Ieri mattina la Triestina ha concluso la preparazione per la partita di domani con il Genoa con un intenso allenamento sul pallone svolto a scaglioni, prima gli attaccanti e successivamente i difensori. All'allenamento hanno preso parte pure Belloni, Szoke e Olivieri perchè Pasinati non ha ancora perduto la speranza di utilizzare qualcuno dei tre giocatori. Dopo l'allenamento i rossoalabardati si sono portati a Grignano dove resteranno in ritiro sino all'ora di scendere in campo.

Per la formazione che dovrà incontrare il Genoa, Pasinati non ha ancora preso una decisione definitiva. Nel pomeriggio di oggi effettuerà una prova con Belloni, Szoke e Olivieri allo Stadio. Comunque l'idea dell'allenatore è che se non si potrà ricuperare nessuno verrà utilizzata la formazione che ha giocato domenica scorsa a Roma con la sostituzione dello squalificato Clemente con il debuttante Trevisan.

Perdurando lo sciopero tramviario la Triestina spera di poter far intensificare il servizio per lo stadio con delle partenze da Piazza Goldoni. In precedenza alla partita Triestina-Genoa verrà giocata la gara Edera-Libertas per il campionato di Promozione che avrà inizio alle 13.

Trattative per ingaggiare calciatori svedesi?

Stoccolma, 22

Secondo fonte attendibile, risulta all'«Agenzia Nazionale» che emissari di squadre italiane appartenenti alla Serie A hanno iniziato sondaggi allo scopo di ingaggiare — per la prossima stagione — calciatori svedesi di primo piano, già inclusi nella squadra nazionale ed in procinto di esserlo anche per la «Coppa del Mondo».

I giocatori più richiesti sarebbero Leif Skold, interno destro dell'AIK di Stoccolma, e Tumba Johanssen, centravanti del Djurgarden. La sua partenza determinerebbe infinite polemiche perchè Tumba è anche il miglior giocatore svedese di hockey su ghiaccio.

Campionato sudamericano

Lima, 22

Ai campionati sud-americani di calcio si sono avuti ieri i seguenti risultati: Cile batte Columbia 3 a 2 (2-0); Brasile batte Equador 7 a 1 (4-1).

Il torneo interfacoltà

Il torneo di calcio interfacoltà dell'Ateneo triestino è proseguito ieri con due partite di cui ecco i risultati: Chimica-Economia 1-1 (1-0); Ingegneri-Legge 1-1 (0-1).

Domani Ponziana - Dolo

L'atteso incontro di IV Serie Ponziana-Dolo, che si svolgerà domani sul campo di S. Andrea, riveste particolare importanza per i biancocelesti, in quanto una loro vittoria li porterebbe a quota 27. La partita avrà inizio alle ore 15 e sarà preceduta da una gara tra i ragazzi del Ponziana e quelli della Virtus, valevole per il torneo giovanile «Coppa Combatti».

Amichevole di basket

In TV l'incontro Simmenthal-S.G.T.

Finalmente una trasferta senza preoccupazioni per i cestisti biancocelesti: la squadra maschile della Ginnastica Triestina parte nel pomeriggio alla volta di Milano, dove domani si misurerà con il Simmenthal, in un confronto amichevole.

Lo squadrone milanese, ormai ritenuto certo vincitore del titolo italiano 1957, è stato il primo ad inviare un messaggio telegrafico di felicitazioni per il ritorno in Prima Serie alla società locale, dopo lo spareggio di Venezia. Esso sarà anche il primo a dare il bentornato al quintetto biancoceleste, che sarà suo ospite domani al Palazzo dello Sport.

La squadra di Bogoncelli, fresca vincitrice della partitissima con la Virtus, non sarà al gran completo perchè Riminucci e Gamba sono aggregati alla formazione azzurra che domani incontrerà la Spagna a Barcellona. Saranno sufficienti però i vari Pieri, Romanutti, Volpato e Pagani per impegnare a fondo la compagine triestina, che dal canto suo aspira a dimostrare di poter degnamente rivaleggiare con i prossimi campioni, grazie alla splendente condizione di forma di cui è attualmente in possesso.

I triestini saranno a Milano al gran completo. Li accompagnerà il caposezione Antonini, unitamente all'allenatore ing. Zar. La partita avrà inizio alle 14.30 e sarà trasmessa per televisione.

Piantoni in Italia?

Milano, 22

Il noto calciatore francese Piantoni, che ha militato anche in nazionale, si trasferirà molto probabilmente in Italia, se la sua società gli concederà il nulla osta.

Il Piantoni è stato osservato da più tecnici, e l'impressione sarebbe stata ottima. Fra le società disposte ad ingaggiare il Piantoni ve ne sarebbe una milanese, la quale però lo tratterebbe come materia di cambio per avere nelle proprie file uno dei più forti terzini italiani.

Lorenzini ai collegiali

Il peso massimo Giuseppe Lorenzini dell'Unione Puglistica Triestina, semifinalista ai recenti campionati nazionali, è stato convocato per gli allenamenti collegiali in corso di svolgimento a Portorecanati. Lorenzini ha già raggiunto il campo di allenamento dove trovasi già da qualche giorno anche Giovanni Benvenuti campione italiano dei pesi welter pesanti.

Il congresso della F.I.P.

Firenze, 22

Domani si apre a Firenze, nel salone della Camera di commercio, il congresso nazionale della Federazione italiana di pugilato nel corso del quale, oltre ad un esame dell'attività pugilistica nazionale ed internazionale con particolare riferimento alle recenti Olimpiodi di Melbourne, i congressisti procederanno all'elezione della nuova presidenza federale per il quadriennio 1957-1960.

Il trotto a Montebello

Ritorna in evidenza il duo Dominio-Badoero

La classe massima ritorna oggi alla ribalta, nel convegno di corse al trotto che si svolgerà all'ippodromo di Montebello, con inizio alle 14.30. Gli iscritti alla corsa principale, il Premio delle Scienze sono i seguenti: Marco, Lorenzalba, Delmo, Ghiro, Tiglio Nero a m. 1680; Ugliano, Dominio, Vittore, Notorio, Creazzo, Badoero, Vassallo, Zarro a m. 1700.

Si tratta di un complesso che per la sua eterogeneità non consente una facile previsione. Al primo nastro spiccano Delmo e Ghiro che rappresentano la parte più progredita dello start; al secondo, anche se le rinunce di stamane dovranno dare un volto definitivo al campo dei partenti, si distinguono in maniera particolare due soggetti: Dominio e Badoero che martedì si sono classificati nell'ordine in una competizione all'inseguimento.

Sono questi i quattro soggetti che fanno da pernio in un pronostico di massa, a campo di partenti non ancora noto. Essendo dubbia la partecipazione di Zarro in quanto ambedue i Mazzuchini, padre e figlio, hanno riportato un appiedamento, il pronostico si limita a quattro. Delmo è sempre un po' il cavallo-sorpresa, perchè non sempre se avviarsi.

I nostri favoriti: *Premio delle Ipotesi:* Illuso, Cantastorie, Neopiave. *Premio delle Teorie:* Polaris, Pavia, Diana Chaverny. *Premio della Logica:* Walfrido, Oldrado, Mottarone. *Premio del Sapere:* Garrula, Mirabilis, Sorpresa. *Premio dei Metodi:* Ferrandina, Moro da Lupo, Dumbea. *Premio delle Scienze:* Dominio, Badoero, Delmo. *Premio delle Premesse:* Cedrone, Nanduska, Niccolino.

Scheda TOTIP	
PRIMA CORSA (galoppo Milano)	
1.o arrivato	2 2
2.o arrivato	1 X
SECONDA CORSA (galoppo Roma)	
1.o arrivato	1 1
2.o arrivato	1 X
TERZA CORSA (trotto Napoli)	
1.o arrivato	1
2.o arrivato	1
QUARTA CORSA (trotto Bologna)	
1.o arrivato	1
2.o arrivato	2
QUINTA CORSA (trotto Montecatini)	
1.o arrivato	1 X X
2.o arrivato	X 2 1
SESTA CORSA (trotto Trieste)	
1.o arrivato	2 2
2.o arrivato	1 X

STAFFETTA 4x100 STILE LIBERO

Record mondiale battuto dalle nuotatrici olandesi

Hilversum (Olanda), 22

Quattro ragazze olandesi — Greetje Kraan, Leny De Nijs, Atie Voorbij e Judith De Nijs — hanno migliorato oggi il record europeo della staffetta di nuoto 4 per 100 stile libero abbassandolo di 1"4. Il record precedente era detenuto dalla squadra nazionale ungherese ed era di 4'24"4.

Il nuovo record di 4'23" è dovuto soprattutto alla brillante prestazione della Kraan, che ha coperto la sua frazione in soli 1'3"2. I tempi delle altre olandesi sono stati rispettivamente di 1'6"5, 1'6"5, 1'6"8.

Il ragazzo prodigio del nuoto australiano

Sydney, 22

John Konrads, considerato il miglior giovane nuotatore di tutti i tempi, ha stabilito ieri quattro primati per la categoria juniores (meno di 15 anni) nello stile libero e, al tempo stesso, ha migliorato due primati per studenti seniores australiani.

Konrads, che in maggio compirà 15 anni, ha fissato i nuovi limiti durante i campionati delle scuole superiori in corso a Sydney su piscina da 55 yarde.

I primati da lui stabiliti sono:

55 yarde in 27" e 5 (8/10 di meno del primato stabilito nel 1956 da David Goodman); 100 yarde in 1'03" e 3 (1" e 1 meno del primato da lui stesso fissato lunedì scorso in batteria); 220 yarde in 2'13" e 5 (7" e 6 meno del tempo fissato da Goodman nel 1956 e 2"4 meno del primato studenti seniores fissato da John Henricks); 440 yarde in 4' 48" e 5 (8" meno del primato da lui stesso fissato l'anno scorso e 6" e 5 meno del primato per seniores stabilito da Henricks).

La sei giorni di Chicago

Chicago, 22

Ecco la posizione dei concorrenti alla Sei Giorni internazionale ciclistica di Chicago dopo 60 miglia percorse: 1) Smits e Post (Olanda) punti 10; 2) Strom e Tressider (Australia) punti 27 a un giro; 3) Held (USA) e Depaepe (Belgio) punti 14 a due giri; 4) Zoll e Wienrich (Germania) punti 10 a due giri; 5) Pesek ed Ernest (USA) punti 5 a 3 giri.

Orlandi confermato presidente dell'ENCAT

Roma, 22

Col decreto ministeriale in data 20 marzo u. s. del Ministro dell'Agricoltura e Foreste, on. Colombo, il cavaliere del lavoro Renzo Orlandi è stato confermato nella carica di presidente dell'Ente nazionale corse al trotto (ENCAT) per il triennio 1957-59.

Cohen punta su Halimi

Elisabethville, 22

«A Parigi, davanti al suo pubblico, Halimi dovrebbe battere ai punti Mario D'Agata e conquistare il titolo mondiale». Questo è il pronostico dell'ex campione dei «gallo» Robert Cohen, il quale cedette il titolo a D'Agata il 29 giugno scorso a Roma.

aprendo una parentesi fra le sue elaborate creazioni ha dettato una fine ricetta preparata con la buona carne in scatola Simmenthal

PICCOLI SOUFFLÈ DI PATATE (per quattro persone)

Lessare le patate, poi passarle allo schiacciapatate e con il burro, poco latte e sale preparare un soffice purè. Togliere il purè dal fuoco, unirvi il parmigiano grattugiato e, sempre mescolando per bene, amalgamare, aggiungere i tuorli, poi gli albumi montati a neve. Versare il composto in otto formine con il buco centrale, precedentemente imburrate e spolverizzate di pane grattugiato, porle in forno già caldo lasciandovele per 20 minuti circa. Porre al fuoco il rimanente burro, unire la carne che è nella scatola, tagliata a pezzetti e far rosolare per qualche minuto. Capovolgere le formine sul piatto di portata, riempirle con la carne e servire ben calde. Questo piatto sarà pronto in 40 minuti circa e costa L. 110 per persona.

1 scatola SIMMENTHAL da gr. 300	L. 200
gr. 800 di patate	» 40
gr. 60 di burro	» 70
2 uova	» 70
due cucchiai di parmigiano - un poco di latte - pepe - sale	» 50
	L. 430

GRATIS invieremo il "Ricettario di cucina" illustrato a colori a chi ne farà richiesta scrivendo a Simmenthal - Monza

AVVISI ECONOMICI

(MINIMO 10 PAROLE)

A Off. pers. servizio L. 10

DONNA tutto fare offresi per solo mattino. Cassetta 21049 A UPI.

B Rich. pers. servizio L. 25

PRESTASERVIZI anche mezza età capace tutti lavori disposta trasferirsi Vienna cercasi. Tel. 90925. 62648 B

PRESTASERVIZI ragazza per mattinata, referenze cercasi. C. Beccaria 8-III, destra. 42624 B

RAGAZZA stabile presso piccola famiglia cercasi. Telefonare 41814. 42652 B

RAGAZZA stabile capace cucina esclusi lavori pesanti stipendio massimo cercasi. Telefono 90968, mattina. 62657 B

RAGAZZE stabili mensile 18 mila cercansi urgentemente. Agenzia Leban, Pascoli 32. 21073 B

RAGAZZE friulane, slovene, istriane 18.000; prestaservizi praticissima 17.000, cercansi. Torrebianca 41, Rosa, telefono 37419. 90043 B

C Richieste d'impiego L. 10

PRATICISSIMA ramo farmacia offresi anche mezzo orario. Cassetta 21067 C UPI.

CC Artigianato L. 20

A. PERMANENTI meravigliose 1200 complete. Profumeria Salone Villa, Gallina 6, telefono 93922. 42604 CC

PERMANENTI a freddo garantite L. 1000. Salone «Mary», Carducci 12, I piano, telefono 24588. 62624 CC

SARTA specializzata tailleurs mantelli vestiti. Telefonare n. 56943. 42629 CC

SARTORIA confeziona vestiti uomo su misura 8000; tailleurs mantelli lavorazione di prima. Tel. 95431, Rossetti 11. 42679 CC

TAILLEUR gonna moderni fattura cinquemila eseguisce sarto diplomato. Coroneo 5. 42670 CC

D Offerte d'impiego L. 25

A. A. A. APPRENDISTA per stireria, una mezza lavorante stiratrice cerca urgentemente Pulitura a secco, Donadoni 35. [illegible] D

APPRENDISTA alimentari cercasi. Piccardi 33. 42645 D

APPRENDISTA 15-16 anni per officina meccanica specializzata cercasi. Via del Bosco 54. 42671 D

BARBIERI cercansi. Galilei 17. 42626 D

COMMESSA praticissima presenza cauzione, cercasi per appalto. Telefonare 92115. 42635 D

DATTILOGRAFA perfetta giovane, meglio primo impiego, volonterosa, esatta, almeno buon tedesco parlato, cercasi. Offerte Cassetta 21062 D UPI.

ELETTRAUTO specializzato cercasi. Via dell'Istria 210, telefono 90523. 21049 D

LA LEVER-Gibbs cerca personale femminile età 25-30 anni, diplomate o laureate, disposte viaggiare per direzione gruppi propagandistici. Assicurasi lungo impiego e buona retribuzione. Inviare curriculum manoscritto a: Servizio Promotion Lever, Gibbs, via Boscovich 14, Milano. Le candidate prese in considerazione riceveranno risposta entro il mese di marzo. 5495 D

RAGAZZO 16-17 anni pratico commestibili cercasi. Corso Garibaldi 4. 42627 D

SIGNORINA tedesca madrelingua per bambina cercasi. Telefono 95383. 42658 D

F Off. camere e pens. L. 25

CAMERA scrupolosa pulizia bagno telefono vitto accuratissimo affittasi. Telefonare n. 36614. 62668 F

CAMERA mobiliata telefono affittasi distinto. Viale XX Settembre 13, II piano, destra. 42681 F

CENTRALISSIME due, tipo salotto, affittansi distinti. Telefono 36217. 42664 F

MOBILIATA centralissima affittasi distinto. Telef. 24424. 62653 F

MOBILIATA ingresso libero affittasi solo distinto. Cavana 20-I, destra. 42676 F

MOBILIATA elegante, centrale, I piano, bagno, telefono, eventualmente uso stanza pranzo con pianoforte affittasi solo distinto. Telefonare 25313. 21070 F

MOBILIATA soleggiata centralissima telefono affittasi. Machiavelli 7-II, sinistra. 42592 F

UFFICIO centralissimo affittasi primo piano due stanze completamente arredate. Telefono installato. Telefonare n. 36264, ore 10 - 11.30. 42659 F

G Istruzione L. 25

DANZE classiche, maestra Maria Jessipowa, iscrizioni S. Lazzaro 3, tel. 38719. 42648 G

FRANCESE perfetto insegnasi prezzo modico. Telefono 30061, dalle 8-11. 62424 G

LAUREATA lettere impartisce lezioni medie e superiori. Telefono 96966. 42631 G

MATEMATICA, ragioneria, computisteria, latino, lingue, stenografia, insegnansi accuratamente. Telef. 57398. 42641 G

PROFESSORESSA pianoforte impartisce lezioni prezzo mite. Telefonare 40191, giornalmente. 42650 G

H Oggetti smarr. rinv. L. 25

ORECCHINO pendente smarrito tratto Mercato-Viale. Generosa mancia rinvenitore. Ireneo Croce 6, p. 14, tel. 43598. 42680 H

I Off. appart. bott. L. 25

APPARTAMENTI quattro in Piano S. Anna stabile nuovo, quattro stanze, cucina, bagno, accessori, riscaldamento centrale ecc. affittansi subito. Rivolgersi INAIL, via Cesare Battisti 17. 42647 I

APPARTAMENTO signorile pronto luglio, tre camere affittasi 38.000 mensili trecentomila rimborso spese. Inintermediari. Cassetta 11019 I UPI.

APPARTAMENTO tri-stanze, cucina ripostiglio 20.000 senza compenso affittasi. Amsterdam, Commerciale 3. 42682 I

APPARTAMENTO mobiliato, signorile, bistanze, soggiorno, cucinino, ripostiglio, 25 mila mensili; altro nuovo tristanze vuoto accessori moderni 27.000 mensili, affittansi. L'Amsterdam, Commerciale 3. 42669 I

APPARTAMENTO tri-stanze, stanzetta, bagno, confort, via Cologna, dirimpetto Giardino, affittasi 35.000 mensili. Telefonare 92524. 42665 I

CAMERA grande focolaio centro vuota adatta coniugi affittiamo. Torrebianca 24. 42674 I

MAGAZZINO vasto uso cortile affittasi 15.000 mensili. Commerciale 13, portineria. 42642 I

MAGAZZINO città 80 mq., alto, adatto laboratorio, deposito (anche alimentari), affittasi. Alabarda, Spiridione 6. 42657 I

L Rich. appart. bott. L. 25

APPARTAMENTINO stanza, stanzetta cucina cerco affitto anche compenso spese. Cassetta 21060 L UPI.

(Continua in 8.a pagina)

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

LA CONFERENZA STAMPA DEL CANCELLIERE ADENAUER

FORSE ANCHE LA GERMANIA COSTRUIRÀ ARMI ATOMICHE

Un piccolo mistero protocollare a proposito del messaggio inviato da Bulganin - L'impegno alleato per la riunificazione

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Bonn, 22

La Germania federale parteciperà forse alla produzione comune dell'armamento atlantico, compreso l'armamento atomico. Il Cancelliere Adenauer, interrogato da un giornalista, ha ammesso questa possibilità, aggiungendo che la questione sarà esaminata in sede NATO la prossima settimana. Alla domanda se è opportuno che tutti i paesi dell'alleanza debbano essere forniti di un armamento «equivalente», il Cancelliere ha poi risposto con un «sì».

Ridimensionamento militare della NATO, rapporti con l'Unione Sovietica e i paesi dell'Europa orientale, questione tedesca, sono stati i principali argomenti trattati da Adenauer nella prima conferenza stampa tenuta dopo il suo ritorno dalle tre settimane di vacanza in Italia.

A proposito della lettera di Bulganin, arrivata due giorni fa, Adenauer ha fatto una rivelazione che ha stupito i presenti. Ha detto che l'Ambasciatore Smirnov non gli ha rimesso il testo ufficiale del messaggio, ma un testo ricevuto per via radio, che non può essere considerato quello definitivo. La lettera nella sua formulazione ufficiale arriverà soltanto domani e verrà subito pubblicata insieme con un primo breve commento del Governo federale. (Più tardi, l'Ambasciata sovietica ha precisato che quella del Cancelliere è «una versione completamente nuova dei fatti»: siamo di fronte a un piccolo mistero protocollare).

Sulla eventualità di un incontro «ad alto livello» con i capi sovietici, Adenauer è stato molto reciso nell'esprimere le sue idee generali, più vago nella risposta diretta. Così, ha affermato che, a suo avviso, gli incontri con i capi di Governo non servono a molto quando non siano preceduti da una lunga ed accurata preparazione diplomatica. Questo vale in modo particolare nel caso di un colloquio con i governanti di Mosca, data la difficoltà e la complessità dei problemi da risolvere tra la Germania occidentale e l'URSS. Quanto alla possibilità di far venire in visita a Bonn Bulganin o Mikoyan, il Cancelliere ha detto ridendo che non vorrebbe fare uno sgarbo ad uno dei due invitando l'altro.

Sull'invio di missioni commerciali a Varsavia e a Budapest, Adenauer ha risposto: «Aspettiamo di vedere prima che risultato porteranno le trattative della delegazione polacca che si trova negli Stati Uniti».

Un giornalista ha chiesto il giudizio del Cancelliere a proposito della riduzione delle truppe britanniche di stanza sul continente, avanzando la ipotesi che il peso principale della difesa atlantica finisca per cader sugli americani e sui tedeschi. Adenauer ha replicato che il problema va preso in esame nel suo complesso, nel quadro di un riordinamento generale degli armamenti della alleanza.

Sulla questione tedesca, invece, il parere del Governo federale è immutato: tocca alle quattro grandi potenze tener fede all'impegno di riunificare la Germania. Questo non esclude, come del resto era già stato annunciato, che Bonn ricorra, attraverso i buoni uffici di un paese amico, all'intervento delle Nazioni Unite. Se non è stato ancora fatto, ciò dipende dalla situazione internazionale che ha tenuto l'assemblea dell'ONU ben diversamente impegnata per molti mesi.

Il Cancelliere Adenauer parte per Roma lunedì, alle ore 10, dall'aeroporto di Wahn. Egli sarà accompagnato dal capo dell'ufficio stampa federale, Ambasciatore von Eckard, dal suo «referente» personale signor Kilb e dalla figliola signora Libeth Wehran. Il Cancelliere sarà ricevuto dal Pontefice Pio XII alle 9.30 di martedì. Adenauer sarà accompagnato in tale occasione dallo attuale Ambasciatore tedesco presso il Vaticano dr. Jaennicke. E' probabile, ma non è ancora sicuro, che il Cancelliere sia accompagnato nella visita al Papa anche dal conte Strachwitz, recentemente nominato nuovo Ambasciatore presso la Santa Sede.

Ferruccio Troiani

Colloqui con Makarios alle isole Seychelles

Mahe (Isole Seychelles), 22

Il Governatore Sir William Addis e il capo della polizia delle Seychelles, Williams, si sono recati dall'Arcivescovo Makarios, intrattenendosi diverse ore con lui.

Da fonte ufficiale ci si rifiuta di fare qualsiasi commento in proposito, e in particolare di precisare se la visita sia da porsi in relazione con un'eventuale partenza dell'Arcivescovo dalle Seychelles.

E' noto infatti che il Governo britannico sarebbe disposto a porre termine alla deportazione dell'Arcivescovo Makarios purchè questi facesse una pubblica dichiarazione contro l'attività terroristica a Cipro.

Sessanta persone svenute ai funerali di Magsaysay

Manila, 22

Hanno avuto luogo stamane le esequie di Ramon Magsaysay, il Presidente filippino rimasto ucciso nel disastro aereo.

Una folla straordinaria, la maggior parte della popolazione di Manila, ha fatto ala al corteo funebre. L'emozione della folla era così intensa che sessanta persone sono svenute. Un uomo è caduto dal secondo piano di un edificio rimanendo gravemente ferito, un altro si è precipitato gridando verso il feretro quando esso è comparso.

La salma del Presidente Magsaysay era stata trasportata nella mattinata dal Palazzo di Malacanang alla Piazza Luneta, dove l'Arcivescovo di Manila, Rufino Santos, ha celebrato una Messa pontificale all'aperto. Più tardi, il Congresso filippino ha tenuto una solenne seduta commemorativa, nel corso della quale il Nunzio apostolico mons. Elpidio Vagnozzi, il Presidente Carlos Garcia e numerose personalità hanno reso omaggio all'opera del defunto Presidente.

NUOVE DISPOSIZIONI LITURGICHE DEL PAPA

La Messa vespertina estesa a tutti i giorni

Durata del digiuno eucaristico

Città del Vaticano, 22

E' stato pubblicato oggi un «motu proprio» del Papa, con il quale vengono estese le concessioni fatte nella costituzione apostolica «Christus Dominus» in materia di digiuno eucaristico e di celebrazione della Messa.

Nell'importante documento il Papa ricorda che, all'inizio del 1953 con la costituzione suddetta, mitigò il rigore della legge sul digiuno eucaristico, perchè i fedeli potessero accostarsi con maggiore frequenza alla Comunione e soddisfare più facilmente il precetto di ascoltare la Messa nei giorni di festa. A tal fine concesse ai Vescovi dei luoghi la facoltà di permettere la celebrazione della Messa e la distribuzione della Comunione nelle ore vespertine, purchè si verificassero certe condizioni. Ridusse il tempo del digiuno da osservare avanti la Messa o la Comunione che venisse rispettivamente celebrata o ricevuta, nel pomeriggio a tre ore per i solidi e ad un'ora per i liquidi non alcoolici.

Poichè i Vescovi in questi ultimi tempi insistentemente hanno chiesto al Papa di permettere ogni giorno la celebrazione della Messa nelle ore pomeridiane e attese le considerevoli mutazioni che si sono verificate nell'ordinamento dei lavori e degli uffici pubblici ed in tutta la vita sociale, il Papa ha creduto bene di accogliere le domande dei Vescovi decretando:

1) Gli ordinari dei luoghi possono permettere ogni giorno la celebrazione della Messa nelle ore pomeridiane, purchè ciò sia richiesto dal bene spirituale di un considerevole numero di fedeli.

2) I sacerdoti ed i fedeli sono tenuti ad astenersi per 3 ore dai cibi solidi e dalle bevande alcooliche, per un'ora dalle bevande non alcooliche rispettivamente avanti la Messa o la comunione: l'acqua non rompe il digiuno.

3) D'ora in poi dovranno osservare il digiuno, per la durata di cui sopra, anche coloro che celebrano o ricevano la Comunione a mezzanotte o nelle prime ore del giorno.

4) Gli infermi, anche se non sono degenti, possono prendere bevande non alcooliche e vere e proprie medicine sia liquide che solide rispettivamente avanti la Messa o la Comunione senza limite di tempo.

Il Papa esorta però vivamente i sacerdoti ed i fedeli che sono in grado di farlo, di osservare avanti la Messa o la Comunione la vetusta e veneranda forma del digiuno eucaristico.

Le disposizioni del «motu proprio» entreranno in vigore il 25 corrente festa dell'Annunciazione. Qualsiasi contraria disposizione viene abrogata.

Prossimo soggiorno di Hemingway in Friuli

Udine, 22

Ernest Hemingway, il noto scrittore americano verrà prossimamente in Friuli per trascorrere un periodo di riposo. Egli stesso lo ha annunciato con una lettera indirizzata al regista John Huston, che sta dirigendo il film «Addio alle armi». Hemingway intende venire in Friuli per rinfrancarsi dai recenti viaggi compiuti in America, per seguire lo svolgimento del lavoro cinematografico il cui soggetto è stato tratto dal suo primo libro appunto intitolato «Addio alle armi». Lo scrittore americano, che conta vecchie amicizie in Friuli troverà in questa terra le linfe spirituali che hanno informato le sue prime ispirazioni artistiche; infatti egli ha avuto in Friuli, durante la prima guerra mondiale, alla quale ha partecipato in qualità di sottotenente aggregato all'Esercito italiano, le sue prime esperienze umane e sentimentali. Non è escluso che Hemingway decida di stabilirsi in Friuli. Durante la visita da lui compiuta due anni or sono alla nostra terra, nel periodo estivo, ha espresso il desiderio di fermarsi a Lignano.

Decennale dell'Unione trebbiatori e motoaratori

Roma, 22

Per i giorni 5 e 6 aprile prossimo è fissata a Roma nel salone di Palazzo Grazili in via del Plebiscito 102, la celebrazione del decennale dell'Unione nazionale trebbiatori e dei motoaratori d'Italia, i quali esercitano una funzione riconosciuta fondamentale per l'economia agricola, la quale è in particolare sviluppo appunto per il crescente grado della sua meccanizzazione.

LE AGITAZIONI SINDACALI IN GRANBRETAGNA

Tentativi di comporre i gravi scioperi in atto

Si annuncia una manifestazione «a valanga» dei medici mentre sembra sia stata scongiurata l'azione dei ferrovieri

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, 22

Lo sciopero nei cantieri britannici si avvia a soluzione: i datori di lavoro hanno accettato di riprendere le trattative con i sindacati. Il primo incontro è avvenuto oggi al Ministero del Lavoro ed è servito a stabilire che lunedì avranno inizio le trattative. Nel frattempo lo sciopero continua, anzi si allarga e non sarà sospeso se non quando i rappresentanti dei sindacati — che hanno chiesto un aumento del dieci per cento — si diranno soddisfatti. La Confederazione dei navalmeccanici si propone di chiedere a quella dei lavoratori del trasporto di fermare tutte le attività che abbiano come origine o fine ultimo i cantieri. Altre trattative sono già in corso con una parte del personale dei porti, dove siano imbarcazioni o materiali che gli scioperanti abbiano dichiarato «nero», cioè intoccabile finchè duri la sospensione del lavoro.

Gli equipaggi dei rimorchiatori, che hanno sospeso il lavoro per protesta contro l'intervento dell'Ammiragliato nello aiutare il «Queen Mary», decideranno se continuare lo sciopero o se si accontenteranno di una protesta.

Domani frattanto, a mezzogiorno in alcune fabbriche, a sera in altre, un milione di operai meccanici sospenderà il lavoro in varie zone dell'Inghilterra. Lo sciopero è progressivo. Se un accordo non sarà raggiunto, tra quindici giorni quasi tre milioni di operai saranno in sciopero. E' molto probabile, però, che lunedì comincino anche le trattative per comporre questo sciopero. Sembra invece composti lo sciopero dei ferrovieri, che era stato minacciato, perchè un accordo è in vista.

Si annuncia uno sciopero a valanga dei medici, che è però a lunga scadenza. I medici hanno chiesto il 24 per cento di aumento nelle paghe del servizio sanitario nazionale. Se il Governo non accetterà, essi andranno in sciopero da mercoledì 2 ottobre. Si tratta, però, di una forma di sciopero particolare, secondo la quale i medici si propongono — come ha dichiarato il segretario della loro associazione — «di creare il massimo imbarazzo al Governo e nessuno al pubblico». Essi, cioè, daranno le dimissioni dal servizio sanitario nazionale progressivamente, secondo una formula geografica simile a quella adottata dai lavoratori meccanici; saranno però sempre a disposizione dei loro clienti privati ma non di quelli di Stato. La sola differenza è che i servizi di Stato sono gratuiti e quelli privati sono regolarmente retribuiti.

Il Ministro del Commercio inglese, Eccles, ha confermato oggi in un discorso dinanzi al consiglio centrale del partito conservatore, la decisione della Granbretagna di procedere sulla via della stretta collaborazione economica e commerciale con la «Piccola Europa». Il consiglio ha discusso e alla fine ha approvato senza nessun voto contrario una mozione che auspica lo sviluppo del commercio in seno al Commonwealth sulla base del sistema preferenziale. Eccles ha appoggiato anche lui la mozione esprimendo però una «piccola riserva». Bisogna tener presente, egli ha detto, che i paesi del Commonwealth si vanno industrializzando sempre più e hanno le proprie industrie da proteggere. La Granbretagna potrà forse mantenere le attuali preferenze ma i Governi del Commonwealth non ne accetteranno di nuove. L'Inghilterra continua ad essere «la banca della zona della sterlina», ma le riserve non sono più quelle di un tempo. La via di uscita da questa situazione nella maniera migliore per la Granbretagna aumentando le proprie riserve auree e rafforzando lo sviluppo del Commonwealth è, secondo il Ministro, la realizzazione di un commercio libero europeo. Gli industriali inglesi si sono resi direttamente conto della possibilità di incrementare le proprie esportazioni in un'Europa organizzata sulla libertà del commercio.

Anche un altro oratore intervenuto nel dibattito, il sig. Beaman, ha sottolineato che mantenendo le proprie barriere doganali con l'Europa, l'Inghilterra commetterebbe un suicidio economico.

Eccles ha però ripetuto la nota intenzione britannica di limitare la liberalizzazione degli scambi ai prodotti industriali, escludendone quelli agricoli sia per proteggere i produttori agricoli inglesi che per difendere le preferenze imperiali.

L'odierna precisazione sul punto di vista governativo sul problema della collaborazione britannica con il Mercato comune dei sei, viene considerata una conferma delle intenzioni di Macmillan di scegliere la via del compromesso tra le due possibilità aperte dall'inclusione — accolta qui con ostilità — delle Colonie nel mercato europeo: il ritiro della collaborazione promessa e la completa revisione del sistema commerciale del Commonwealth al fine di adeguarlo a quello introdotto dal Mercato comune. Il compromesso mirante a bilanciare gli effetti sfavorevoli del libero flusso in Europa dei prodotti agricoli delle Colonie francesi, belghe e olandesi, dovrebbe essere basato su accordi di compensazione per determinati prodotti. Le basi di una soluzione del genere verrebbero poste in una prossima conferenza a Londra dei rappresentanti dei territori coloniali inglesi.

L'«Economist» suggerisce in proposito la conclusione di accordi bilaterali tra Mercato comune e Granbretagna per favorire in determinate circostanze l'esportazione in Inghilterra di prodotti agricoli dal continente (il settimanale cita in particolare quelli italiani) nonchè fra i sei e i territori del Commonwealth destinati maggiormente a soffrire in seguito alla formazione della Eurafrica. Tali accordi bilaterali sarebbero però insufficienti — secondo quanto ammette lo stesso settimanale — a risolvere in maniera del tutto soddisfacente il grosso problema.

A. P.

Indagini sui rapporti tra il fumo e il cancro

Atlanta, 22

Una ulteriore conferma della responsabilità della sigaretta nel cancro polmonare è venuta oggi da un gruppo di ricercatori costituito dalla Società americana per il cancro e dall'Istituto nazionale di cancerologia. Nella sua relazione il gruppo ha affermato che il fumo di sigaretta «è, al di là di ogni dubbio ragionevole, un fattore causale del rapido aumento che attualmente si osserva nei casi di cancro polmonare».

Nessuna indagine precedente aveva trovato legami così certi tra sigaretta e cancro polmonare, come quelli trovati dal gruppo in questione.

Il rapporto dice che «il cancro polmonare è da 5 a 15 volte più frequente tra fumatori di sigaretta che tra non fumatori, e c'è una diretta relazione fra la frequenza del cancro polmonare e la quantità di sigarette fumate».

Si calcola, dice inoltre la relazione, che «su dieci uomini che fumano più di due pacchetti al giorno uno muore di cancro polmonare. La frequenza di decesso per la stessa malattia tra non fumatori è di uno su 275».

I risultati della relazione sono stati pubblicati sul giornale «Atlanta Constitution». Gli studiosi non hanno trovato invece prove convincenti di un rapporto causale tra fumo e malattie di cuore.

NEL PRIMO CENTENARIO DELLA MORTE

VENEZIA COMMEMORA IL GRANDE PATRIOTA MANIN

Duemila fanciulli cantano gli inni del 1848 mentre sfilano i gloriosi vessilli dell'epoca

Venezia, 22

Le celebrazioni per il centenario della morte di Daniele Manin si sono iniziate oggi, nella ricorrenza dello storico proclama del 1848 contro la dominazione austriaca. Dopo la deposizione di una corona al monumento dello statista in campo Manin, le autorità si sono recate a rendere omaggio alla Tomba del grande patriota in piazzetta dei Leoncini, seguite da un corteo storico, al quale hanno partecipato i gonfaloni e le rappresentanze dei Comuni italiani decorati al valore militare.

In piazza San Marco, su un palco allestito presso il campanile, assieme ad un battaglione d'onore delle Forze armate, avevano preso posto duemila fanciulli che formavano il coro quarantottesco. Il corteo era preceduto dal glorioso gonfalone di Venezia del 1848, dalle due bandiere delle assemblee veneziane del 1848 e del 1849 e dalle otto bandiere della guardia nazionale. Quando la colonna delle rappresentanze delle città decorate si è mossa, si è levato il canto dei bimbi che hanno intonato gli inni patriottici e tre canti popolari del '48 veneziano.

In piazzetta dei Leoncini il Sindaco avv. Tognazzi ha quindi deposto tre corone sulla tomba dello statista: una del Comune di Venezia, un'altra dell'Associazione Comuni decorati e una terza del Comune di Roma. Il corteo ha poi raggiunto il Palazzo Ducale, dove il Sindaco ha preso brevemente la parola ricordando che «l'uomo che oggi Venezia onora non solo ha portato gloria alla sua città, ma a tutta la Nazione, in quanto è stato il precursore di quel movimento nazionale che ha portato al conseguimento di quella unità e grandezza nazionale, oggi nostro vanto e massimo segno di civiltà e gloria».

E' seguita la commemorazione ufficiale tenuta dall'Accademico dei Lincei, Roberto Cessi, il quale ha tratteggiato la figura di Manin e di coloro che lo attorniarono e lo coadiuvarono nei giorni belli e brutti, affermando che «nel nome loro e con il loro esempio, noi sempre affermiamo la libertà e la indipendenza d'Italia». Dopo aver accennato al parallelismo di molti dei punti di vista di Manin con il secondo grande italiano di quell'epoca, Giuseppe Mazzini, egli ha additato quella che senza dubbio fu la più grande virtù umana e politica del Manin: «Non cospirare, ma ispirare: portare fiducia ed amore fraterno, lì ove c'è dubbio e diffidenza».

«Altro grande pregio del Manin — ha proseguito l'oratore — è stato quello di non voler mai scindere i problemi della sua Venezia da quelli dell'intera Nazione; fu così che egli fece di Venezia l'unico baluardo ancora sicuro e l'unica speranza dei patrioti, nell'epoca del malinconico crepuscolo dei primi moti di libertà. Egli fece di Venezia la città che dagli oppressori fu identificata come il focolaio della resistenza, e la causa principale del sentimento di patriottismo che serpeggiava in tutta Italia: Venezia è il vero nodo della questione. Si ebbe a dire, un giorno, narrano le cronache, nelle alte sfere dei comandi austriaci: stroncate Venezia ed avremo partita vinta! Di questo oggi Venezia ringrazia Daniele Manin. Di questo lo ringrazia tutta Italia!».

Il prof. Cessi ha infine consegnato al Sindaco le pubblicazioni edite a cura della deputazione di storia patria «Le deliberazioni del Consiglio dei Ministri dal 22 marzo al 6 luglio 1848». Nel pomeriggio si è svolta a Ca' Farsetti la riunione del Consiglio direttivo della Assemblea nazionale dei Comuni decorati al valor militare.

FURTO DI GIOIELLI per 25 milioni di franchi

Parigi, 22

Talune partite di pietre preziose comprendenti numerosi zaffiri, topazi e rubini per un valore complessivo di 25 milioni di franchi, sono state rubate, la scorsa notte, dagli uffici della società francese «Pierres et gemmes» situati al sesto piano di un immobile di rue de la Fayette, a Parigi, quasi interamente occupato da gioiellieri.

I ladri non hanno scassinato la porta di entrata degli uffici, e si ritiene che essi siano riusciti a penetrare nello immobile per la via dei tetti.

La Polizia è stata avvertita del furto dalla persona incaricata della pulizia dei vetri.

SCOPPIO IMPROVVISO E NUBE DI GAS DI MINE RESIDUE

Un morto e dieci feriti in una galleria idroelettrica

Quattro operai versano in gravi condizioni all'ospedale di Trento

Trento, 22

Dieci operai sono rimasti feriti e uno ha perso la vita in seguito ad un incidente verificatosi in una galleria del cantiere idroelettrico di Condino in Val del Chiese.

Gli undici minatori erano in fondo ad una galleria di circa 60 metri di sviluppo, quando sono stati improvvisamente investiti da una nube di gas prodotta dallo scoppio imprevisto di alcune mine residue di una volata. Gli uomini sono caduti a terra semisvenuti, incapaci di fare qualsiasi movimento.

Degli undici uomini, uno è morto, sei sono stati raccolti e trasportati immediatamente all'ospedale di Tione, dove sono stati ricoverati in condizioni non allarmanti; quattro sono stati avviati all'ospedale di Trento, essendo le loro condizioni piuttosto gravi.

183 persone denunciate per la rivolta dell'Ucciardone

Palermo, 22

Con la denuncia di 183 persone, si sono conclusi gli accertamenti relativi alle responsabilità penali dei partecipanti alla sommossa avvenuta nel carcere dell'Ucciardone il gennaio scorso. I relativi atti istruttori sono stati rimessi nel pomeriggio di oggi alla cancelleria penale del Tribunale di Palermo.

I denunciati dovranno rispondere di oltraggio, resistenza e lesioni alla Forza pubblica e di danneggiamento alle proprietà dello Stato, ed alcuni di essi anche di sequestro di persona ai danni di guardie carcerarie. Altre sedici persone sono state prosciolte con formula piena.

Pugnala sette persone un algerino impazzito

Marsiglia, 22

Colto da un'improvvisa crisi di follia, un algerino ha accoltellato sette persone, prima che i poliziotti riuscissero ad immobilizzarlo. Il dramma si è svolto stamane in una piazza del centro di Marsiglia.

L'energumeno, certo Bouzad Allouah, di 29 anni, ha a tutta prima aggredito un autista di taxi. Quindi, riuscendo a svincolarsi dalla stretta di un nordafricano intervenuto per ridurlo alla ragione, si è avventato su altri sei passanti, fra cui due donne.

Ferito alle gambe, da alcuni colpi di pistola sparatigli da poliziotti accorsi, l'Allouah ha ancora tentato di accoltellare questi ultimi i quali cercavano di immobilizzarlo. L'algerino e le sue vittime sono stati quindi trasportati all'ospedale. Nessuno dei feriti versa in pericolo di vita.

26 mila litri d'«Ischia» dispersi per vendetta

Napoli, 22

Ventiseimila litri di vino «Bianco d'Ischia», per circa tre milioni di lire, sono andati perduti, forse per una vendetta compiuta, ai danni del commerciante Pasquale Castigliolo di 50 anni. Alcuni sconosciuti entrati nottetempo nelle cantine del Castigliolo a Forio d'Ischia, hanno sturato i rubinetti di dieci grossi fusti colmi di vino, della capienza di duemilaseicento litri ciascuno. Il vino ha allagato completamente la cantina ubriacando un vecchio cane che avrebbe dovuto fare la guardia. I carabinieri stanno svolgendo indagini.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

MAGAZZINO 200 mq. circa anche interno uso deposito cerco per due anni, affitto massimo 20.000. Cass. 21055 L UPI.

MAGAZZINO mq. 200-250 o medio con corte, paraggi Ponte Rosso - Via Ghega cercasi. Cassetta 21063 L UPI.

PARAGGI Rossetti, Revoltella cercasi appartamento affitto due vani e servizi. Offerte Cassetta 11022 L UPI.

M Vendite d'occas. L. 25

A.A.A.A.A. CON sole 2.000 mensili potrete avere la nuovissima macchina per cucire Diamant completa di mobile lusso, per cucito, ricamo e rammendo. In vendita presso Universaltecnica Corso Garibaldi 4. 2223 M

A.A. KOZMANN - Marmette, marmettoni, rubinetterie, sanitari, casalinghi, stufe, cucine. Piazza Ospedale 7. 2455 M

A. FORNELLI gas 4000; armadietti porta fornelli 9500. Vastissimo assortimento cucine economiche miste a gas e legna; lavatrici; lampadari e casalinghi in genere. Vendita rateale. Casalinga Triestina. S. Maurizio 16, angolo via Tarabochia. 122 M

APPARECCHIO fotografico Voigtländer 3.5 occasione. La Fotografica, Pieri, Carducci 22. 62432 M

ATLANTIC - Philco nuovo frigorifero 160 litri, imminente consegna lire 119.000. Prenotazione esclusivamente Gelovizza, Battisti 22, tel. 36530. Altri modelli 205 litri lire 139.000, pronta consegna. 42577 M

CARROZZELLA fonda «Baby-Cars» ultimo tipo vendesi. Telefono 51873. 21072 M

CARROZZELLA sport seminuova; altra fonda vendonsi occasione. Bosco 12, magazzino. 42678 M

CUCINE a gas CGE 3 fiamme e 4 fiamme, grande forno, qualità superiore, 5 anni garanzia, da lire 2000 mensili solo presso Negozio Borletti, via Mazzini 16, telefono 23477. 6 M

ENCICLOPEDIE Vallardi vendita rateale lire 1000 mensili. Agenzia Vallardi, Mazzini 17, tel. 37325. 639 M

FIAT frigoriferi 120 e 210 litri, consegna pronta 4.650 lire mensili. Concessionario Gelovizza, via Battisti 22, telef. 36530. 42577 M

MACCHINE per cucire Necchi Supernova automatica esegui-sce 200.000 disegni; Necchi Esperia a mobiletto con ricami moderni lire 62.000; altre Singer occasione. Scuola ricamo gratuita. Vendonsi macchine maglieria Dubied. Tullio, Trieste, Battisti 12; Monfalcone, Corso 26; Cervignano, piazza Unità 17; Muggia, Calle Tiepolo 6. 62641 M

MACCHINE per cucire vastissimo assortimento Jarvis, rientranti 45.000, mobiletti lusso 48 mila, originali Vigorelli, mobili lusso 59.000, originali germaniche Pfaff, automatiche; originali svizzere ELNA; altre Singer occasione. Massima garanzia, lunghe rateazioni. Assortimento mobiletti. Specializzata officina riparazioni. Ditta Delponte. Via Timeus 12, telefono 90279. 17 M

MACCHINE per cucire originali Diamant complete di mobile lusso lire 42.000, rateazioni da lire 2.000 mensili in vendita presso Universaltecnica Corso Garibaldi 4. 2222 M

PELLICCE ogni tipo pronte, su misura elegantissime. Qualsiasi guarnizione. Riparazioni. Massimo risparmio fine stagione. Pellicceria Cervo, XX Settembre 16-III. 62291 M

N Acquisti d'occas. L. 25

A. BOTTIGLIE vetro, ferro, metalli, stracci acquistansi. Vittori. Carpison n. 20, telefono 38008. 61 N

ARCHIVIO carta stracci lana ferro metalli ritiro domicilio. Fabbri 6, tel. 23381. 61825 N

CARTA archivio ferro stracci lana metalli acquisto ritirando domicilio. Marconi 18, telefono 38900. 62047 N

NN Mobili e pianof. L. 25

A.A.A.A.A.A.A. STANZE letto pranzo cucine mobili singoli acquisto per Veneto. Telefono 31428. 42656 NN

A.A.A.A.A.A. COMPERO stanze pranzo letto cucine salotti soprammobili. Telef. 30358.

A.A. ACQUISTO camere letto pranzo cucine soprammobili. Telefonare 23485. 62612 NN

A. ARMADI guardaroba, librerie bar, scrivanie, tavoli, sediame, attaccapanni, laccati imbottiti, divanoletti, poltronaletto, panchetteletto, lettistipo, brandine valigia, cromate, reti metalliche imbottite, materassi Permaflex, assortimento lettini, carrozzine, soggiorni, matrimoniali, cucine, salotti, tinelli. Occasioni speciali. Tarabochia 6, Zanchi. 62609 NN

ASSORTIMENTO attaccapanni cucine, camere, tinelli, poltroneletto, carrozzine: «Polli», D'Annunzio 26. 46 NN

ATTENZIONE! Cucine lussuose, altre mobile unico, vendonsi. Crispi 51, falegnameria. 62590 NN

MATRIMONIALE panniforti 100.000; assortimento lussuosissime metà prezzo, ratealmente. Piccardi 66. 42622 NN

STANZA pranzo antica vendo causa partenza. Milano 27, IV piano, destra. 42644 NN

O Commerciali L. 35

ARGENTO oro monete acquisto scambio prezzi convenienti. Oreficeria, Ponterosso 5. 42376 O

P Rappr. piazzisti L. 25

VIAGGIATORI introdotti vendita tendine antimosche cercansi. Tendinificio Italia, Monopoli, Bari. 5509 P

Q Auto, moto, cicli L. 40

ALFA 1900 perfetta ogni garanzia, ricchi accessori vende privato 620.000. Telefonare n. 23717. 42633 Q

AUTOCARRO Man Diesel CV 60 gommato 80% ribaltabile ottimo stato vendesi prezzo convenientissimo. Telefono 31426. 612 Q

BICICLETTA sport seminuova; altra corsa, donna, vendonsi. Bosco 12, magazzino.

GIARDINETTA 500 C motore da ripassare presso Autotecnica, Media 33. 42661 Q

VESPA '54 con carrozzino 6700 km. vendesi. Tel. 26856, dal 25 marzo in poi. 42666 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 50

DISPONENDO 2-3 milioni accetterei seria combinazione con occupazione. Cass. 21010 R UPI

STIRERIA, recapito pulitura secco, tintoria, vendesi. Viale III Armata 8, telefono 23012.

1.500.000 prima ipoteca immobiliare centrale, cercasi. Cassetta 11069 R UPI.

S Case, ville, terreni L. 50

A.A.A. ALLOGGIO tre stanze stanzetta bagno via Coroneo, rinnovato, tipo medio, vende Julia, pronto ingresso. 11028 S

AGEP, Goldoni 3 - Appartamenti costruzione bistanze soggiorno bagno vendonsi prezzi convenientissimi. 42672 S

APPARTAMENTI in condominio Strada di Fiume, liberi occupati, locali d'affari vendonsi. Carli, S. Maurizio 4. 42673 S

APPARTAMENTI 2-3-4 stanze e accessori, riscaldamento centrale, prossima costruzione via Pindemonte 10, accettansi prenotazioni. Impresa Polla, via Roma 18-II. 42625 S

APPARTAMENTO condominio casa nuova, camera, cucina bagno, ascensore, 2.000.000, rendita 15.000 mensili, facilitazioni pagamento vendesi. Carli, San Maurizio 4. 42673 S

APPARTAMENTO lussuosissimo zona signorile, 5 stanze, cucina, doppi servizi, 2 terrazze coperte, 2 poggioli, giardino, splendida vista panoramica vendesi. Carli, S. Maurizio 4.

APPARTAMENTO ultimo condominio occupato, 2 stanze, camerino, cucina, via Stuparich vendesi. Carli, S. Maurizio 4.

APPARTAMENTO tre stanze cucina cantina vendo condominio 2.600.000 trattabili. Ginnastica 3. 42653 S

APPARTAMENTO libero vendesi: 4 stanze, camerino, cucina, soffitta. Milano 27, IV piano. 42644 S

CASETTA 2 camere cucina con orto acquisto. Offerte Cassetta 21061 S UPI.

LOCALE 130 mq. condominio, paraggi via Piccardi, con corrente industriale, bagno, spogliatoio, ufficio vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 42673 S

MAGAZZINO casa nuova 120 mq. piastrellato 2 fori vendesi. Alabarda, Spiridione 6.

MESTRE città vendonsi condomini di 3 stanze, servizi, lisciaia, garage, signorilmente rifiniti. Reddito del 9% garantito. Prezzo Lit. 2.800.000. Società Immobiliare, via Filzi n. 21/1, Trieste. 612 S

MESTRE città vendesi stabile nuova costruzione, di 9 appartamenti tristanze, più servizi, garage, lisciaia. Reddito 180.000 mensili complessive. Esenti tasse 25 anni. Società Immobiliare, via Filzi 21/1, Trieste. 612 S

OCCUPATO bellissimo Viale, 5 stanze bagno accessori, vendiamo occasione. Alabarda, S. Spiridione 6. 42657 S

OPICINA vendesi villa libera con terreno. Ind. UPI 42677 S.

OTTIMO affare: vendesi a Rivolta Polcenia (Latisana) 24 ettari terreno a porte chiuse (mezzadria) 3 fabbricati. Rivolgersi tel. 50651, Mestre.

ROIANO pressi fermata filobus vendesi stabile di 6 appartamenti con annessa area fabbricabile. Prezzo convenientissimo. Società Immobiliare, via Filzi 21/1, Trieste 612 S

SEMINTERRATO centrale, luminoso, stabile signorile, due grandi stanze, servizi igienici, riscaldamento, adatto professionista, ufficio vendiamo. Alabarda, S. Spiridione 6. 42657 S

VILLETTA 6 ambienti, giardino soleggiata libera, vendesi prontamente. ATA, Sannicolò n. 3. 42651 S

V Diversi L. 50

PASSAPORTI, documenti, assistenza pratiche danni guerra, beni in Jugoslavia. ATA, Sannicolò 3. 42651 V